

228.

Allegato B

## ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

### INDICE

	PAG.		PAG.
<b>Interrogazioni a risposta orale:</b>		Berni .....	4-16976 12976
Tassi .....	3-01317 12967	Cancian .....	4-16977 12976
Borghesio .....	3-01318 12967	Gambale .....	4-16978 12976
Valensise .....	3-01319 12967	Fragassi .....	4-16979 12977
Maiolo .....	3-01320 12968	Fragassi .....	4-16980 12977
		Servello .....	4-16981 12978
<b>Interrogazioni a risposta in Commissione:</b>		Servello .....	4-16982 12978
Pironi .....	5-01519 12969	Servello .....	4-16983 12979
Torchio .....	5-01520 12969	Valensise .....	4-16984 12979
		<b>Ritiro di un documento di sindacato</b>	
<b>Interrogazioni a risposta scritta:</b>		ispettivo .....	12979
Tassi .....	4-16967 12970	<b>Interrogazioni per le quali è pervenuta</b>	
Sangiorgio .....	4-16968 12970	<b>risposta scritta alla Presidenza:</b>	
Maceratini .....	4-16969 12972	Acciario .....	4-12219 III
Gasparri .....	4-16970 12972	Boi .....	4-14059 III
Tassi .....	4-16971 12973	Bolognesi .....	4-12299 IV
Bampo .....	4-16972 12974	Bolognesi .....	4-13888 V
Fragassi .....	4-16973 12974	Bonomo .....	4-12816 VI
Landi .....	4-16974 12975	Caprili .....	4-06847 VII
Russo Spina .....	4-16975 12975		

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

## XI LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTA DEL 30 LUGLIO 1993

	PAG.		PAG.		
Crucianelli .....	4-10767	VIII	Piscitello .....	4-14676	XXVII
Dorigo .....	4-13640	IX	Poli Bortone .....	4-04053	XXIX
Fragassi .....	4-15588	X	Poli Bortone .....	4-04062	XXIX
Guidi .....	4-13901	XI	Poli Bortone .....	4-08242	XXX
Marengo .....	4-05974	XII	Poli Bortone .....	4-12543	XXX
Marengo .....	4-08847	XII	Pratesi .....	4-14679	XXXII
Martucci .....	4-09254	XIII	Pujia .....	4-14446	XXXIV
Mazzetto .....	4-11650	XIV	Ratto .....	4-07301	XXXV
Melilla .....	4-08674	XV	Ronzani .....	4-10326	XXXVI
Melilla .....	4-09627	XVI	Rutelli .....	4-12934	XXXVII
Melilla .....	4-12677	XVII	Scarfagna .....	4-02951	XXXVIII
Muzio .....	4-05521	XIX	Sestero Gianotti .....	4-13590	XXXIX
Parlato .....	4-08325	XX	Soriero .....	4-13174	XL
Parlato .....	4-08583	XXI	Tassi .....	4-09120	XLII
Parlato .....	4-10561	XXIII	Tassi .....	4-09209	XLIII
Parlato .....	4-13093	XXIII	Tassi .....	4-09715	XLIV
Parlato .....	4-13673	XXV	Trappoli .....	4-11280	XLIV
Pellicani .....	4-10843	XXV	Tremaglia .....	4-07130	XLV
			Tremaglia .....	4-11151	XLVI

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA ORALE**

**TASSI.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere:

come il Governo e il Presidente del Consiglio dei ministri valutino il comportamento del Ministro dell'interno e del suo capo di polizia che, a fronte delle gravi stragi e fatti di sangue e attentati, risultano molto più attivi anche in termini di chiarificazione della situazione e « trasparenti » per la loro azione specifica, per la ridda di dichiarazione, quasi a getto continuo a stampa, radio e televisione, spesso contraddittori tra loro, piuttosto che non per la loro attività e funzione concreta.

(3-01317)

**BORGHEZIO.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del tesoro, dell'industria, commercio e artigianato e incaricato per le funzioni connesse al riordinamento delle partecipazioni statali e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

dall'inchiesta giudiziaria in corso sull'operazione ENIMONT, emerge in tutta evidenza che una notevole quantità di fondi è stata fraudolentemente distratta, in favore di esponenti della partitocrazia, dagli amministratori della Montedison, che hanno così determinato una diminuzione dell'attivo tale da non consentire più al gruppo Ferruzzi-Montedison di adempiere alle proprie obbligazioni nei confronti dei creditori;

inoltre, il patrimonio netto è stato praticamente annullato anche a seguito di tali distrazioni, così che ora esso non garantisce più i terzi;

l'interrogante ritiene:

essere urgente e indilazionabile la dichiarazione di stato di insolvenza della

Ferruzzi Finanziaria e della Montedison in sede penale, ai sensi dell'articolo 7 R.D. 1942 n. 267;

doversi procedere all'immediato sequestro cautelare di tutti i beni appartenenti alle società del gruppo Ferruzzi-Montedison, onde evitare rischi di perpetuazione del reato di bancarotta per distrazione dei beni in capo ad imprese in evidente dissesto economico-finanziario, specie da parte degli istituti bancari creditori;

doversi procedere al sequestro immediato delle azioni della Fondiaria in possesso della Gaic (controllata del gruppo Ferruzzi-Finanziaria) per evitare che il prossimo 2 agosto 1993, con l'approvazione della delibera di aumento di capitale della Fondiaria, venga meno la tutela patrimoniale del controllo sulla Fondiaria da parte della Ferruzzi, attraverso una surrettizia svendita dei pacchetti azionari che consentono detto controllo a valori inferiori rispetto a quelli periziati per conto della Gaic in occasione dell'approvazione del bilancio al 31 dicembre 1992 —:

quali iniziative intenda il Governo assumere in ordine a quanto sopra e cosa intenda fare il Governo, anche ai sensi della legge 95/79, per avviare le procedure relative all'amministrazione straordinaria del gruppo Ferruzzi-Montedison a tutela della collettività, dei creditori e dell'azionariato diffuso.

(3-01318)

**VALENSISE.** — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere — premesso che:

con decreto del 16 aprile 1992 il Ministro dei Trasporti, di concerto con i Ministri del Tesoro, delle Finanze, della Difesa, degli Affari Esteri, delle Poste e Telecomunicazioni, del Commercio con l'Estero, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 250 del 23 ottobre 1992, istituiva i servizi di trasporto aereo di linea sulle rotte indicate nell'elenco n. 2, allegato al decreto medesimo;

dal detto decreto, all'articolo 2, si concede l'esercizio dei servizi di trasporto aereo di linea alla Società Aerotrasporti Italiani ATI S.P.A.;

tra i servizi indicati nell'elenco n. 2, allegato al decreto, figurano il servizio Bari-Reggio Calabria e viceversa, che l'ATI è tenuta ad attivare (secondo l'articolo 1, comma 2 del decreto) nel 1993, il servizio Napoli-Reggio Calabria e viceversa, da attivare nel 1994, i servizi Reggio Calabria-Bologna, Reggio Calabria-Torino e Reggio Calabria-Venezia e viceversa, da attivare nel 1995 -:

se la società concessionaria ATI SPA intenda attivare e, subito, prima della Fiera del Levante prevista per la metà di settembre, il servizio Reggio Calabria-Bari e viceversa;

in quali periodi del 1994 e del 1995 saranno attivati il servizio da e per Napoli e gli altri per Bologna, Torino e Venezia e viceversa, tutti essenziali al potenziamento socio-economico di Reggio Calabria, di Messina e della intera area dello Stretto a fortissima vocazione turistica, estiva e invernale, inquadrata nella necessità euro-mediterranea di collegamenti rapidi per passeggeri e per merci con Napoli e Bari, oltre che con Bologna, Torino e Venezia la cui attuazione può essere decisiva per le attività commerciali e produttive della zona dello Stretto e dei grandi centri dell'Italia meridionale e continentale da collegarsi con i previsti servizi aerei di linea. (3-01319)

**MAIOLO.** — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

numerosi provvedimenti adottati dal Ministro di Grazia e Giustizia sono intesi a limitare fortemente i diritti nell'ambito carcerario dei cittadini detenuti;

la decretazione 20 luglio 1992 con la quale è stato disposto il regime di cui

all'articolo 41-bis, comma 2, della legge penitenziaria, ha ricevuto conferma con i decreti ministeriali del 16 luglio 1993, i quali prorogano al 31 gennaio '94 il regime speciale concernente numerosi detenuti;

le limitazioni imposte, lungi dal rappresentare eccezioni ai benefici ai detenuti, costituiscono agevolazione, benché involontaria, di condizioni di degrado del detenuto, tanto che ne viene compressa sul piano fisico, psicologico ed intellettuale ogni dignità della personalità;

in particolare viene attuata una politica medioevale di isolamento pressoché totale della persona, tanto da impedire corrispondenza e da limitare i colloqui con gli stessi familiari ad uno solo al mese, nonché la ricezione di pacchi contenenti generi ed oggetti igienico-alimentari, oltre al divieto di dedicarsi a qualunque attività ricreativa o sportiva od attività di lavoro artigianali;

le motivazioni dell'incredibile serie di iniqui provvedimenti sono insieme in-costituzionali e capziose, giacché essi sono del tutto avulsi da indicazioni personalizzate di pericolosità per i singoli destinatari e d'altra parte, si richiamano agli infami episodi di stragi avvenuti quando i detenuti destinatari dei decreti erano già ristretti in carcere in condizione di regime speciale, sicché è da escludere ogni collegamento — d'altra parte neppure ipotizzato da alcuno — tra i medesimi e gli episodi criminosi richiamati;

la stessa Corte Costituzionale ha segnalato la inopportunità se non proprio l'antigiuridicità del ricorrente estremo rigore dei decreti ministeriali in oggetto -:

se il Ministro intenda, per tutte le ragioni socio-giuridiche sopradette, e soprattutto per la recente pronunzia della Corte Costituzionale, revocare detti provvedimenti ministeriali o ridurre il dispositivo quanto alla limitazione dei diritti dei detenuti e la durata. (3-01320)

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

**PIERONI e TURRONI.** — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

l'attuale esercizio da parte della FS SpA dei servizi ferroviari avviene in un quadro di indeterminazione giuridica, non essendo mai entrata in vigore la convenzione fra il Ministero dei Trasporti e l'Azienda;

i dubbi sulla legittimità di questa situazione appaiono ancora più fondati alla luce del mancato rinnovo dei contratti di programma e di servizio scaduti fin dal 30 giugno u.s., senza che siano ancora stati formalizzati neppure gli atti istruttori necessari ai termini di legge per giungere alla loro nuova stesura;

per quanto riguarda in particolare il programma cosiddetto « Alta Velocità » ogni iniziativa in materia è subordinata al parere delle Commissioni parlamentari competenti, così come determinato dal voto pressoché unanime espresso in aula dalla Camera dei Deputati;

a più riprese l'amministratore delegato della FS SpA Lorenzo Necci ha annunciato in sedi non istituzionali iniziative gestionali — anche con specifico riferimento all'Alta Velocità — del tutto impossibili da perseguire ai sensi della normativa vigente —;

quali iniziative il Ministro intenda assumere per valorizzare il ruolo del consiglio di amministrazione dell'azienda FS

SpA e ottenere un puntuale raccordo fra la dirigenza della stessa e il Governo;

in quali tempi e in quali forme il Ministro intenda dar corso agli impegni assunti in proposito nei confronti della Commissione Trasporti della Camera.

(5-01519)

**TORCHIO, BRUNI, FRANCESCO FERRARI, CASTELLOTTI, GIOVANARDI, CARLI, BERNI, PERRONE, DELFINO, CORSI e CIAFFI.** — *Ai Ministri dei trasporti e dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere — premesso che:

la direzione generale della motorizzazione civile e dei trasporti in concessione ha emesso, in data 24 giugno scorso, circolare n. 1888/4307 (4) afferente la legge 264/1991: « Disciplina dell'attività di consulenza per la circolazione dei mezzi di trasporto »;

tale circolare limita pesantemente le attività di assistenza in materia di circolazione stradale delle macchine agricole, esercitate dalle organizzazioni professionali di categoria del settore primario ed agromeccanico;

conseguentemente le nuove disposizioni costringono imprenditori agricoli ed agromeccanici, con evidenti nuovi oneri economici a loro carico, ad affidare ad agenzie specializzate il disbrigo di tutte le pratiche connesse alla circolazione su strada delle macchine agricole —;

se non intendano intervenire per garantire un quadro regolamentare che consenta alle predette associazioni di categoria operanti nel settore primario di espletare a favore dei soci un servizio rientrante nelle proprie finalità istituzionali.

(5-01520)

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA SCRITTA**

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri di grazia e giustizia, delle finanze e dell'interno.* — Per sapere — premesso:

che nella frazione Rocca dei Corvi di Ottone (PC), il consigliere comunale della DC Valla Marina e i suoi familiari, contitolari e conduttori del locale ristorante, in questi anni, tra le innumerevoli altre irregolarità, avrebbero perpetuato lo scempio edilizio della ridente località posta sulla SS 45, a picco sul fiume Trebbia, saccheggiandola ecologicamente in modo irreparabile;

che i Valla sicuri nella più assoluta acquiescenza e tolleranza avrebbero posto in essere circa 500 m<sup>2</sup> di manufatti vari, in cemento, legno e lamiera, destinati a ricovero attrezzi, canili, pollai, disimpegno ristorante, ecc., innalzando inoltre centinaia di metri di muri di contenimento e cementificando, addirittura variandone il corso, una pubblica strada. In tal modo sarebbero stati sconvolti irreversibilmente gli stati dei luoghi (fasce tipicamente genovesi a vigneto, erbatico, boschivo...). Le ultime operazioni edilizie irregolari come tutte le precedenti, risalirebbero al marzo scorso, ma al fine di aggiustare la loro impossibile posizione amministrativo-penale, preoccupati dal declinare delle fortune democristiane nel nostro Paese e per la pubblica opinione sempre più rumorosa ed insopportabile, attraverso un atto notorio, furbescamente hanno dichiarato che il tutto risaliva ad anni precedenti il 1967 e quindi sanabile;

che nessuno della Pubblica Amministrazione guidata dal sindaco Filippini Roberto, campione nel salvataggio dei Valla, ha avuto nulla da eccepire;

che il sindaco Roberto Filippini, la giunta municipale e la maggioranza comu-

nale proteggerebbero sistematicamente la collega Valla Marina, e la minoranza comunale neppure viene presa in considerazione;

che i sottoscritti dell'atto notorio sarebbero poco attendibili perché non residenti a Rocca dei Corvi; sarebbero piuttosto amici dei Valla, ai quali non hanno saputo dire di no, e a loro legati da rapporti d'interesse e d'affari;

che nessuno ha pensato ad interrogare gli abitanti della frazione medesima e i cittadini che nella località posseggono immobili e terreni;

che a nessuno è venuto in mente di domandare come mai se tutto l'abusivismo a Rocca dei Corvi è stato realizzato *ante* 1967 si sia aspettato fino ad oggi per tentare la sanatoria;

che l'interrogante si chiede:

se i signori Valla Marina e familiari sono in regola con i versamenti ILOR e IRPEF, relativamente a detti fabbricati;

se si sia regolarizzata la posizione degli immobili agli effetti ISI e ICI, visto che anche dette tipologie (capannoni e baracche), ricadono nei rigori della normativa;

se detti fabbricati siano in regola con la Tassa rifiuti solidi urbani;

se i circa 500 m<sup>2</sup> di ricoveri siano serviti regolarmente da 2° contatore ENEL —;

se intendano avviare un'inchiesta ministeriale per l'accertamento della verità in relazione agli abusi edilizi dei Valla, provvedendo poi in conseguenza. (4-16967)

SANGIORGIO e SARTORI LANCIOTTI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

Radio Città Futura, una delle emittenti storiche della capitale, ha iniziato le proprie trasmissioni il 24 marzo 1976. Ed

ha sempre trasmesso mediante la frequenza 97.700 MHz sul bacino di Roma e la sua provincia;

nel 1981 gli impianti di diffusione del segnale sono stati situati in località Monte Cavo Vetta, dove si trovano tutt'ora. Nel corso degli ultimi anni la Rai ha inoltrato presso l'amministrazione postale ripetute segnalazioni relative ad interferenze provocate da Radio Città Futura alle programmazioni Rai (Radiodue, Raistereodue, Raistereonotte, Programmi regionali), irradiate con ripetitore sito in località Montepaglia (Terni) anch'esse tramite frequenza 97.700 MHz. Le interferenze sono segnalate nella zona del comune di Civitacastellana;

a seguito di studi accurati e nonostante il massimo impegno profuso da parte di Radio Città Futura, il problema si è rivelato praticamente irrisolvibile dal punto di vista tecnico anche e soprattutto a causa dell'aspetto orografico della zona;

la Rai non subisce danni pratici dalla situazione appena esposta dal momento che le stesse programmazioni sono garantite agli utenti attraverso altri impianti siti:

in località Monte Cavo Vetta e operante sui 92.100 MHz;

in località Guadamello (Terni) e operante sui 94.600 MHz;

in località Guadamello (Terni) e operante sui 90.500 MHz;

qualora gli organi periferici dell'amministrazione postale dovessero intraprendere le misure previste Radio Città Futura si troverebbe costretta alla chiusura forzata e quindi ridotta al silenzio;

in tal caso si tratterebbe della chiusura di una testata editata da una cooperativa senza scopo di lucro che è punto di riferimento editoriale di grande prestigio nel panorama radiofonico romano;

Radio Città Futura ha presentato ai sensi della legge n. 223 del 1990, regolare domanda di concessione per la radiodiffusione sonora a carattere comunitario « ri-

servata cioè alla realizzazione di un servizio di radiodiffusione sonora a carattere culturale, etnico, politico e religioso » (articolo 16, comma);

Radio Città Futura fa parte di un consorzio (articolo 21 legge n. 223 del 1990) denominato Popolare Network, costituito da Radio storiche e di informazione del nostro paese (Radio Popolare di Milano, Radio Città del Capo di Bologna, Controradio di Firenze, eccetera);

Radio Città Futura ha più volte usufruito della legislazione di beneficio prevista a favore delle testate radiofoniche contraddistinte da una quota di informazione giornaliera al 25 per cento del totale (leggi n. 67 del 1987 e n. 250 del 1990);

sarebbe necessario provvedere alla legittima tutela dell'attività radiofonica della concessionaria pubblica con un'attenzione, laddove possibile, finalizzata alla salvaguardia dell'esistenza di editori radiofonici privati almeno nelle zone in cui medesime programmazioni Rai siano garantite da frequenze tra loro alternative;

in particolare gli organi periferici del Ministero delle poste e telecomunicazioni (circoli delle costruzioni telegrafiche e telefoniche) i cui provvedimenti « sono finalizzati al coordinamento e alla compatibilità elettromagnetica con impianti dei servizi pubblici nazionali ed esteri, dei servizi di navigazione aerea e di assistenza al volo e delle emittenti private già esistenti » (comma 2, articolo 32, legge n. 223 del 1990), dovrebbero operare secondo una interpretazione più elastica della norma, al fine di evitare che la tutela indiscriminata delle frequenze Rai, soprattutto quando sono ricorrenti, possa rivelarsi gravemente pregiudizievole per l'attività editoriale di altri soggetti. Ciò fino a quando non verrà alla luce il piano nazionale di ripartizione delle radiofrequenze;

è indubitabile che attualmente esistono molte situazioni di questo genere, dipendenti anche da una pianificazione nazionale delle frequenze radiofoniche che è ancora al di là da venire;

qualora dovesse prevalere una interpretazione favorevole alla totale e indiscriminata tutela delle frequenze Rai si potrebbe verificare fin dai prossimi mesi la chiusura forzata di testate locali e la menomazione di testate nazionali, le quali tutte esercitano l'attività di radiodiffusione sonora avendo presentato regolare domanda di concessione ai sensi della legge n. 223 del 1990;

tali testate hanno assunto, in forza degli articoli 16 (comma 18) e 20 (comma 6) della stessa legge n. 223 del 1990, l'impegno ben preciso a svolgere quote di attività radiofonica a carattere squisitamente informativo, quindi anche esse di interesse non meramente privatistico o commerciale —:

se non intenda intervenire affinché la direzione centrale dei servizi radioelettrici vigili sull'attività degli uffici periferici perché in questa fase di concessioni provvisorie ed in assenza del piano di assegnazione delle frequenze radiofoniche, pur tutelando, nei limiti del possibile, le trasmissioni della concessionaria pubblica, non si compiano atti che pregiudicherebbero l'esistenza e la qualità del segnale delle emittenti radiofoniche locali ed in particolare di quelle a carattere informativo e comunitario. (4-16968)

MACERATINI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere:

se siano informati della grave situazione occupazionale dei lavoratori degli enti locali della Campania;

se sappiano che migliaia di addetti ai comuni, alle province ed alla regione stiano rischiando il posto di lavoro per la mobilità;

risulta all'interrogante che nonostante l'esubero di circa quattromila posti nella regione Campania la signora Aiello Assunta, segretario generale della UIL enti locali della Campania da molti anni — nonostante ufficialmente disoccupata — grazie ad un veramente provvidenziale

concorso, presenti in commissione di esame i rappresentanti sindacali degli enti locali della « Triplice », sarebbe risultata vincitrice di concorso e quindi assunta dalla regione Campania; risulta altresì che detta Aiello sarebbe la moglie di tal Giuseppe Blasco, segretario regionale della UIL Campania e che la coppia deterrebbe in fitto, senza che ricorrano le condizioni previste da un apposito bando, un appartamento a Torre Giulia, un edificio del centro direzionale, di proprietà dell'INADEL — l'Ente previdenziale dei lavoratori degli enti locali —, già sotto i riflettori della pubblica opinione perché ospita tutto il vertice della UIL di Napoli e decine di faccendieri, « amiche » ed amici degli ex padroni della città;

se i fatti di cui sopra rispondano al vero e se siano informati delle dimissioni di centinaia di lavoratori dalle organizzazioni sindacali della Triplice, in particolare modo dalla UIL, a seguito della conoscenza di tale ulteriore fatto di malcostume e se intendano dar luogo ad una inchiesta amministrativa sui fatti denunciati e riferire all'autorità giudiziaria per quanto di sua competenza. (4-16969)

GASPARRI. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso:

che la popolazione di Sutri (Vt) è vivamente preoccupata per la continua cementificazione dei terreni destinati in precedenza a colture agricole, anche perché l'attuale andazzo comporta, con la speculazione edilizia, un ingiustificato aumento dei prezzi per le abitazioni dei residenti nel comune;

che si segnalano inoltre gravi problemi di degrado ambientale connessi al mancato funzionamento del depuratore —:

quali provvedimenti si intendano assumere in merito all'inquietante fenomeno costituito, nel territorio del comune di Sutri, dal continuo proliferare di lottizzazioni edilizie. (4-16970)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, dell'industria, commercio e artigianato e incaricato per le funzioni connesse al riordinamento delle partecipazioni statali, delle finanze, del tesoro e di grazia e giustizia.* — Per sapere:

se sia noto al Governo e ai ministri interrogati anche per l'attività dei loro uffici periferici quanto per « tutelare » o meglio « proteggere » il « sistema dei bancari » (più che il sistema bancario!) sia stato ordito e fatto, in ispregio delle leggi vigenti e, anche, dei diritti costituzionalmente dei cittadini nelle vicende sotto indicate:

« La GENERAL INVEST è un gruppo finanziario creato nel settembre del 1988 da imprenditori privati.

Il motivo ispiratore che inizialmente era rappresentato da una attività finanziaria tesa allo sviluppo delle piccole e medie aziende locali, spesso sottocapitalizzate ma sane e tecnologicamente competitive, si è evoluto ed integrato nel tempo con una attività di partecipazione e servizi assumendo quindi una dimensione nazionale.

L'attività dell'azienda si è sviluppata negli anni attraverso un impiego mirato a soddisfare le necessità di sviluppo di un'area che da sempre è stata poco assistita dai normali istituti di credito, che poco hanno fatto per aiutare categorie imprenditoriali quali le piccole imprese artigianali, commerciali, turistiche e agricole dell'area salentina.

La GENERAL INVEST dal 1988 al 1991 ha effettuato un'attività di promozione, consulenza ed assistenza nel territorio d'azione, in nome e per conto della propria clientela la quale nel corso degli anni ha sempre più riposto le proprie speranze di crescita e di sviluppo in un operatore sempre attento ai loro bisogni.

Nel 1990 l'azienda prese la decisione di aprire una filiale a Roma, come primo passo per trasferirne la sede, per meglio cogliere le opportunità del mercato nazionale ed internazionale, assolutamente impossibile da una sede disagiata e lontana dai centri decisionali quali l'area salentina.

L'ambiente esterno alla società, gli osservatori commerciali, il mercato provinciale presero atto della nostra scelta, conferendoci fiducia e consentendoci di partecipare alla negoziazione di diversi affari che trovano riscontro nei nostri bilanci.

L'avvento delle SIM e l'espansione delle Banche nazionali, per acquisizione di alcune delle banche locali, ha determinato nella nostra società la necessità di una migliore organizzazione per fronteggiare la forza dei nuovi Istituti. A questo proposito seguendo le indicazioni della Consob abbiamo avviato la procedura prevista per operare come SIM nel territorio inoltrando la relativa richiesta di informazioni all'Ufficio Italiano dei Cambi.

A partire dal 1991 ed esattamente dopo l'ispezione della Guardia di Finanza, peraltro conclusasi senza alcuna multa e ripetutasi fino a tre volte nell'arco di pochi mesi è iniziata una caduta verticale dell'azienda causata in parte dalla presenza continuativa delle forze di polizia e dall'altra dalla diffusione di notizie volutamente distorte, finalizzate esclusivamente a ledere l'immagine ineccepibile e veritiera che l'azienda si era costruita, con il proprio operato, durante il corso degli anni.

La conclusione ad oggi vede l'azienda, seppur non raggiunta, in questo arco di tempo dal 1991 al 1993, da nessun provvedimento di alcun tipo, in condizione di sopportare, a nostro avviso illegalmente, la chiusura della propria filiale di Cutrufiano avvenuta in data 29 luglio 1993 ad opera del curatore fallimentare di Lecce non competente per territorio.

Roma 29 luglio 1993 è notizia addirittura di una dichiarazione di fallimento della società suindicata da parte del tribunale di Lecce, dove la predetta azienda non aveva più né sede legale, né uffici dirigenti trasferiti da oltre un anno e mezzo in Roma, senza che nemmeno fosse esaminata la questione di competenza, pure eccepita dalla difesa della società predetta » —:

se, in merito ai fatti segnalati dall'interrogante siano in atto quanto meno ispezioni o inchieste amministrative, indagini di polizia giudiziaria e soprattutto tribu-

taria, anche per gli evidenti interessi del « sistema dei bancari » all'eliminazione dal mercato di società che poteva provvedere al finanziamento dei soci e associati a « tassi » inferiori a quelli veramente usurari imposti dalle « banche » italiane;

se i fatti siano noti alla procura generale presso la Corte dei conti.

(4-16971)

**BAMPO, FRAGASSI, POLLI e METRI.**  
— *Ai Ministri della difesa e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il fenomeno dei cosiddetti « esoneri fiscali » appare sempre più diffuso grazie ad un pericoloso intreccio fra potere politico, alcuni membri complici delle forze armate e numerosi medici compiacenti;

tale fenomeno getta disordine e discredito nelle intere forze armate, violando i principi alla base della coscrizione obbligatoria e soprattutto i principi di uguaglianza degli obblighi e dei sacrifici imposti dallo Stato al cittadino;

a Pavia è stata scoperta una banda attrezzata nel concedere, attraverso atti di corruzione o di natura estorsiva, esenzioni fasulle e senza motivo dell'obbligo di svolgere il servizio militare;

di tali atti criminosi sono indagati un ex sottufficiale dell'esercito, Vito Cuccinella, e l'ex segretario cittadino della DC, Carlo Chiriaco;

è stata di conseguenza individuata la probabile schiera di persone coinvolte nei fatti suddetti, che rivela come in ogni caso di manifestazione del fenomeno ci si trovi di fronte ad una possibile serie di soggetti del tipo: militari complici, medici compiacenti, famiglie benestanti spesso legate ad uomini politici locali —:

quali risultati abbiano conseguito le indagini finora intraprese;

quali misure intende il Ministro assumere per stroncare con efficacia la diffusione del fenomeno delinquenziale degli « esoneri facili », ristabilendo quella mi-

nima parità nel trattamento dei cittadini chiamati alla difesa della Patria, secondo quanto prescritto dalla Costituzione e dalle leggi;

se e quante siano le indagini in corso riguardanti casi simili a quello verificatosi a Pavia;

se infine non intenda il Ministro attivare un organo speciale che svolga un'indagine accurata presso i distretti militari e le capitanerie, al fine di accertare eventuali complicità o omissioni da parte di personale delle forze armate, riguardo al fenomeno suddetto. (4-16972)

**FRAGASSI.** — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

fino al 31 dicembre 1992, gli apparecchi di accensione (accendisigari tascabili ricaricabili e non), erano muniti di contrassegno di stato (imposta di fabbricazione), che le aziende acquistavano e pagavano per contanti al Ministero dei Monopoli di Stato, le stesse venivano poi applicate su ciascun singolo pezzo;

le imposte costavano lire 900+IVA al 19 per cento per gli accendini non ricaricabili e lire 3.500+IVA al 19 per cento per gli accendini ricaricabili, ovviamente per ciascun singolo pezzo;

nel 1983, precisamente a seguito del decreto-legge 10 gennaio 1983 n. 4/E, legge 22 febbraio 1983 n. 52, fu stabilito un aumento delle aliquote di imposta sugli apparecchi di accensione, lo Stato pretese l'adeguamento delle imposte per le giacenze a quella data che tutte le aziende furono costrette a versare in tempi stabiliti e certi;

nel 1993 con il decreto-legge 31 dicembre 1992 n. 513, articolo 35 comma 7, è stata disposta la soppressione delle imposte di fabbricazione sugli apparecchi di accensione o relative parti di ricambio, a partire dalle ore 0,00 del 1° gennaio 1993, le aziende del settore hanno ottemperato nei termini previsti alla presentazione della istanza di rimborso, all'Ispettorato

Monopoli di Stato competente per Territorio, corredata di tutta la documentazione richiesta come da pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* n. 50 del 2 marzo 1993;

il decreto-legge in oggetto recita testualmente che è dovuto il rimborso dell'Imposta assolta agli aventi diritto, vedesi G.U. n. 151 del 30 giugno 1993 decreto-legge n. 213, ma non precisa i termini e le modalità del suddetto rimborso —:

quali provvedimenti intenda adottare al fine di chiarire urgentemente le modalità del suddetto rimborso, tenendo conto delle lungaggini burocratiche dell'amministrazione finanziaria in materia, e in considerazione che tali lungaggini causeranno, in un periodo di drammatica recessione di tutti i settori delle attività produttive, irreparabili squilibri finanziari alle aziende del settore specifico. (4-16973)

LANDI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso:

1) che il Patronato INAL (Istituto Nazionale Assistenza Lavoratori) promosso dalla C.I.L.D.I. (Confederazione Italiana Lavoratori Democratici Indipendenti) e riconosciuto con decreto del Ministro del Lavoro e della Previdenza Sociale in data 15 maggio 1971, ha operato ed opera sull'intero territorio nazionale dal 15 giugno 1971;

2) che la Direzione Generale della Previdenza ed Assistenza Sociale del Ministero del Lavoro da tre anni ha illegittimamente omesso di pagare all'INAL i contributi ordinari per l'attività assistenziale svolta negli anni 1989-1990-1991-1992, già determinati con decreto ministeriale;

3) che sono tuttora oscuri e ingiustificati i motivi che hanno indotto il Ministero del lavoro e della previdenza sociale ad interrompere il pagamento dei contributi ordinari dovuti al Patronato INAL (Istituto Nazionale Assistenza Lavoratori)

per l'attività da questo svolta negli anni 1989-1990-1991 e 1992, peraltro ripartiti già per decreto Ministeriale e corrisposti agli altri Enti di patronato;

4) che tale ritardo ha comportato gravissimi danni alla intera struttura organizzativa nazionale dell'INAL sia dal punto di vista logistico che per il mancato pagamento degli stipendi ai 120 dipendenti;

5) che risulta all'interrogante che pressioni politiche e clientelari avrebbero spinto l'ex Direttore Generale dottor Luigi Ubaldo Palmidoro, già implicato nello scandalo dei « Palazzi d'oro » ad avviare una procedura di scioglimento dell'Ente, fino ad oggi non accolta dai Ministri che si sono succeduti nel Dicastero del Lavoro dal 1990 al 1992;

6) che al Patronato INAL non sono state erogate somme previste *una tantum* dal decreto Marini, somme che sono state invece erogate a Patronati che erano in condizioni di superiore indebitamento nel quadro di una discutibile sanatoria di decine e decine di miliardi —:

se non ritengano di dover intervenire con la massima sollecitudine al fine di:

1) avviare nel merito adeguate indagini con l'obiettivo di perseguire e reprimere responsabilità, che appaiono evidenti, ed ovviare ad abusi e omissioni, eventualmente addebitabili agli uffici competenti;

2) assumere urgenti provvedimenti per il pagamento di tutte le somme dovute all'INAL ed ingiustamente ed illegittimamente accantonate;

3) investire l'Autorità Giudiziaria degli aspetti penalmente rilevanti della suddescritta vicenda. (4-16974)

RUSSO SPENA, BOGHETTA e DORIGO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

solamente dopo una iniziativa non violenta di protesta, compiuta il 23 luglio

1993 da 40 obiettori di coscienza presso la sede del Levadife a Roma, sono state finalmente riaperte le assegnazioni concordate alle sedi del GAVCI, un ente convenzionato con il Ministero della Difesa molto attivo nella lotta per la riforma della legge 772;

erano due anni che non venivano più assegnati obiettori di coscienza alla sede del GAVCI di Napoli, mentre per la sede principale, quella di Bologna, era stata bloccata la convenzione per ritorsione nei confronti dell'Ente che aveva accettato tra i suoi obiettori il giovane Maurizio Montipò;

sul caso Montipò gli interroganti aspettano ancora una risposta all'interrogazione n. 4-12276 che tratta in dettaglio la questione. Il giovane obiettore, rifiutando l'avvilente pratica della precettazione d'autorità sempre più frequentemente utilizzata dal Levadife per screditare il servizio civile, si era autodistaccato presso il Gavci. Il Gavci, condividendo l'iniziativa, in piena sintonia con la cultura nonviolenta che è alla base dell'ispirazione dell'obiezione di coscienza al servizio militare, ha inserito nell'organico il Montipò, considerandolo a tutti gli effetti in forza all'ente stesso. Da qui la ritorsione burocratica e politicamente inqualificabile del Levadife —:

quali provvedimenti intenda adottare per far cessare da subito la pratica odiosa delle precettazioni d'autorità;

se non ritenga in contrasto con lo spirito delle sentenze della Corte Costituzionale, che sancisce la separazione qualitativa tra servizio civile e servizio militare, ogni tentativo di casermizzazione degli obiettori;

se non ritenga di dover provvedere al più presto a ripristinare per tutti gli obiettori il contributo in denaro per vitto, alloggio e vestiario. (4-16975)

BERNI. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

in relazione all'utilizzazione dell'INSEGAR, presidio sanitario utilizzato in frutticoltura tale prodotto, pare accertato, produce danni notevoli all'ecosistema, interferendo ad esempio, nel ciclo biologico del baco da seta;

tale lepidottero infatti a causa di tale presidio sanitario non completa il suo ciclo non trasformandosi in bozzolo —:

se non si ritenga opportuno il ritiro dell'INSEGAR in attesa di verifiche definitive. (4-16976)

CANCIAN. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il 4 settembre 1991 scadeva il termine ultimo per la presentazione delle domande per l'assegnazione della raccolta del giocolotto;

tutt'oggi a distanza di quasi due anni gli interessati non hanno ricevuto alcuna risposta in proposito —:

quali siano i motivi che hanno portato questo ritardo;

quali provvedimenti intenda adottare affinché le domande vengano evase in tempi brevi, considerando anche che tale situazione impedisce allo Stato di percepire maggiori entrate. (4-16977)

GAMBALE. — *Ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia e per i beni culturali ed ambientali.* — Per sapere — premesso che:

si è a lungo illegalmente perpetuato il fenomeno dell'abusivismo sul lungomare di Napoli, nel tratto compreso tra Mergellina e Castel dell'Ovo, ancor oggi una delle zone più suggestive del golfo di Napoli;

in particolare, il porto turistico destinato alla nautica da diporto e a fungere da stazione per gli aliscafi per le isole, con i numerosi chioschi, le baracche, le pensiline, le pompe di benzina e le bancarelle, deturpa irreparabilmente la zona;

per lunghi anni è stata tollerata, previo rilascio di concessioni provvisorie dalle competenti autorità, l'installazione di pontili destinati all'ormeggio delle imbarcazioni;

quest'anno finalmente, la soprintendenza ai beni ambientali, ha espresso parere negativo sull'installazione delle strutture in parola, ritenendo non più tollerabile il disordine e il degrado in una zona di così grande interesse paesistico;

la magistratura è già intervenuta nel tentativo di restaurare la legalità, sequestrando alcuni chioschi e cinque pontili, perché appunto sprovvisti dei prescritti provvedimenti amministrativi;

sorprendentemente il prefetto di Napoli, Umberto Improta, pare muoversi in direzione opposta, appellandosi a motivi di ordine pubblico, preoccupato dalle manifestazioni degli abusivi interessati dai provvedimenti summenzionati;

il capoluogo campano è la città designata ad ospitare fra un anno l'incontro tra i capi di Governo dei 7 paesi più industrializzati del mondo —:

se si intenda realizzare l'atteso piano organico di sistemazione del territorio costiero napoletano, che preveda eventualmente il trasferimento del porto turistico nella zona portuale;

se sia lecito risolvere i problemi invocando manifestazioni di piazza, blocchi del traffico od altre azioni non consentite dalla legge;

più in particolare, se trovino legittimo il comportamento del prefetto Improta nella vicenda, che risulterebbe di fatto esercitare indebite pressioni su organi dello Stato preposti alla tutela del paesaggio o dell'ambiente. (4-16978)

FRAGASSI. — *A Ministro della sanità.*  
— Per sapere — premesso che:

una iniziativa di giunta regionale della Toscana, del 17 maggio 1993, ha inserito, all'interno della legge regionale

per la riorganizzazione sanitaria, di prossima approvazione, una disposizione per cui l'ospedale di Camerata verrebbe soppresso;

l'ospedale di Camerata nel comune di Firenze, pur essendo di dimensioni contenute, brilla per l'efficienza delle sue strutture e per la professionalità del suo personale medico ed infermieristico, rendendo un servizio di grande utilità alla popolazione di una vasta zona di Firenze e di alcuni comuni limitrofi, tra i quali Fiesole, Calenzano e Sesto Fiorentino, fungendo per questo da complemento alle grandi strutture ospedaliere presenti nella zona stessa;

l'ospedale di Camerata è stato, fra l'altro, indicato come struttura idonea ad assumere specializzazioni oncologiche e ad avviare terapie relative;

l'eventuale chiusura dell'ospedale desta fortissima preoccupazione per i cittadini della zona, allarmati e sconcertati dal fatto di non poter più usufruire, in futuro, di uno degli ormai rari servizi efficienti per la tutela della salute —:

quali urgenti iniziative di competenza intenda intraprendere, al fine di indurre la giunta regionale toscana a rivalutare e rivedere l'iniziativa per la prossima chiusura dell'ospedale di Camerata, tenendo presente che, se una riorganizzazione sanitaria è necessaria in provincia di Firenze, l'eventuale soppressione di strutture ospedaliere dovrà essere effettuata su quelle che non funzionano e non sulle « uniche » efficienti. (4-16979)

FRAGASSI. — *Al Ministro delle finanze.*  
— Per sapere — premesso che:

uno studio del Ministero delle finanze, predisposto ai fini di una ristrutturazione complessiva dei propri uffici periferici, prevede la soppressione degli uffici del registro e delle imposte dirette di Borgo San Lorenzo (Firenze);

l'ipotesi di ristrutturazione suddetta prevede infatti, in attuazione della legge n. 358 del 1991, che gli uffici del registro

e delle imposte siano fusi in un unico ufficio delle entrate: tali costituendo uffici, che non potranno essere più di mille su tutto il territorio nazionale, saranno dimensionati sulla base di vari fattori fra cui: il numero dei contribuenti e degli utenti, il gettito dei tributi, il complessivo di lavoro ecc.;

il territorio del Mugello e dell'Alto Mugello, che finora costituiva il bacino di utenza degli uffici finanziari di Borgo San Lorenzo, dovrebbe confluire nell'unico ufficio delle entrate costituito per la provincia di Firenze;

la soppressione dei due uffici desta profonda preoccupazione per i cittadini della zona: infatti si impoverirà il territorio di alcuni servizi essenziali, costringendo gli stessi a numerosi disagi —

se non ritenga di rivedere la sua disposizione per la soppressione degli uffici del registro e delle imposte dirette del comune di Borgo San Lorenzo (Firenze);

quali provvedimenti intenda adottare al fine di garantire comunque alla popolazione della Valle del Mugello (Firenze), il mantenimento dei servizi attualmente forniti, pur nell'ambito di una razionalizzazione e risparmio di risorse dell'Amministrazione finanziaria, tenendo conto che un eventuale accentramento di servizi, già in passato si è dimostrato fallimentare per il congestionamento delle aree urbane e la scarsa efficienza e funzionalità che comporta. (4-16980)

SERVELLO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro per il coordinamento delle politiche comunitarie e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

da quanto riferito recentemente dalle istituzioni comunitarie, l'Italia risulta essere in notevole ritardo nel recepimento della normativa comunitaria (solo l'89 per cento), sì che oggi si colloca quasi all'ultimo posto tra i paesi inadempienti;

la normativa comunitaria in questione disciplina alcune materie di particolare importanza: dalla politica agricola comune a quella dei trasporti, dalla politica sociale a quella sulla sicurezza nei posti di lavoro;

detto ritardo, oltre a screditare l'immagine del paese, costituisce una causa del rallentamento del processo di integrazione europea —

quali iniziative intendano assumere per assicurare al più presto il recepimento delle direttive comunitarie. (4-16981)

SERVELLO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri per il coordinamento delle politiche comunitarie e per gli affari regionali e dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere — premesso che:

da quanto risulta da una dichiarazione rilasciata recentemente dal responsabile agricolo dell'Esecutivo CEE, René Steichen, l'Italia, non avendo rispettato i limiti imposti dalla CEE nella produzione di latte — per il periodo 1989-1993 — sarà obbligata al pagamento di una multa;

grazie ai recenti accordi intervenuti tra le rappresentanze nazionali e quelle comunitarie la quota di produzione di latte stabilita per l'Italia è stata aumentata da 9 milioni di tonnellate annue a 9,9 milioni di tonnellate;

la Commissione CEE avrebbe deciso di dare efficacia retroattiva a detti accordi, sicché l'importo della multa imposta all'Italia è stata ridotta dai 5 mila miliardi di lire a 2.350 miliardi —

quali provvedimenti intenda adottare il Governo per garantire il rispetto dei limiti di produzione stabiliti dalla Comunità;

se abbia predisposto idonee misure per assicurare il sostegno di quanti, in Italia, vivono della produzione del latte;

se, infine, stante il grave sacrificio imposto dai suddetti accordi non ritenga opportuno giungere ad una rinegoziazione

dei medesimi onde assicurare una quota di produzione più confacente alle capacità produttive del nostro Paese. (4-16982)

**SERVELLO.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

in seguito ad una serie di irregolarità riscontrate nella gestione del Comune di Guglionesi (CB) da parte della precedente Amministrazione, il Governo ha disposto il Commissariamento dell'Ente locale;

la precedente amministrazione comunale era guidata da una giunta composta da elementi della DC e del gruppo di « Intesa democratica »;

mediante un manifesto pubblicato nell'autunno dello scorso anno, il dottor Giovanni Caruso, ex assessore comunale di « Intesa democratica », denunciava alcune irregolarità nella gestione del personale, dei beni e dei servizi ed in materia di impegni di spesa;

con lo stesso documento, l'ex assessore ammetteva una amministrazione poco chiara anche in merito alle gare di appalto per la realizzazione di alcune opere pubbliche e per altri servizi di interesse sociale;

per iniziativa di un consigliere comunale del MSI-DN, il dottor Major, detto manifesto veniva trasmesso alle competenti autorità giudiziarie affinché venissero avviate delle indagini in merito ai fatti denunciati nel documento in parola;

per ragioni ancora poco chiare, le indagini della Magistratura sono state sospese e la causa archiviata in data 27 novembre 1992 —;

se non ritengano di dover riattivare l'autorità giudiziaria per accertare le eventuali responsabilità degli amministratori comunali;

se, inoltre, non sia opportuno assumere iniziative affinché si disponga che il

dottor Caruso sia interrogato in merito ai fatti che egli stesso ha apertamente dichiarato nel manifesto. (4-16983)

**VALENSISE.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere — premesso che:

il sindaco di Nicotera (CZ) dottor Capria Raffaele, eletto nello scorso marzo si è dimesso da Sindaco e da Consigliere comunale;

in precedenza si era dimesso dalla carica elettiva il Consigliere comunale Pagano Domenico, la cui abitazione era stata attinta da colpi di pistola di natura intimidatoria;

con precedente interrogazione n. 4-15452, del 22 giugno 1993, ancora senza risposta, lo scrivente chiedeva notizie circa i risultati degli accertamenti ispettivi disposti negli scorsi mesi, dal Ministro dell'Interno, in ordine ad eventuali condizionamenti mafiosi di quella amministrazione comunale, nonché in ordine alla attività della Commissione edilizia dalla quale uno dei componenti, D'Aloi Giuseppe, si era dimesso, denunciando con lettera al Sindaco ed al Prefetto illegalità nella emissione di pareri —;

quali iniziative si intendano assumere nei confronti della detta Amministrazione comunale di Nicotera e del suo Consiglio comunale, certamente inadeguati alla necessità di efficienza e di libere e puntuali determinazioni, nell'interesse della città di Nicotera, al servizio dell'intera comunità locale. (4-16984)

#### **Ritiro di un documento di sindacato ispettivo.**

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: interrogazione con risposta scritta Tassi n. 4-16965 del 29 luglio 1993.



*INTERROGAZIONI PER LE QUALI È PERVENUTA  
RISPOSTA SCRITTA ALLA PRESIDENZA*

---



**INTERROGAZIONI  
PER LE QUALI È PERVENUTA  
RISPOSTA SCRITTA ALLA PRESIDENZA**

**ACCIARO.** — *Al Ministro dei trasporti.*  
— Per sapere — premesso che:

in sede di Commissione trasporti della Camera è stato posto un veto, da parte del sottosegretario ai trasporti onorevole Cursi, ad un emendamento proposto al DL n. 19 del 26 gennaio 1993, in materia di misure urgenti per l'autotrasporto di cose per conto terzi, che prevedeva la proroga al 1° gennaio 1994 dell'entrata in vigore dell'articolo 10 del nuovo codice della strada;

in considerazione dei fatti, questa iniziativa accresce notevolmente i disagi causati alla categoria dall'entrata in vigore del nuovo codice e del regolamento di attuazione così come già segnalato dall'interrogante in data 18 febbraio scorso, con conseguenze che potrebbero divenire drammatiche in termini occupazionali, vista la determinazione delle più importanti e qualificate aziende nazionali del settore, causa le difficoltà in cui versano, di ricorrere alla cassa integrazione per le loro maestranze —:

se non si ritenga opportuno, in considerazione delle assicurazioni pervenute all'interrogante da parte del Ministro, circa l'interessamento e l'attivazione di studi da parte degli organi competenti, immediatamente interessati sull'argomento, adoperarsi affinché venga attivata una sospensiva del provvedimento di veto sopra menzionato;

se non sia opportuno sollecitare i competenti organi tecnici affinché si possa, tra breve, provvedere a nuove disposizioni sull'argomento, tali da non creare ulteriori disagi per le categorie interessate.

(4-12219)

**RISPOSTA.** — *I problemi prospettati nell'interrogazione hanno trovato soluzione nell'articolo 14, comma 2 del decreto-legge 29 marzo 1993, n. 82, convertito con modificazione nella legge 27 maggio 1993, n. 162. In detta norma è stata infatti contemplata la proroga al 1° gennaio 1994, delle norme contenute nell'articolo 10 del decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285.*

Il Ministro dei trasporti: Costa.

**BOI.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso:

che il Provveditore agli studi della provincia di Cagliari a proposito la soppressione dell'organico delle scuole elementari di Sanluri Stato anche per l'anno scolastico 1993-1994 con conseguente trasferimento degli alunni a Sanluri città (distanza 6 chilometri) e con gravi conseguenze per gli stessi alunni;

che le famiglie degli alunni hanno presentato ricorso contro la chiusura della scuola;

che gli alunni iscritti per l'anno 1993-1994 sono circa 20;

che la popolazione scolastica è in continuo aumento per nuovi insediamenti abitativi —:

se la situazione reale di detto plesso scolastico sia stata attentamente valutata attraverso ispezioni di ispettori tecnici e se non ci siano errate valutazioni per mancanza di informazioni da parte degli uffici sulla reale situazione e sulle prospettive di possibilità di mantenimento delle scuole elementari di Sanluri Stato. (4-14059)

**RISPOSTA.** — *In merito alla questione rappresentata nella interrogazione parlamentare, indicata in oggetto, il competente provveditore agli Studi di Cagliari ha fatto presente che, in sede di attuazione delle disposizioni contenute nell'articolo 15 della legge n. 140 del 1990, ha disposto la soppressione in organico di diritto del plesso « Stabilimento V. Emanuele » dipendente dalla direzione didattica di Sanluri in*

quanto il numero degli allievi non risultava sufficiente per il mantenimento del plesso ed erano presenti le condizioni per l'accorpamento del plesso in parola ad altro plesso del comune.

Nell'anno scolastico 1992/93, infatti, il plesso di cui trattasi ha funzionato, in organico di fatto, con n. 3 classi e un'attività modulare per un totale di n. 14 allievi.

Considerato, tuttavia, — che il direttore didattico di Sanluri ha chiesto la riattivazione del plesso per l'anno scolastico 1993/94, evidenziando che qualora la richiesta venga accolta il numero degli allievi aumenterebbe, il Provveditore agli Studi ha fatto presente che si riserva di riesaminare la situazione, in sede di determinazione dell'organico di fatto, alla luce delle iscrizioni.

Il Ministro della pubblica istruzione: Jervolino Russo.

**BOLOGNESI.** — Al Ministro per la funzione pubblica. — Per sapere — premesso che:

il signor Roberto Puppo, arrestato per un'evasione fiscale di oltre un miliardo e per truffa allo Stato per 500 milioni, era un dirigente sindacale CISL della Banca d'Italia di Cagliari;

sul quotidiano *Unione Sarda* del 13 febbraio 1993 è apparsa la notizia dell'arresto di tale Roberto Puppo, per truffa allo Stato ed evasione fiscale;

il signor Puppo è stato presentato dalla stampa come dirigente del « For-Coop », un consorzio di cooperative vicino al Partito repubblicano;

appare quantomeno strano che nessuno abbia fatto rilevare che il signor Puppo era impiegato della Banca d'Italia di Cagliari, assunto l'1 dicembre 1983, e distaccato — dopo aver maturato il breve periodo di esperimento (sei mesi) — a tempo pieno per motivi sindacali senza diritto a retribuzione. Il sindacato di appartenenza è la FIBA CISL;

ancora nel mese di febbraio 1993, il signor Puppo risultava in distacco;

il distacco per motivi sindacali non è previsto dall'accordo sulle libertà sindacali pattuito tra le forze sociali all'interno della Banca d'Italia;

era nota a tutti, sulla piazza di Cagliari, l'attività che svolgeva il signor Puppo in quanto più volte aveva incassato titoli di spesa presso la Banca d'Italia di Cagliari —:

come intende operare affinché sulla vicenda sia fatta piena chiarezza, valutando inoltre le eventuali responsabilità, qualora ve ne fossero, della Banca d'Italia. (4-12299)

**RISPOSTA.** — Si risponde all'interrogazione indicata in oggetto, concernente l'arresto del signor Roberto Puppo, ex dipendente della Banca d'Italia.

Al riguardo, l'Istituto di vigilanza ha comunicato che il signor Puppo è stato assunto in data 1° dicembre 1983, presso la Banca d'Italia, con il grado di Commesso in esperimento ed assegnato alla Filiale di Cagliari.

A decorrere dal 17 settembre 1984 il dipendente di cui trattasi, componente del Direttivo provinciale FIBA-CISL di Cagliari, è stato collocato, a richiesta, in aspettativa per motivi sindacali, ai sensi dell'articolo 31 della legge n. 300 del 1970 (Statuto dei Lavoratori).

L'applicazione dell'istituto in questione determina, per l'intera durata dell'aspettativa, la sospensione del rapporto di impiego a tutti gli effetti della normativa regolamentare interna, con conseguente mancata erogazione di qualsiasi forma di retribuzione.

Successivamente al collocamento in aspettativa, il signor Puppo non ha più ripreso servizio nell'istituto, in quanto in data 19 aprile 1989 la Segreteria Territoriale della FIBA-CISL di Cagliari comunicava alla Filiale di Cagliari che la carica sindacale del signor Puppo era stata rinnovata per altri 4 anni.

In data 13 febbraio 1993 il citato ufficio della FIBA-CISL comunicava alla Filiale di Cagliari che il signor Puppo non rivestiva più alcuna carica nell'ambito della stessa Organizzazione sindacale.

A seguito dell'arresto del menzionato dipendente, avvenuto in data 11 febbraio 1993, la Banca d'Italia, con provvedimento del 26 febbraio 1993, sospendeva cautelatamente dal servizio e dalla retribuzione, a decorrere dalla stessa data dell'arresto, il signor Puppo, ai sensi della normativa vigente.

La Banca d'Italia ha, infine, soggiunto che, durante il periodo di aspettativa sindacale, il datore di lavoro, in conformità alle vigenti disposizioni in materia, non può effettuare indagini o controlli in merito alle modalità di utilizzo delle libertà sindacali da parte del dipendente.

Il Ministro del tesoro: Barucci.

BOLOGNESI, CAPRILI, AZZOLINA e CALINI CANAVESI. — Ai Ministri della sanità e del lavoro e previdenza sociale. — Per sapere — premesso che:

martedì 4 maggio 1993, nei cantieri « Apuania » del porto di Carrara scoppia un incendio a bordo della nave Majestic di 32.000 tonnellate di stazza, nave nella fase finale di costruzione le cui prove a mare erano previste per l'indomani;

sei operai rimangono gravemente ustionati: Marcello Cargialli, Franco Cappè, Paolo Guerra, Riccardo Dell'Amico, Maurizio Bellizzi, Emanuele Di Stefano. Le condizioni del signor Cappè che ha riportato ustioni sull'80 per cento della superficie del corpo, sono disperate mentre per il signor Cargialli, diciottenne, bruciato per il 50 per cento del corpo, la prognosi è riservata;

i lavoratori coinvolti nell'incidente sono tutti dipendenti di ditte sub-appaltatrici;

a quanto risulta i lavori sulla nave erano stati accelerati per potere essere consegnata all'armatore Grimaldi entro il 20 maggio prossimo per iniziare la tratta Genova-Palermo;

l'assemblea dei lavoratori dei cantieri « Apuania » ha proclamato immediatamente uno sciopero di protesta per denunciare tra l'altro i ritmi di lavoro intensi

imposti loro nella fase finale dei lavori, e per chiedere indagini accurate sulle responsabilità dell'accaduto e adeguate misure di sicurezza —:

se siano a conoscenza dell'esatta dinamica dell'incidente, delle sue cause e delle responsabilità, e perché l'incendio si è sviluppato nel corso di un intervento in una parte della nave dove in teoria i lavori erano già finiti;

quali indagini ed interventi abbiano predisposto in seguito all'incidente;

se non ritengano che i ritmi di lavoro ed il lavoro straordinario richiesti per le ultime fasi di lavorazione della nave da parte dei dirigenti del cantiere abbiano avuto un peso determinante nella dinamica dell'incidente;

se le misure di prevenzione e di sicurezza nel cantiere e l'opera di controllo siano state adeguate alla pericolosità delle lavorazioni ivi svolte. (4-13888)

RISPOSTA. — In merito alla questione sollevata con l'atto parlamentare indicato in oggetto, si riferiscono, a seguito di delega della Presidenza del Consiglio dei Ministri, i seguenti elementi informativi.

Il giorno 3 maggio 1993, alle ore 9,05 circa, a bordo della motonave Majestic si verificava un incendio, sul lato destro in prossimità della zona cabine. Due ufficiali della Capitaneria di Porto, insieme a personale dei VV.FF. e della unità sanitaria locale 2 di Massa e Carrara, giungevano sul posto e constatavano la presenza di fumo in alcuni corridoi e locali della nave, ma non di incendio, in quanto questo era stato prontamente domato.

L'incendio ha causato ustioni di vario grado alle sei persone nominate nell'atto ispettivo presentato dalla S.V., ma le fonti informative adite non hanno precisato la esatta entità dei danni fisici subiti dai medesimi. In ogni caso, la società Nuovi Cantieri Apuania ha reso noto che in data 26 maggio due delle sei persone ustionate, per la precisione il signor Di Stefano e il

signor Dell'Amico, erano già state dimesse dagli ospedali dove erano state precedentemente ricoverate.

Al termine del primo sopralluogo, effettuato dal personale sopra menzionato, veniva informato il magistrato di turno della procura della Repubblica presso il tribunale di Massa e sollecitato a concedere il proprio assenso a porre sotto sequestro cautelativo la parte della nave interessata all'incendio, mediante apposizione di sigilli o altro. Il giorno successivo veniva effettuato un nuovo sopralluogo, alla presenza del Sostituto procuratore dottor Mazzeo, che accertava la probabile accidentalità dell'incendio, provocato da un'immissione di gas attraverso un tubo che « normalmente viene utilizzato per l'erogazione di aria compressa ».

Questo Ministero non dispone di ulteriori notizie in merito agli sviluppi dell'indagine giudiziaria, ancora sottoposta a segreto istruttorio, né di informazioni riguardo a possibili responsabilità, circa la sicurezza del posto di lavoro, a carico dei Nuovi Cantieri Apuania, costruttori della motonave. Questi, ad ogni modo, hanno fatto presente che « le lavorazioni svolte sul posto al momento dell'evento non rivestivano carattere di particolare pericolosità ed i sistemi di sicurezza del Cantiere si sono dimostrati efficienti ».

Per quanto di competenza, si fa presente che, in materia di prevenzione e sicurezza del lavoro, è in corso di recepimento la Direttiva CEE n. 391 del 12 giugno 1989, che presenta rilevanti innovazioni alla normativa vigente e, in particolare, prevede: una maggiore informazione dei lavoratori sui rischi derivanti dagli agenti nocivi durante il lavoro; l'istituzione della figura del « responsabile nei luoghi di lavoro della prevenzione e protezione dai rischi »; l'istituzione di servizi di prevenzione nell'ambito delle aziende e il coordinamento centrale e regionale dell'attività degli organismi competenti nel settore della prevenzione e sicurezza del lavoro. Oltre a ciò, si deve tener conto del fatto che il D. Leg.vo n. 502/1992 (riordino della disciplina in materia sanitaria) ha previsto la ristrutturazione dei Presidi Multizonali di Prevenzione, che dovranno provvedersi di appositi servizi per la prevenzione e sicurezza negli ambienti di lavoro. La

ristrutturazione suddetta dovrà effettuarsi con legge regionale, così come prevede l'articolo 7 della legge citata.

Il Sottosegretario di Stato per la sanità: Savino.

BONOMO e RIZZI. — Al Ministro dei lavori pubblici. — Per sapere — premesso:

che le condizioni della viabilità lungo la strada statale n. 172 nel tratto Alberobello-Locorotondo — anche a detta dei tecnici dell'ANAS di Bari — per le curve e le strettoie esistenti, provocano numerosi e pericolosi incidenti;

che il tratto interessato è lungo circa 8 chilometri e di questi restano da sistemare 4 chilometri e 500 metri;

che secondo una stima di larga massima del Compartimento ANAS di Bari, la spesa relativa alla sistemazione corretta di tale strada si aggira su lire 2 miliardi;

che il capo compartimento di Bari ha dato disposizione di approntare una prima perizia dell'importo di lire 500 milioni circa allo scopo di eliminare gli inconvenienti più vistosi nel tratto compreso tra i km 39,400 e 39,800;

che tale perizia sarà inserita nella proposta di ordine del giorno del comitato tecnico amministrativo compartimentale di imminente convocazione —:

se sia al corrente della situazione esposta e se, conseguentemente, intenda intervenire nelle sedi opportune per l'approvazione dell'intervento quanto meno di prima fase. (4-12816)

RISPOSTA. — Per eliminare gli inconvenienti più vistosi nel tratto compreso tra i Km. 39+400 e Km. 39+800 della S.S. n. 172, il Compartimento ANAS di Bari ha predisposto una perizia per i lavori più urgenti, la cui spesa è stata inserita nel programma di massima relativo agli esercizi 1993-1994.

Attualmente detto elaborato è in corso di approvazione presso la Direzione Generale dell'ANAS.

Il Ministro dei lavori pubblici:  
Merloni.

CAPRILI. — Al Ministro della sanità. —  
Per sapere:

se risulti vero che la ditta CMC di Ravenna — una delle ditte partecipanti con risultato peraltro negativo alla gara per l'affidamento in concessione della progettazione esecutiva, della costruzione, della fornitura delle attrezzature e della manutenzione del nuovo ospedale della Versilia — abbia inviato un telegramma alla USL 3 Versilia, telegramma ricevuto il giorno 14 ottobre scorso;

se risulti vero che la ditta CMC di Ravenna in detto telegramma scrive « prendiamo atto della Vs determinazione... di metterci a disposizione gli atti del procedimento relativi allo svolgimento della gara (gara per il nuovo ospedale della Versilia, ndr) ... ma di negarci la possibilità di estrarne copia »;

se risulti vero che i funzionari inviati dalla ditta CMC si sono recati — come del resto preavvertito nel suddetto telegramma — presso gli uffici USL 3 Versilia alle ore 10 di lunedì 19 ottobre 1992 inutilmente perché pare che sia stata loro negata anche la semplice visione degli atti di cui sopra.  
(4-06847)

RISPOSTA. — In riferimento a quanto segnalato dalla S.V. con l'atto parlamentare in oggetto, questo Ministero ha assunto elementi informativi presso i competenti Organi territoriali dello Stato.

L'Amministratore straordinario della unità sanitaria locale n. 3 Versilia riferisce che, effettivamente, in data 14.10.1992 la ditta C.M.C. di Ravenna ha inviato alla suddetta unità sanitaria locale il telegramma (All. 1) a cui la S.V. fa riferimento.

In un precedente colloquio telefonico tra la C.M.C. ed un funzionario della unità sanitaria locale, questi ebbe a precisare la

disponibilità della unità sanitaria locale di consentire l'accesso e la visione di tutti gli atti del procedimento relativo all'appalto, ma che non era possibile fornire l'atto relativo all'approvazione dei verbali della Commissione Tecnica per l'affidamento in concessione della realizzazione del Nuovo Ospedale della Versilia, fino a quando il provvedimento in questione non fosse affisso, ai sensi di legge, all'Albo Pretorio; ed in effetti, l'atto è stato affisso all'Albo Pretorio in data 19.10.1992 (All. 2).

Si riferisce, inoltre, che il giorno stesso dell'affissione all'Albo Pretorio, la C.M.C. ha effettivamente inviato suoi funzionari presso la citata unità sanitaria locale.

In particolare, si rappresenta che l'amministrazione non solo consentì, senza alcuna riserva, la visione e consultazione di tutti gli atti richiesti, ma fece anche consegnare al funzionario della ditta una copia autentica della delibera n. 1620 del 13.10.1992 e relativi allegati (All. 3), così come richiesto dalla C.M.C.

Allegato 1.

Documento n. 1.

ZOZO VYZ390 MRZ9886 047/1A 428542  
IGVG CO IGRA 129 AMPLIATION 047/1A  
1837  
48100 RAVENNA 129/111 13 1834

USL 3 VERSILIA  
VIA VETRAIA 7  
55049 VIAREGGIO

C.A. Responsabile del procedimento dottor Dario Venturi.

Oggetto: Gara per l'affidamento in concessione della progettazione esecutiva, della costruzione, della fornitura delle attrezzature e della manutenzione del nuovo ospedale della Versilia nel comune di Camaione.

Prendiamo atto della Vs determinazione, comunicataci telefonicamente in data odierna, di metterci a disposizione gli atti del procedimento relativi allo svolgimento della

gara richiamata in oggetto, ma di negarci la possibilità di estrarne copia. Riservandoci ogni azione del caso in relazione a quest'ultimo aspetto, vi comuniciamo che lunedì 19 ottobre 1992 alle ore 10, saranno nei Vs uffici, per prendere visione di detti documenti, i Ns incaricati geom. Elio Fabbri e dott.ssa Marialuisa Spiazzi.

C.M.C. Ufficio legale.

Mittente:  
C.M.C.  
Via Trieste 76  
48100 Ravenna

Allegato 2.

Delibera n. 1820.92

L'amministratore straordinario  
Dr. Ing. Daniele Dominici

I Coordinatori Settore  
Amministrativo - Sanitario e Sociale

#### ESPRIMONO

sul presente atto deliberativo, ai sensi di legge, il parere seguente:

#### PARERE FAVOREVOLE

Il Coordinatore Sanitario  
Dr. Fulvio Gridelli

Pubblicato il presente atto deliberativo all'Albo di questa U.S.L. in questo stesso giorno dal sottoscritto incaricato.

li 19 ottobre 1992.

Il Responsabile U.O. Segreteria  
Dott. Dino Grandi

La presente deliberazione, non soggetta a controllo ai sensi dell'art. 4 comma 8 della L. 412 del 30.12.1991, è divenuta esecutiva ai sensi dell'art. 47, comma 2, della Legge 8.6.1990 n. 142 il 29 ottobre 1992 per

decorrenza di termini di giorni 10 dalla data di pubblicazione all'Albo.

li 29 ottobre 1992.

Il Responsabile U.O. Segreteria  
Dott. Dino Grandi

Allegato 3.

Documento n. 3.

La sottoscritta Spiazzi Maria Luisa, nata a Badia Polesine (RO), il 21.2.1960, non in proprio, ma nella sua qualità e veste di procuratrice della COOPERATIVA MURATORI & CEMENTISTI - C.M.C. - di Ravenna, soc. Coop. a r.l., con sede in Ravenna, via Trieste, 76 - ha ritirato in data 19.10.1992 copia autentica della delibera dell'Amministratore Straordinario n. 1620 del 13.10.1992, in corso di esecutività, corredato dall'allegato consistente nei verbali della Commissione Tecnica per l'affidamento in concessione della progettazione esecutiva, della costruzione, della fornitura delle attrezzature, della manutenzione del nuovo Ospedale della Versilia nel comune di Camaiore.

In fede  
Maria Luisa Spiazzi

Il Sottosegretario di Stato per la sanità: Fiori.

CRUCIANELLI. — Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che:

è datato 6 febbraio 1993 l'ultimatum che il comune di Viterbo dà agli utenti degli scuolabus della frazione di San Martino al Cimino per mettersi in regola con i pagamenti relativi agli aumenti (pari al 30 per cento) deliberati dal Consiglio Comunale, la minaccia è di lasciare « in mezzo alla strada » quei bambini i cui genitori non dovessero pagare l'aumento richiesto, mentre le risorse del comune

vengono sperperate per iniziative come la realizzazione di una fontana dal costo di circa 590 milioni;

la suddetta decisione colpisce in maniera discriminatoria una serie di utenti con gravi ripercussioni sulle già difficili situazioni familiari;

questa decisione è stata presa nonostante il sindaco Fioroni e l'assessore Renzo Salvatori avessero dato ampie osservazioni a Rifondazione comunista di sospendere il provvedimento in attesa di concordare una diversa applicazione della delibera;

sembra inoltre che questo servizio fosse a domanda individuale mentre, essendo per studenti della scuola dell'obbligo dovrebbe essere inserito tra i servizi obbligatori non dovendo i costi di gestione gravare pesantemente sulle rispettive famiglie —

quale iniziativa il governo intenda prendere, se non ricorrono gli estremi di interruzione di pubblico servizio e se non debba, quindi, essere interessata anche l'autorità giudiziaria. (4-10767)

**RISPOSTA.** — *Nel rispondere, su delega della Presidenza del Consiglio dei Ministri, all'interrogazione parlamentare in oggetto indicata, si ritiene opportuno premettere che questa amministrazione, benché vivamente interessata alla soluzione di problemi quale quello sollevato — a proposito dei costi dei servizi di scuola bus — non è istituzionalmente in grado di adottare i necessari interventi.*

*È noto, infatti, che tutta la materia relativa all'assistenza scolastica, nella quale va ricompreso anche il trasporto degli alunni è stata da tempo devoluta ai competenti enti locali.*

*A tali enti, comunque, il Ministero, per il tramite dei competenti provveditori agli Studi, non manca di rivolgere inviti, ove se ne ravvisi l'esigenza, affinché pongano in essere tutte le misure atte a consentire l'effettivo esercizio del diritto allo studio.*

*Inviti in tal senso sono stati rivolti anche al comune di Viterbo, il quale, in ordine al*

*caso segnalato, ha fatto presente al Provveditore agli Studi di quel capoluogo che, per l'anno scolastico da poco conclusosi, il servizio di trasporto scolastico è stato effettuato anche a favore di quei ragazzi, le cui famiglie non avevano regolarizzato il pagamento dei relativi servizi; lo stesso comune ha altresì informato che, con la deliberazione n. 301 del 26.11.1992, il competente Consiglio comunale aveva accolto una raccomandazione per la concessione a favore di ciascun alunno, figlio di coltivatori diretti provvisti di un reddito annuo inferiore ai 10 milioni di lire, di un contributo di L. 20.000 mensili, ferma restando, peraltro, l'esigenza che gli utenti sostenessero una parte dei costi necessari al mantenimento del servizio.*

*Con specifico riferimento poi all'utilizzazione di fondi per la realizzazione di una fontana del costo di circa 590 milioni di lire, il sindaco del suddetto comune ha precisato che tale opera è stata finanziata per intero dalla regione Lazio, ai sensi della legge regionale n. 16 del 16.2.1990, concernente « interventi urgenti della regione a favore delle attività artistiche ».*

*In ordine, comunque, all'esigenza di realizzare le condizioni strutturali indispensabili per garantire la messa a regime della riforma della scuola elementare, così come delineata dalla legge n. 148 del 1990, si fa presente che questa Amministrazione ha già da tempo sottoposto all'attenzione del Ministero dell'Interno l'opportunità di destinare agli enti locali maggiori risorse e di compiere presso gli stessi un'adeguata opera di sensibilizzazione affinché adottino provvedimenti idonei a rendere effettivo l'esercizio del diritto allo studio.*

Il Ministro della pubblica istruzione: Jervolino Russo.

**DORIGO, FAVA, CRIPPA, INGRAO, BETTIN, GUIDI, RONCHI, RUSSO SPENA, TRABACCHINI e VENDOLA.** — *Al Ministro degli affari esteri. — Per sapere — premesso che:*

*da settimane non si hanno più notizie di Vlado Pavic, obiettore di coscienza croato, cugino del noto scrittore Predrag*

Matvejevic, rapito a Zagabria mentre si trovava in visita a casa di un suo amico serbo;

Vlado Pavic, il quale si era rifiutato d'indossare la divisa dell'esercito croato, è stato più volte minacciato di morte da gruppi di nazionalisti croati. L'obiettivo evidente è quello di terrorizzare i pacifisti croati che si oppongono alla politica di pulizia etnica portata avanti dal regime di Tudjman;

si sta tragicamente estendendo in Croazia la pratica dei desaparecidos con l'intenzione dichiarata di mettere a tacere le voci di opposizione alla guerra: Vlado Pavic è stato rapito insieme al suo amico serbo e ai familiari di quest'ultimo, e sono serie le preoccupazioni sulla sua vita;

il Governo di Zagabria ha sempre addossato le responsabilità di simili atti a bande d'irregolari declinando ogni responsabilità diretta. Appare però evidente, per l'entità del fenomeno, come queste bande agiscano con la copertura e la complicità delle autorità di Zagabria —:

se il Ministro non ritenga di dover assumere una iniziativa ufficiale nei confronti del Governo di Zagabria al fine di ottenere informazioni sull'obbiettivo di coscienza Vlado Pavic e più in generale sui cittadini croati « scomparsi » in questi ultimi mesi;

se non ritenga di dover richiedere con forza il rispetto dei diritti umani in Croazia e nelle zone della Bosnia Erzegovina occupate dalle milizie di Zagabria.

(4-13640)

**RISPOSTA.** — *Il Governo italiano non ha mancato, insieme ai propri partners comunitari, di richiamare Zagabria al rispetto dei diritti umani in Croazia e nelle zone della Bosnia sotto controllo delle forze croate.*

*Recentemente la Comunità Europea ha effettuato un passo presso il Governo croato — a seguito dei noti scontri fra croati e musulmani nella Bosnia centrale — affinché le Autorità di Zagabria adoperino la propria influenza sui croati di Bosnia onde far*

*cessare gli attacchi e le operazioni di pulizia etnica nei riguardi delle forze musulmane.*

*In altre sedi, quali il Consiglio d'Europa, il Governo italiano ha espresso il proprio convincimento che la Croazia per entrare a far parte delle istanze europee e comunitarie deve rispettare gli standards internazionali in materia di tutela dei diritti umani e di rispetto del Diritto Internazionale umanitario.*

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: Giacobuzzo.

**FRAGASSI.** — *Ai Ministri della pubblica istruzione e del tesoro. — Per sapere — premesso che:*

*nel corso della seduta del Consiglio comunale di Firenze tenutasi il 10 maggio 1993, è stato approvato all'unanimità, un Ordine del Giorno riguardante la grave situazione per cui centinaia di bambini della città non possono accedere alle scuole per l'infanzia —:*

*quali provvedimenti intendano adottare al fine di risolvere il problema, uno dei più sentiti dai cittadini, e di impegnare costantemente il comune, particolarmente per predisporre un piano complessivo di apertura di sezioni scolastiche per l'infanzia;*

*se sia possibile, nel prossimo futuro, l'attivazione di nuove sezioni di scuola per l'infanzia statale.* (4-15588)

**RISPOSTA.** — *Con riferimento all'interrogazione parlamentare in oggetto indicata, si premette che questo Ministero non ignora l'esigenza — rappresentatagli anche dal provveditore agli Studi di Firenze — che il numero delle scuole materne statali di quella provincia sia adeguatamente incrementato per il prossimo anno scolastico.*

*In ordine al problema segnalato, si fa ad ogni modo presente che, con telegramma n. 5237 del 25 giugno 1993, è stato sollecitato il consenso del Ministero del Tesoro per l'attivazione di n. 500 nuove sezioni di scuola materna statale, a doppio orario, in*

particolari zone geografiche, ove più impellente si appalesa la presenza di tali istituzioni.

Allo stesso dicastero è stato fatto presente che la relativa spesa, in sede di prima applicazione, verrà sostenuta con le economie previste per i capitoli destinati alle supplenze annuali e connessi oneri riflessi (capitoli n. 1034, n. 1035 e n. 1036).

Si tratta di un'esigenza che ho più volte sostenuto in sede di Consiglio dei Ministri e che mi auspico possa essere soddisfatta in tempo utile a consentire l'autorizzazione delle nuove sezioni con l'inizio del prossimo anno scolastico.

Il Ministro della pubblica istruzione: Jervolino Russo.

GUIDI, CAMPATELLI, CIONI e INNOCENTI. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che:

per l'anno scolastico 1992-1993 il servizio scuola materna del Ministero della Pubblica Istruzione ha predisposto un piano per l'istituzione di 500 nuove sezioni di scuola materna statale a fronte di oltre 700 richieste;

il Ministro del Tesoro ha comunicato l'assoluta necessità di non procedere ad alcuna autorizzazione di nuove istituzioni scolastiche per gli anni 1992-1993, in considerazione della grave situazione finanziaria;

nel piano di rideterminazione del rapporto allievi/classi nei diversi gradi di istruzione statale a livello nazionale e provinciale per il triennio 1993-1996 elaborato dal Ministero della Pubblica Istruzione, solo per la scuola materna si prevede ampliamento degli organici e di sezioni. Considerato che sta procedendo nella Commissione Cultura della Camera l'iter della legge di riforma dell'ordinamento della scuola dell'infanzia;

pur non essendo obbligatoria la scuola dell'infanzia è ormai generalmente considerato il 1° grado della formazione scolastica;

le iscrizioni alla scuola materna nella provincia di Firenze sono in lento ma costante aumento, risultano attualmente funzionanti 579 sezioni con una media iscritti/sezioni di 24,8 alunni;

per disposizioni ministeriali il numero massimo di alunni per classe è di 28, ridotto a 20 in presenza di alunni portatori di handicaps;

a Firenze non è stata autorizzata l'istituzione di nuove sezioni da parte dello Stato e questo ha determinato l'impossibilità per 460 bambini di essere accolti nella scuola materna statale;

la situazione è ancora più critica per il fatto che molti comuni hanno gravi difficoltà a gestire questo servizio per mancanza di trasferimenti finanziari da parte dello Stato e per assenza di autonomia impositiva;

si sono formate liste di attesa in quasi tutte le scuole, costringendo i consigli di circolo di individuare criteri di esclusione che creano disagi alle famiglie e negano elementari diritti —:

quali iniziative intenda assumere perché il prossimo anno scolastico i bambini di Firenze possano frequentare la scuola materna statale. (4-13901)

RISPOSTA. — Con riferimento all'interrogazione parlamentare in oggetto indicata, si premette che questo Ministero non ignora l'esigenza — rappresentatagli anche dal provveditore agli Studi di Firenze — che il numero delle scuole materne statali di quella provincia sia adeguatamente incrementato per il prossimo anno scolastico.

In ordine al problema segnalato, si fa ad ogni modo presente che, con telegramma n. 5237 del 25 giugno 1993, è stato sollecitato il consenso del Ministero del Tesoro per l'attivazione di n. 500 nuove sezioni di scuola materna statale, a doppio orario, in particolari zone geografiche, ove più impellente si appalesa la presenza di tali istituzioni.

Allo stesso dicastero è stato fatto presente che la relativa spesa, in sede di prima

applicazione, verrà sostenuta con le economie previste per i capitoli destinati alle supplenze annuali e connessi oneri riflessi (capitoli n. 1034, n. 1035 e n. 1036).

Si tratta di un'esigenza che ho più volte sostenuto in sede di Consiglio dei Ministri e che mi auspico possa essere soddisfatta in tempo utile a consentire l'autorizzazione delle nuove sezioni con l'inizio del prossimo anno scolastico.

Il Ministro della pubblica istruzione: Jervolino Russo.

MARENCO. — Al Ministro dei trasporti.  
— Per sapere — premesso che:

il sistema meteorologico automatizzato « MARA » dell'aeroporto Cristoforo Colombo di Genova è stato messo fuori uso da un fulmine in data 29 settembre 1992;

dati fondamentali per l'atterraggio regolare degli aerovelivoli come la velocità e la direzione del vento non possono più essere comunicati, ormai da alcuni giorni, dagli assistenti di volo ai piloti;

anche prima del danneggiamento tale sistema automatizzato è stato oggetto di forti critiche da parte degli assistenti di volo per la lentezza di elaborazione dei dati su velocità e direzione del vento, i quali venivano comunicati ogni due minuti: tempo che, per la velocità degli aerovelivoli, è considerato eccessivo;

con il sistema fuori uso si sono verificati inconvenienti che potevano rivelarsi drammatici: è stato infatti comunicato ad un pilota un dato errato — in quanto determinato manualmente — circa la pressione, sulla cui base — attraverso l'altimetro di bordo — l'aereo calcola la propria posizione in quota e cioè la propria reale distanza dal suolo —;

quali iniziative urgenti intenda assumere al fine del ripristino di questo fondamentale servizio. (4-05974)

RISPOSTA. — L'Azienda autonoma di assistenza al volo ha comunicato che in seguito alla forte attività temporalesca del

29.09.92, il sistema meteo M.A.R.A. dell'aeroporto di Genova ha subito un'avaria che, per motivi tecnici, si è protratta fino al 15.10.92. Non c'è stata, peraltro, soluzione di continuità dell'operatività aeroportuale, in quanto i dati necessari sono stati forniti dalla strumentazione di riserva e le osservazioni a vista sono state rese disponibili in tempo reale dalla cubicazione dei controllori di volo e degli operatori meteo.

Anche il flusso informativo diretto all'esterno dell'aeroporto è stato mantenuto pressoché regolare poiché nei messaggi relativi è stato omissso solo il dato di vento aeroportuale, peraltro acquisibile telefonicamente così come configurato in Torre di Controllo.

Viene precisato che i dati raccolti dal sistema MARA vengono forniti in tempo reale e che lo strumento per la misurazione del vento fornisce dati conformi agli standards ICAO. In particolare per le operazioni aeroportuali fornisce una media del vento calcolata con i dati raccolti negli ultimi due minuti e aggiornata ogni cinque secondi, mentre i margini di approssimazione dei dati di pressione forniti dagli strumenti, anche di riserva, rientrano nei limiti previsti in sede ICAO.

La sicurezza delle operazioni aeroportuali presso l'aeroporto Cristoforo Colombo di Genova, poi, non è mai stata posta in discussione. Infatti, in seguito all'unica segnalazione di inattendibilità dei dati meteo forniti durante un'avaria del sistema, si è tenuta presso l'aeroporto di Genova una riunione del C.A.S.O. (Commissione Aeroportuale per la Sicurezza Operativa) il 4.11.1992. In tale riunione è stato, fra l'altro, posto in luce che « l'inattendibilità », cui si fa riferimento, era da addebitarsi invece proprio alla strumentazione di bordo di un aeromobile.

Infatti, il pilota aveva montato il giorno precedente un nuovo altimetro sul proprio velivolo e, pertanto, tale errore doveva essere imputato ad una carente taratura di tale apparato.

Il Ministro dei trasporti: Costa.

MARENCO. — Ai Ministri dei trasporti, dell'industria, commercio e artigianato, delle

partecipazioni statali, per il coordinamento delle politiche comunitarie e gli affari regionali. — Per sapere — premesso che:

sono già stati soppressi alcuni voli ALITALIA della linea Genova-Roma, procurando così una oggettiva difficoltà ai viaggiatori da e per Genova;

tale penalizzazione dello scalo genovese parrebbe continuare con la ventilata volontà di sopprimere dal 15 gennaio prossimo il volo diretto ALITALIA Genova-Parigi e ritorno, proprio mentre le compagnie straniere intensificano i loro viaggi con l'Italia, come la *British Airways* che, dalla prossima settimana raddoppierà il suo collegamento quotidiano tra Londra e Genova —:

in quale strategia e ottica generale rientrano i recenti provvedimenti presi dalla compagnia aerea italiana di bandiera nei confronti dello scalo genovese, se corrisponda a verità l'abolizione della linea diretta Genova-Parigi e ritorno e, se sì, a cosa ciò sia dovuto nell'ambito dei programmi generali della compagnia.

(4-08847)

**RISPOSTA.** — Si risponde anche a nome dei Ministri dell'industria, commercio ed artigianato, per il coordinamento delle politiche comunitarie e gli affari regionali.

In occasione delle celebrazioni delle Colombiadi di Genova nel corso del 1992, la società Alitalia ha provveduto a potenziare i servizi di collegamento aereo tra le città di Roma e Genova, introducendo nei giorni feriali oltre ai sei voli giornalieri già operati, un settimo collegamento con partenza da Roma alle ore 20.00 e da Genova alle ore 08.20.

Di conseguenza, nel periodo gennaio-ottobre 1992, i posti offerti sono risultati 552.958 (a fronte dei 456.492 dello stesso periodo del '91) con un coefficiente di occupazione dei posti del 62 per cento (rispetto al 61,5 per cento del '91).

Con la stagione invernale 1992/93, venute meno le celebrazioni sopra richiamate e riducendosi conseguentemente la domanda, si è reso necessario riadeguare l'offerta alla

effettiva richiesta di traffico. Nel disporre la cancellazione del settimo collegamento precedentemente introdotto, è stata, altresì, ridistribuita la capacità offerta, ridefinendo orari, frequenze e tipi di aeromobili.

Tali variazioni hanno, comunque, portato ad un aumento della capacità facendo registrare, nel periodo novembre '92/gennaio '93, un incremento dei posti offerti del 15 per cento, rispetto allo stesso periodo '91/92, e un coefficiente di occupazione posti del 55,5 per cento.

Tali dati fanno ritenere che i servizi offerti risultino rispondenti alle attuali esigenze della clientela.

Per quanto attiene alla sospensione dei collegamenti tra Genova e Parigi a partire dal 16 gennaio 1993, si fa presente che la società Alitalia, già nel 1992, aveva tentato di ottimizzare i propri risultati di gestione attraverso la soppressione di uno dei due collegamenti, operati con ATR 42, provvedimento che, malgrado l'aumento del coefficiente di occupazione posto dal 43,3 per cento del 1991 al 58,4 per cento del 1992, faceva registrare una semplice diminuzione della perdita che, quantificata in lire 4 miliardi e 594 milioni per il 1991, risultava pari a circa 1 miliardo e 872 milioni per il 1992.

È stato, altresì, rilevato che il collegamento in questione non contribuiva a convogliare il traffico sul resto del network Alitalia.

Le valutazioni commerciali della compagnia di bandiera sono essenzialmente improntate al rispetto delle esigenze della clientela, all'andamento del traffico e al conseguimento dei risultati di gestione.

Il Ministro dei trasporti: Costa.

**MARTUCCI.** — Al Ministro dei trasporti. — Per sapere — premesso che:

come è noto, per essere stato pubblicato da numerosi quotidiani e per essere stato divulgato anche da varie emittenti televisive, è stato costituito a Caserta un comitato formato da centinaia di lavoratori, cosiddetti « pendolari » sul tratto Caserta-Roma, i quali hanno denunciato gli

estremi disagi per l'utilizzazione del percorso ferroviario da Caserta-Benevento a Roma e ritorno;

tali disagi si traducono nella difficoltà, spinta fino alla quasi impossibilità ad assolvere con puntualità al lavoro quotidiano nella mortificante e disumana situazione creatasi per per cui questi « pendolari » sono costretti a trascorrere ore ed ore del giorno in estenuanti attese dovute ai ritardi dei treni;

la denuncia dei fatti di cui sopra, lungi dal costituire una manifestazione di retorica o di assurde pretese, è fondata non solo su precise indicazioni di quelle difficoltà ma anche su suggerimenti e su richieste all'insegna della razionalità e della concretezza, dell'efficienza dei servizi pubblici;

in particolare, sono state fatte varie richieste, concernenti il corretto funzionamento dell'espresso 852, proveniente da Lecce-Bari ed atteso a Caserta alle 5,32, costantemente in ritardo sull'arrivo a Roma, fissato alle 7,52, proprio in coincidenza con l'inizio degli orari di lavoro, nonché il potenziamento della rete ferroviaria con l'aggiunta di un nuovo treno tra le 14,30 e le 15 che colleghi direttamente Roma Termini e Caserta, eliminando la sosta ad Aversa —:

se non ritenga opportuno intervenire con la massima tempestività al fine di eliminare gli inconvenienti denunciati ristabilendo il corretto funzionamento dei servizi pubblici in questione, onde consentire l'assolvimento dell'impegno lavorativo quotidiano a tanti lavoratori « pendolari » sul tratto Caserta-Roma. (4-09254)

**RISPOSTA.** — *Le Ferrovie dello Stato S.p.A. riferiscono che, nel periodo gennaio-marzo (quest'ultimo considerato fino al giorno 10) 1993, l'espresso 852 ha registrato il seguente andamento:*

*fascia ritardo minuti: da 00 a 05, percentuale: 62 per cento;*

*da 06 a 15, percentuale: 26 per cento;*

*da 16 a 30, percentuale: 6 per cento;*

*da 31 a 60, percentuale: 5 per cento;*

*oltre 60, percentuale: 1 per cento.*

*Inoltre, rispetto al periodo ottobre-dicembre 1992, si è registrato un sensibile miglioramento della regolarità in arrivo a Roma Termini, frutto di interventi atti ad eliminare le cause dei ritardi, anche se deve considerarsi che il treno 852 giunge a Caserta dopo aver percorso in 7 ore e 20 minuti già 435 Km dei quali 160 circa a semplice binario, con tutte le soggezioni di circolazione che ciò comporta. Dal mese di ottobre 1992 al mese di marzo 1993 il ritardo medio mensile in arrivo a Roma Termini è stato il seguente: ottobre 17', novembre 17', dicembre 7', gennaio 5', febbraio 8', marzo 3'.*

*Infine, le ferrovie dello Stato S.p.A. specificano che nuovi collegamenti, considerati gli alti costi di esercizio, possono essere realizzati solo in presenza di consistenti flussi di traffico; in caso contrario, collegamenti sono realizzati con opportune coincidenze.*

*In effetti, i viaggiatori che debbono raggiungere Caserta nel primo pomeriggio, possono utilizzare da Roma Termini, secondo il nuovo orario estivo, una partenza alle ore 14.00, una alle ore 14.55 ed una alle ore 15.15 effettuando il cambio ad Aversa.*

Il Ministro dei trasporti: Costa.

**MAZZETTO.** — *Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che:*

*il personale precario di ogni tipo, ordine e scuola, in possesso di abilitazione e inserito nelle graduatorie del cosiddetto doppio canale e in particolare gli inseriti nei concorsi per soli titoli, con decreto legislativo n. 35 del 12 febbraio 1993 si trovano in parcheggio dove sono peraltro già da anni —:*

*se intenda disporre la riattivazione della suddetta categoria con la sua conseguente immissione in ruolo, vista l'espe-*

rienza maturata e i titoli culturali conseguiti (abilitazioni e specializzazioni);

in attesa del ruolo se intenda disporre la non licenziabilità del personale precario. (4-11650)

**RISPOSTA.** — *Le preoccupazioni espresse con le interrogazioni parlamentari in oggetto indicate — a proposito delle aspettative del personale precario della scuola tuttora in attesa di collocamento in ruolo — sono certamente comprensibili, ma richiedono interventi che, al momento, questa amministrazione non è in grado di promuovere.*

*Infatti, le disposizioni introdotte con il decreto legislativo n. 35 del 12.2.1993 — volte a limitare il ricorso alle supplenze ed a favorire la massima utilizzazione possibile dei docenti già in servizio in posizione di soprannumero — sono state dettate, com'è noto, dall'esigenza di contenere la spesa pubblica, in vista del graduale superamento della particolare fase congiunturale che il paese attraversa.*

*Alla medesima esigenza sono state, altresì, ispirate le specifiche norme, emanate con le leggi n. 151 dell'11.2.1992 e n. 498 del 23.12.1992 (articolo 4, comma 3), le quali hanno prorogato, ciascuna di un ulteriore anno scolastico, la validità delle graduatorie dei concorsi a cattedre per titoli ed esami, a suo tempo indetti in applicazione della legge n. 417 del 1989.*

*È noto peraltro che, sempre in vista della stessa suaccennata esigenza, il recente decreto legge n. 155 del 22.5.1993, nel disporre il divieto, per il prossimo anno scolastico, di assunzioni in ruolo nei confronti delle varie categorie di personale della scuola, ha ulteriormente prorogato la validità delle suddette graduatorie di un altro anno scolastico, rinviando di conseguenza di un altro anno l'indizione di nuovi concorsi per titoli, « indipendentemente dall'eventuale disponibilità di cattedre e di posti », come precisato nel medesimo decreto.*

*A seguito di quest'ultimo provvedimento legislativo, il Ministero, con la circolare n. 186 dell'8 giugno 1993, ha rappresentato ai competenti Uffici Scolastici periferici l'esigenza che i concorsi per soli titoli ultima-*

*mente indetti siano espletati regolarmente, in modo da consentire la definitiva approvazione delle nuove graduatorie permanenti entro il prossimo 31 agosto; con la medesima circolare è stato, altresì, precisato che tali graduatorie — in attesa che si renda possibile procedere alla nomina in ruolo degli aventi diritto — siano tenute presenti ai fini delle supplenze, al cui conferimento hanno diritto con precedenza assoluta i candidati che vi risulteranno inseriti.*

*Di tale diritto potranno, ovviamente, beneficiare, ove in possesso dei requisiti prescritti, anche i docenti precari cui ha fatto riferimento la S.V. onorevole.*

*Allo stato attuale, ed in presenza della vigente normativa, non si rendono possibili, da parte del Ministero, ulteriori iniziative di carattere amministrativo.*

Il Ministro della pubblica istruzione: Jervolino Russo.

**MELILLA, DI PIETRO e STANISCIÀ.**  
— *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

*l'Ente ferrovie dello Stato ha adottato programmi di chiaro smantellamento del trasporto ferroviario (2.000 chilometri di linee) e dell'occupazione (altri 53 mila esuberanti);*

*nello stesso tempo però l'Ente ferrovie dello Stato adotta scelte clientelari che dilatano senza ragioni plausibili i costi (assunzioni in parte a chiamata diretta di ben 992 unità anche per quei profili dichiarati eccedentari, sperpero di denaro in continue consulenze esterne, assunzioni di dirigenti ex EFIM, GEPI, FIAT, ecc., ulteriori promozioni attraverso l'Istituto delle « funzioni superiori », attribuzione di ore di straordinario e di premi eccezionali discrezionalmente) —;*

*quali iniziative intenda sviluppare per accertare e correggere questi gravi comportamenti dell'Ente ferrovie dello Stato.* (4-08674)

**RISPOSTA.** — *Nell'ultimo triennio sono state effettuate dalle Ferrovie dello Stato*

circa 2700 assunzioni, comprensive delle assunzioni per concorso, mediante contratti di formazione e lavoro, per richiesta nominativa e delle assunzioni di dirigenti e di personale del Genio ferrovieri. Nello stesso periodo risultano uscite complessivamente 42.000 unità di personale.

Secondo quanto prospettato dalle Ferrovie dello Stato S.p.A., si è proceduto alle nuove assunzioni nella misura in cui non è stato possibile far fronte alla carenza di personale di determinate qualifiche mediante il ricorso a misure di riorganizzazione interna, quali trasferimenti e le riqualificazioni professionali.

Per quanto riguarda, in particolare, le assunzioni mediante i contratti di formazione lavoro previsti dall'articolo 3 della legge 19 dicembre 1984, n. 863, risulta che le Ferrovie dello Stato abbiano proceduto in conformità ai progetti formativi approvati, ai sensi della stessa legge, dalle Commissioni regionali per l'impiego.

Per l'immissione di personale in possesso di specifici requisiti professionali, la società ha invece proceduto ad assunzioni per chiamata diretta, in virtù della disposizione di cui all'articolo 5 del decreto legge 21 luglio 1992, n. 345, che ha soppresso l'obbligo per le Ferrovie dello Stato di ricorrere a concorsi pubblici per le assunzioni di personale.

Le Ferrovie dello Stato hanno inoltre proceduto all'assunzione di personale operaio della INT S.p.A., società partecipata delle stesse ferrovie dello Stato, avvalendosi della facoltà prevista dall'articolo 11, penultimo comma, della legge sul collocamento 29 aprile 1949, n. 264 e dall'articolo 33, comma 11 della legge 20 maggio 1970, n. 300, che prevedono l'assunzione mediante passaggio diretto ed immediato da azienda ad azienda; il reimpiego del personale dell'INT è stato concordato con le organizzazioni sindacali, in occasione della ristrutturazione organizzativa-funzionale della rete di trasporto delle piccole partite su rotaia e gomma.

Per quanto riguarda l'assunzione di personale con qualifica dirigenziale, le Ferrovie dello Stato S.p.A. hanno comunicato che sono attualmente in servizio 55 dirigenti provenienti dall'esterno, di cui 11 assunti nell'anno 1992.

Si fa inoltre presente che l'assunzione di personale proveniente dal Genio Ferrovieri è prevista e disciplinata da una apposita convenzione stipulata dalle Ferrovie dello Stato con il Ministero della difesa.

Per quanto concerne, infine, l'affidamento di consulenze, la Società Ferrovie dello Stato ha rilevato che il ricorso a prestazioni esterne negli ultimi anni si è reso particolarmente necessario, consentendo di far fronte alle esigenze organizzative che hanno accompagnato il processo di profonda trasformazione delle Ferrovie dello Stato, da Azienda autonoma in Ente pubblico e quindi in Società per azioni. L'affidamento delle consulenze esterne, secondo quanto riferito dalle Ferrovie dello Stato, ha avuto luogo per quelle questioni tecniche che non sarebbe stato possibile affrontare con le sole risorse professionali esistenti all'interno dell'organizzazione degli uffici delle Ferrovie dello Stato.

La Società sta attualmente predisponendo nuove procedure centralizzate, che potranno consentire di limitare il ricorso alle consulenze esterne, evitando dispersione di risorse in tale settore.

Il Ministro dei trasporti: Costa.

MELILLA, DI PIETRO e STANISCIA.  
— Al Ministro della pubblica istruzione. —  
Per sapere — premesso che:

la situazione edilizia in cui versa il liceo scientifico statale « E. Fermi » di Sulmona è intollerabile;

i lavori di costruzione del nuovo edificio scolastico si trascinano da più di un decennio e dal 1991 sono stati interrotti e mai più ripresi;

nel frattempo le attività scolastiche si svolgono in locali assolutamente inadeguati;

gli alunni delle prime due classi studiano nella succursale di via Patini, in un ex-lanificio, posto vicino al fiume Gizio, e distante alcuni chilometri dalla sede centrale dove sono ubicati i laboratori di scienze, fisica e informatica;

la palestra dista due chilometri dalla scuola con evidenti problemi che si aggravano durante la stagione invernale;

i locali sono freddi, umidi, fatiscenti, le condizioni igieniche sono inadeguate; la sicurezza non è garantita non esistendo né porte di sicurezza né scale antincendio;

l'amministrazione provinciale ed il comune hanno dimostrato un'assoluta incapacità di risolvere questo problema;

gli studenti, i genitori e i docenti si sono rivolti alle varie autorità senza ottenere risultati positivi —:

quali iniziative intenda assumere con le amministrazioni interessate, per risolvere tale vergognosa vicenda e accertare le responsabilità dei ritardi nella costruzione del nuovo edificio. (4-09627)

**RISPOSTA.** — *In ordine alla interrogazione parlamentare indicata in oggetto, si ritiene opportuno premettere che ogni competenza in materia di edilizia scolastica è demandata, dalla vigente normativa, agli enti locali.*

*Quanto alla situazione edilizia del liceo scientifico statale « E. Fermi » di Sulmona, il Provveditore agli Studi di L'Aquila ha fatto presente che le autorità scolastiche hanno più volte rappresentato alla competente amministrazione provinciale la necessità e l'urgenza di completare i lavori di costruzione del nuovo edificio scolastico destinato al Liceo Scientifico in parola considerato il notevole incremento della popolazione scolastica dell'istituto.*

*Il medesimo Provveditore non ha mancato di interessare il Prefetto di L'Aquila affinché fossero accertate le eventuali cause di ostacolo al completamento della costruzione.*

*In data 14.12.1992 l'amministrazione provinciale ha fatto pervenire al Provveditore agli Studi di L'Aquila e al Prefetto la relazione dell'Assessore ai Lavori Pubblici in merito alla situazione dei lavori relativi alla nuova sede del liceo scientifico dalla quale si rileva che i lavori, già sospesi in data 21.1.1991 per adeguare il progetto alle nuove disposizioni in materia di norma antincen-*

*dio, non sono stati ripresi per difficoltà insorte con la ditta appaltatrice.*

*Ciò ha indotto l'amministrazione provinciale a deliberare lo scioglimento del contratto di appalto e a disporre il collaudo delle opere già eseguite per poter chiudere il rapporto con l'impresa e procedere al riappalto dei lavori di ultimazione dell'edificio.*

*Si desidera, comunque, assicurare che il Provveditore agli Studi continuerà a seguire la situazione del liceo scientifico in parola con la massima attenzione affinché i problemi di sede dell'istituto possano essere risolti con l'inizio del nuovo anno scolastico.*

Il Ministro della pubblica istruzione: Jervolino Russo.

**MELILLA, DI PIETRO e STANISCIA.**  
— *Al Ministro della pubblica istruzione.* —  
Per sapere — premesso che:

in data 30 marzo 1992, all'albo della scuola media « F. P. Michetti » di Pescara, veniva pubblicata la graduatoria per l'individuazione dei docenti soprannumerari;

in data 1° aprile 1992, la professoressa Diodati Luciana produceva « reclamo » contro tale graduatoria per l'attribuzione di punti cinque alla professoressa Serpente Giuseppina, non avendone diritto in base all'allegato A titolo III punto C;

la professoressa Diodati Luciana, non avendo ricevuto risposta alcuna al « reclamo » di cui sopra, rivolgeva un quesito agli uffici legali delle segreterie nazionali dello SNALS, del SISMI-CISL, della UIL e della CGIL al fine di conoscere il loro parere;

le quattro segreterie nazionali dei sindacati sopra citati rispondevano confermando la fondatezza degli argomenti esposti nel reclamo;

in data 2 gennaio 1993 il Ministero della pubblica istruzione, a seguito di un quesito posto dalla segreteria regionale della federazione scuola universitaria CGIL Abruzzo, indirizzava al provveditore agli studi di Pescara una risposta, denominata all'oggetto « Determinazione soprannume-

rari insegnanti di sostegno » con la quale si riconosceva la validità del titolo e del punteggio assegnato alla professoressa Serpente Giuseppina;

stranamente la risposta di cui sopra, e in netta opposizione ai pareri unanimi e motivati dai sindacati consultati e, in modo particolare, a quello del sindacato SISM-CISL che, tra l'altro, afferma che « alla determinazione espressa si è giunti dopo attenta e puntuale lettura della normativa e previo confronto con il Ministero della pubblica istruzione » -:

1) da quali leggi e norme sia supportata la risposta del Ministero della pubblica istruzione;

2) come intenda giustificare l'evidente contrasto tra le deduzioni contenute nella risposta del Ministero, « allorché lo stesso sia stato assegnato a prestare servizio su posto di sostegno », e l'enunciato delle norme che stabiliscono che il titolo di specializzazione valido deve riferirsi alla « disciplina attualmente insegnata »; il che non è il caso della professoressa Serpente Giuseppina, in quanto il titolo di specializzazione di storia da lei esibito non può configurarsi a scienze dell'educazione, né il sostegno è una classe di concorso d'insegnamento ai fini della compilazione della graduatoria interna per la determinazione dei docenti soprannumerari. La legittimità di tale interpretazione si ricava anche dalla sentenza del TAR-LAZIO contro il provveditore agli studi di Chieti e dalla decisione più recente del Consiglio di Stato, che la conferma, del 12 marzo 1992 VI sezione annullando alcuni provvedimenti del Ministero della pubblica istruzione (ordinanza del 14 e 24 luglio 1984 e telecircolare dal 18 ottobre 1984), che affermano che in base all'articolo 7 della legge n. 517 del 1977, che disciplina la materia, i posti di sostegno possono essere ricoperti soltanto da chi è in possesso del titolo di specializzazione, anche se per farlo si dovesse dare la precedenza a docenti non di ruolo « scavalcando » in questo modo chi di ruolo lo sia già, ma non abbia conseguito i titoli necessari;

3) se, visto che l'interpretazione delle norme che regolano la formazione delle graduatorie dei soprannumerari è quella messa a punto sopra con i contributi qualificati delle segreterie dei maggiori sindacati nazionali e le sentenze citate, intenda intervenire per attivare, finalmente, tutte quelle iniziative atte ad eliminare il palese vizio di violazione di legge. (4-12677)

*RISPOSTA.* — Si risponde all'interrogazione parlamentare in oggetto indicata, con la quale si lamenta in sostanza che nella graduatoria per l'individuazione dei docenti soprannumerari tra quelli addetti ad attività di sostegno presso la scuola media « Michetti » di Pescara, la professoressa Luciana Diodati sarebbe stata posposta alla professoressa Giuseppina Serpente, nonostante quest'ultima avesse presentato un titolo di specializzazione non coerente con l'insegnamento dalla stessa impartito.

Al riguardo si ritiene opportuno chiarire che all'attività di sostegno — che, com'è noto, non costituisce un'autonoma classe di concorso — vengono assegnati i docenti, inclusi nelle graduatorie concorsuali compilate per ciascuna classe di concorso, i quali siano in possesso del titolo di specializzazione previsto dal decreto del Presidente della Repubblica n. 970 del 1975.

Pertanto, nella valutazione dei titoli di cui al titolo 3 punto C dell'apposita tabella allegata all'O.M. n. 351 del 1991, che disciplina i trasferimenti del personale docente, la specializzazione conseguita in corsi almeno annuali postuniversitari, previsti dagli statuti delle Università nell'ambito delle scienze dell'educazione e/o nell'ambito delle discipline attualmente insegnate dal docente, non può che essere riferita alla classe di concorso alla quale appartiene il docente ancorché assegnato a posto di sostegno.

A ciò si aggiunga che l'attività dei docenti impegnati su posti di sostegno non prescinde dall'insegnamento delle discipline relative alla classe di concorso di appartenenza ed, a tal fine, la specializzazione di cui trattasi contribuisce all'arricchimento della formazione culturale e professionale dei docenti medesimi.

*In relazione a quanto sopra è, pertanto, da ritenere corretto l'operato del Provveditore agli Studi di Pescara, il quale, considerata la situazione di titolarità della professoressa Serpente, nominata in ruolo per materie letterarie — classe LVII ed assegnata a posto di sostegno — ha ravvisato nella specializzazione in Storia, conseguita dalla citata docente, caratteristiche riferibili, quanto meno, alle discipline attualmente insegnate dalla medesima; non è ammissibile, infatti, che un docente di sostegno, per di più titolare di materie letterarie, svolga un'attività didattica che prescindendo dall'insegnamento della Storia.*

*Precisazioni in tal senso sono state fornite — come si rileva peraltro nell'interrogazione — anche alla segreteria regionale della Federazione Scuola Universitaria CGIL Abruzzo, alla quale è stato, in effetti, fatto presente che il titolo di specializzazione di Storia può essere valutato, ai sensi del titolo III, lettera C della tabella di valutazione allegata all'O.M. n. 351/91, soltanto se attinente alla classe di concorso di cui risulta titolare il docente interessato, anche nel caso in cui lo stesso sia stato assegnato a prestare servizio su posto di sostegno.*

Il Ministro della pubblica istruzione: Jervolino Russo.

MUZIO. — Ai Ministri della sanità, dell'ambiente e dell'interno. — Per sapere — premesso che:

già nel 1988, a Rivalta Bormida (AL) veniva riscontrato nelle acque dell'acquedotto comunale la presenza di nitrati in concentrazione superiore ai limiti consentiti determinando la necessità che la stessa amministrazione comunale affidasse alla Ditta Idroflux in appalto pari a circa 400 milioni la dotazione di un depuratore, (di cui non è dato conoscere il corretto funzionamento) per la potabilizzazione delle acque che non ha risolto se non parzialmente i problemi di cattiva qualità e dubbia potabilità creando grave disagio per i 1500 abitanti;

dal 10 gennaio 1992, l'acqua fornita dall'acquedotto Rivaltese da nuove analisi

risulta non idonea all'uso potabile poiché è stata riconosciuta la presenza di cloruri di circa 10 volte fuori dai limiti consentiti e per questo motivo un'ordinanza del Sindaco ne vieta l'uso alimentare;

da allora l'amministrazione comunale di Rivalta Bormida pur sollecitata il 17 febbraio 1992, ed il 5 giugno 1992, nello stesso consiglio comunale e rifornire il paese di acqua potabile tramite cisterne o allacciamento ad una diversa fonte non ha adottato nessuna misura atta a superare le gravi difficoltà della popolazione, in particolare per le persone più deboli per le quali è difficile approvvigionarsi fuori dal paese;

l'unico atto dell'amministrazione comunale consiste nelle richieste di deroga secondo gli articoli 17 e 18 del decreto del Presidente della Repubblica 2 maggio 1982, senza in alcun modo affrontare l'emergenza dell'approvvigionamento di acqua potabile che si protrae ormai da 9 mesi —;

quali iniziative, data l'emergenza, si siano intraprese per l'utilizzo di fonti alternative nello stesso territorio comunale o per l'uso di fonti in comune approvvigionamento con i comuni limitrofi;

se l'Italgas risulti interessata a rifornire e gestire l'acquedotto comunale, quando sarà realizzato il progetto relativo all'approvvigionamento idrico di Acqui Terme con l'utilizzo di acque provenienti da Sezzadio/Predosa, si da spiegare l'assenza dei provvedimenti emergenziali richiesti;

se consti quali siano i risultati delle campionature svolte dall'USL 75 di Acqui Terme sulle acque di Rivalta Bormida;

quali provvedimenti i Ministri competenti intendano adottare per fornire gli abitanti di Rivalta Bormida di acqua potabile per uso alimentare, poiché l'amministrazione comunale non vi ha ancora provveduto si da evitare disagi, e difficoltà alla popolazione, con particolare riferimento a quella anziana. (4-05521)

**RISPOSTA.** — *In riferimento alla questione sollevata con l'atto parlamentare indicato in oggetto, si fa presente che questo Ministero risponde sulla base di elementi informativi raccolti attraverso i competenti organi territoriali dello Stato.*

*La competente Unità Sanitaria Locale n. 75 di Acqui Terme ha reso noto che da alcuni anni l'acqua erogata dall'acquedotto di Rivalta Bormida presentava un contenuto di nitrati superiore ai limiti massimi di accettabilità previsti dal decreto del Presidente della Repubblica n. 236/1988. In ragione di ciò, veniva installato un impianto di denitrificazione che ha « risolto temporaneamente il problema ».*

*Nel gennaio del 1992, il Laboratorio di Sanità Pubblica di Alessandria (unità sanitaria locale 70) ha effettuato alcune analisi che hanno evidenziato il superamento del limite massimo di accettabilità per il residuo fisso (1.730 mg/l a fronte del valore limite di 1.500) ed il superamento di circa 50 volte il valore guida dei cloruri (1346,1 mg/l). Conseguentemente, il sindaco del comune di Rivalta Bormida ha emesso un'ordinanza di divieto di potabilità dell'acqua erogata dall'acquedotto in questione.*

*Nel corso di una riunione tra funzionari dell'Assessorato Ambiente della regione Piemonte, del sindaco di Rivalta Bormida e altri funzionari del Servizio di Igiene Pubblica della unità sanitaria locale di Acqui Terme, si è convenuto di non derogare al limite, fissato dalla vigente normativa, dei parametri di residuo fisso e nitrati, in quanto tale provvedimento recherebbe un ingente danno all'economia locale, che si fonda essenzialmente su colture intensive con uso di fertilizzanti, presenti proprio in un'area di 200 metri intorno al pozzo. Ragione per cui si è deciso di non vietare l'uso dei fertilizzanti e di chiudere, invece, il pozzo.*

*Risulta, infine, che sia in fase di ultimazione il progetto per l'utilizzazione del pozzo in località Sottocerreti, campionato in precedenza dalla unità sanitaria locale 75 di Acqui Terme, che pur in presenza di « problemi di eccesso di ferro e manganese »,*

*sfrutta una falda profonda 150 metri, sicuramente meno soggetta all'inquinamento di agenti chimici.*

*Il Sottosegretario di Stato per la sanità: Savino.*

**PARLATO.** — *Ai Ministri dell'interno, delle finanze e del tesoro. — Per conoscere — premesso che:*

*già con precedenti atti ispettivi « rigorosamente » privi ancora di risposta, l'interrogante ha sollevato dubbi sulla gestione del credito da parte dell'Istituto bancario San Paolo di Torino che aveva fatto ingiustamente fallire una piccola azienda metalmeccanica, la EFER SUD, nonostante a garanzia del credito l'Istituto avesse cospicui titoli di proprietà della debitrice e, in un altro caso, concedendo prestiti ad anziani pensionati non certo « graziosamente » ma a tassi elevatissimi che possono, socialmente parlando, essere considerati « usurari »;*

*senonché — come se non bastasse — il 25 novembre scorso la Squadra mobile di Napoli, al comando del vicequestore Giuseppe Palumbo ha sequestrato un miliardo (oltre a 50 milioni per interessi maturati) di certificati di credito depositati da tempo presso l'Istituto bancario San Paolo di Torino, presso la sede della Riviera di Chiaia in Napoli;*

*i certificati di credito appartenevano agli eredi che portano oltretutto il medesimo cognome di un notissimo camorrista, Sabato Galasso —:*

*come abbia potuto, eludendo tutte le prescrizioni di legge, effettuarsi dai Galasso l'operazione bancaria in parola e come il San Paolo abbia potuto darvi corso;*

*come venga esercitata dalla Banca d'Italia la vigilanza sul San Paolo;*

*se sulla base di questo pericoloso precedente che presuppone un lassismo incredibile — per non dire altro — dell'Istituto bancario in parola, vogliono — accer-*

tata la rispondenza al vero di quanto precede — sottoporre a rigorosi controlli tutte le operazioni bancarie espletate dall'Istituto bancario San Paolo di Torino quantomeno nelle province di Napoli e di Caserta, al fine di poter escludere che esistano altri episodi del genere, invero inspiegabili;

se in merito alla circostanza che per tutte le operazioni al di sopra di venti milioni di lire la clientela è tenuta a fornire ogni dato utile ad escludere l'ipotesi che si tratti di somma riciclata mentre nel caso in specie un'operazione cinquanta volte superiore al minimo prescritto, sia invece sfuggita, vogliamo accertare anche le responsabilità ad ogni altro livello.

(4-08325)

**RISPOSTA.** — *Si risponde all'interrogazione indicata in oggetto, concernente presunti anomali comportamenti dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino in relazione ad alcune operazioni creditizie con particolare riferimento ad un sequestro, da parte dell'Autorità di pubblica sicurezza, di certificati di deposito custoditi presso la filiale di Riviera di Chiaia in Napoli del predetto ente creditizio.*

*Al riguardo, l'Istituto Bancario San Paolo di Torino, interessato dalla Banca d'Italia, ha riferito che il tribunale di Napoli, sezione per l'applicazione di misure di prevenzione, in data 23/11/1992, nell'ambito di indagini nei confronti di componenti della famiglia Galasso ha ordinato il sequestro di certificati di deposito nelle forme previste dal codice di procedura civile per il pignoramento presso terzi, intimando all'istituto di non disporre del denaro relativo all'importo dei titoli di credito, se non su disposizione della Magistratura.*

*Il menzionato istituto ha, infine, soggiunto che le operazioni di cui è cenno nell'interrogazione sono state effettuate nella piena osservanza delle norme tecniche e giuridiche che riguardano la materia.*

Il Ministro del tesoro: Barucci.

**PARLATO.** — *Ai Ministri dei trasporti, degli affari esteri, dell'industria, commercio*

*ed artigianato e delle partecipazioni statali.* — Per conoscere:

in relazione alla chiusura della pista dell'aeroporto di Capodichino per lavori durante i quali è stato utilizzato l'aeroporto militare di Grazzanise, se risponda al vero che la NATO si sia offerta di effettuare essa i lavori di rifacimento della pista, impiegando solo due giorni ma che l'offerta venne rifiutata;

quanto siano costati tali lavori sia quanto ad opere edilizie (e da chi effettuate) pur dovendosi riconoscere che esse hanno avuto luogo nel pieno rispetto, anzi con l'anticipo di un giorno, sui tempi fissati, sia quanto ai costi generali, gestionali ed operativi che:

al mancato introito ATI-ALITALIA per i voli soppressi;

alle missioni dei vigili del fuoco ed attrezzature da Napoli-Capodichino a Grazzanise;

al trasferimento di ATI, ALITALIA, etc. e passeggeri da e per Grazzanise (e da quali ditte venne effettuato);

al trasferimento della posta, dei bagagli, delle merci da e per Grazzanise (e quali ditte lo hanno effettuato);

all'allestimento ed al fitto dei cinque containers su Grazzanise;

ai costi suppletivi del personale perché ATI ed ALITALIA abbiano preferito la soluzione Grazzanise anziché quella del trasferimento con autobus da e per l'aeroporto di Fiumicino;

se risponda al vero che molti passeggeri non essendo stati informati dell'avvenuta partenza in anticipo del volo/treno da Napoli Mergellina, sono restati a terra;

se risponda al vero che non essendo stato possibile concordare il rifornimento di carburante, il primo volo per Milano del mattino è stato costretto ad uno scalo tecnico su Roma Fiumicino, senza il preventivo avviso di passeggeri se non all'atto della partenza, comportando ciò un'ora di

ritardo all'arrivo a Milano, che si è riflesso sulle coincidenze. (4-08583)

*RISPOSTA.* — Il Ministero degli affari esteri ha fatto conoscere che nulla risulta in merito all'asserita offerta della NATO di effettuare i lavori di rifacimento della pista dell'aeroporto di Capodichino.

D'altra parte una tale offerta non appare conforme ai principi del Programma infrastrutturale della NATO medesima che, in caso di finanziamento della costruzione di una pista aeroportuale, pone a carico dei Paesi utilizzatori le spese di manutenzione.

Si fa presente, poi, che lo Stato Maggiore dell'Aeronautica del Ministero della difesa, nella cui competenza demaniale ricade l'aeroporto di Napoli-Capodichino, in armonia con una prassi consolidata, nell'ottobre del 1991 ha informato la Direzione generale aviazione civile di questo Ministero della necessità di effettuare un intervento globale di risanamento della pista di volo del citato aeroporto al fine di concordare con congruo anticipo le modalità ed i tempi di realizzazione di tali lavori.

Le ipotesi di intervento del citato Stato Maggiore dell'Aeronautica prevedevano la chiusura della pista durante le lavorazioni, non ritenendosi opportuno che le stesse fossero effettuate durante la notte, sia per le ricadute negative sulla bontà dei lavori, sia per il notevole carico di responsabilità connesse con la sequenza di apertura e chiusura della pista, con il conseguente inevitabile dirottamento del traffico aereo dall'aeroporto di Napoli su un altro scalo.

Per il periodo di chiusura dell'aeroporto, stabilito dal 2 al 16 novembre 1992, lo Stato Maggiore Aeronautica, venendo incontro alle esigenze della citata Direzione generale aviazione civile, si è reso disponibile a consentire l'utilizzazione dello scalo militare di Grazzanise per l'apertura al traffico civile, pur nell'ambito delle limitazioni di tale aeroporto.

Individuato, quindi, un programma operativo limitato ai soli voli nazionali passeggeri, con totale embargo delle merci sono state assicurate l'operatività e la sicurezza mediante:

la realizzazione della segnaletica orizzontale;

il posizionamento di carri luce sul piazzale sosta aeromobili;

l'allestimento, da parte della società GESAC, che effettua la gestione dell'aeroporto di Napoli, dell'hangar messo a disposizione dall'Aeronautica militare, in modo da assicurare la disponibilità dei servizi essenziali per l'eventuale sosta passeggeri;

l'installazione di alcuni prefabbricati da parte delle società ATI e GESAC, in prossimità del piazzale sosta velivoli civili, per le esigenze del rispettivo personale, con i necessari allacciamenti idrici, fognari, elettrici e telefonici;

l'installazione a cura e spese della Direzione generale aviazione civile di un prefabbricato per le esigenze dei Vigili del fuoco.

Attuate le condizioni per l'utilizzo civile dello scalo aereo di Grazzanise, il traffico aereo di linea vi ha operato con regolarità nel suddetto arco temporale 2-16 novembre 92, per poi tornare sullo scalo di Napoli-Capodichino.

Si fa rilevare che la possibilità di continuare a fornire il servizio di trasporto aereo con un elevato livello di qualità per l'utenza ha indotto la società ATI ad operare il maggior numero di voli possibili sull'aeroporto militare di Grazzanise.

In particolare, a sostegno di tale scelta, sono stati tenuti in considerazione la breve percorrenza (45 minuti) su autobus di società specializzate, il mantenimento di un ampio spettro di arrivi e partenze di quei voli su cui si accentua la preferenza degli utenti abituali e, soprattutto, la garanzia di continuità dei collegamenti tra Napoli e la Campania con le principali destinazioni nazionali.

Si precisa che il trasferimento dei passeggeri sullo scalo di Roma/Fiumicino, peraltro utilizzabile solo in casi di malfunzionamento dell'attività operativa, avrebbe richiesto un tempo di percorrenza di circa tre ore.

*La soppressione di alcuni voli, resasi necessaria per i vincoli operativi imposti dai limiti infrastrutturali dell'aeroporto di Grazzanise, non ha provocato alla compagnia di bandiera un rilevante impatto economico.*

*La necessità di operare uno scalo tecnico sull'aeroporto di Fiumicino si è verificata un'unica volta il 3 novembre 1992, sul volo Napoli-Milano BM161.*

Il Ministro dei trasporti: Costa.

PARLATO. — *Al Ministro del tesoro. — Per conoscere — premesso che:*

*la filiale del Banco di Napoli di Pignataro Maggiore (Ce) si segnala sempre più spesso per le condizioni vessatorie che impone ai propri clienti, approfittando del fatto di operare in regime di assoluto monopolio;*

*l'atteggiamento del Banco ha provocato numerose proteste di cui è stato informato l'interrogante;*

*non pochi cittadini hanno deciso di trasferire il proprio conto presso altre banche o presso altre filiali dello stesso Banco di Napoli, a dimostrazione del fatto che sono proprio gli uffici pignataresi a prodursi in una linea di condotta assolutamente assurda e scorretta —:*

*quali iniziative si intendano assumere anche perché quello bancario è un settore di pubblico interesse a grande valenza sociale, onde la filiale del Banco di Napoli di Pignataro Maggiore rientri nella norma, evitando eccessi di zelo che altre filiali dello stesso Istituto di credito non fanno ricadere sui cittadini, pena la chiusura dello sportello;*

*quali siano le responsabilità, anche omissive, all'origine di tale situazione.*

(4-10561)

RISPOSTA. — *Si risponde all'interrogazione indicata in oggetto, concernente le condizioni praticate alla clientela dalla filiale di Pignataro Maggiore (CE) del Banco di Napoli.*

*Al riguardo, si premette che la legge 17 febbraio 1992, n. 154, recante « Norme per la trasparenza delle operazioni e dei servizi bancari e finanziari » e le relative istruzioni emanate dalla Banca d'Italia pongono a carico degli intermediari creditizi e finanziari l'obbligo di pubblicizzare i tassi e le condizioni praticate alla clientela. La determinazione di elementi contrattuali resta, comunque, demandata alla pattuizione delle parti, nel rispetto della libera iniziativa d'impresa.*

*La Banca d'Italia, interpellata sulla questione sollevata, ha, comunque, provveduto ad interessare il Banco di Napoli il quale ha riferito che gli accertamenti effettuati presso la filiale di Pignataro Maggiore non hanno evidenziato fenomeni che possano qualificarsi come comportamenti vessatori nei confronti della clientela.*

*Le condizioni praticate dalla predetta filiale sono, quindi, in linea con quelle del mercato della zona.*

Il Ministro del tesoro: Barucci.

PARLATO. — *Ai Ministri del tesoro e per il coordinamento delle politiche comunitarie e gli affari regionali. — Per conoscere — premesso che:*

*con decreto-legge 18 agosto 1978 n. 481, convertito con modificazioni nella legge 21 ottobre 1975 n. 641, l'Opera Nazionale Combattenti venne soppressa e furono avviate le relative operazioni di liquidazione;*

*singolare è peraltro la posizione attuale dei coloni compromissari della frazione Arco Felice in Pozzuoli, di Bacoli e di Giugliano;*

*consta infatti che fin dal 1984 (vedasi ad esempio la lettera 1° dicembre 1984 prot. 662600/p, Divisione III Patr. dell'Ufficio Liquidazioni ONC) il Ministero del Tesoro comunicò alla regione Campania che i compromissari avevano saldato prezzi ed interessi e che veniva concesso il nulla-osta per procedere alla stipula del contratto di compravendita a cura della stessa regione;*

consta anche che, con lettera 7 ottobre 1986, prot. 18099, l'Ufficio ex ONC della regione Campania inviò una lettera al predetto ufficio liquidazioni ONC del Ministero del Tesoro nonché ai coloni promissari della vendita dei poderi, affermando che la Giunta regionale aveva con delibera 6312 del 17 luglio 1986, deciso « in ordine alla titolarità dell'Ufficio Liquidazioni (ONC) di questo Ministero su quanto attiene la stipula dei rogiti notarili per il passaggio di proprietà dei poderi promessi in vendita, ponendo a disposizione del Ministero la relativa documentazione;

in questo squallido rimpallo di responsabilità e di funzioni, a pagare — come al solito — sono stati i poveri coloni che a quindici anni dalla legge e ad otto della predetta missiva, pur avendo corrisposto quanto dovuto, non si sono visti ancora trasferire la proprietà dei poderi;

a responsabilità di chi risalga il mancato adempimento pubblico alla promessa di vendita, nonostante che da tempo lunghissimo i coloni abbiano corrisposto il dovuto —:

quando si intenda far finalmente fronte agli obblighi contrattuali e di legge;

quale risarcimento dei danni per il ritardo sia stato previsto in favore dei coloni ed a carico di chi, essendo davvero intollerabile ed emblematico delle disfunzioni regionali e ministeriali e più in generale della pubblica amministrazione, quanto accaduto a danno dei cittadini aventi diritto. (4-13093)

**RISPOSTA.** — Si risponde all'interrogazione indicata in oggetto, concernente il passaggio di proprietà dei poderi promessi in vendita della disciolta Opera Nazionale Combattenti in liquidazione presso l'Ispettorato Generale per gli affari e per la gestione del patrimonio degli enti disciolti.

Al riguardo, si premette che ai sensi dell'articolo 117 del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616, e dell'articolo 1 della legge 21 ottobre 1978, n. 641, i beni in questione sono stati tra-

sferiti alle regioni nel cui territorio sono situati, mentre all'Ispettorato Generale per gli affari e per la gestione del patrimonio degli enti disciolti sono stati attribuiti le eventuali sedi centrali nonché i residui beni mobiliari compresi il numerario e i titoli di credito. Conformemente a tale disciplina il decreto del Presidente della Repubblica 31 marzo 1979, all'articolo 1, ha stabilito che « i beni patrimoniali della soppressa Opera Nazionale per i Combattenti situati nelle regioni a statuto ordinario, sono trasferiti alle regioni nel cui territorio sono ubicati ».

Tra i numerosi beni siti nella regione Campania, di cui l'ente era proprietario, figurano i poderi citati nell'atto parlamentare per i quali i compromissori versano annualmente le rate di ammortamento scadenti nell'anno 2005, come stabilito nel compromesso di vendita sottoscritto per accettazione di tutte le clausole dagli interessati. Alcuni hanno proceduto al pagamento anticipato del prezzo e hanno richiesto a questa amministrazione il nulla osta per la stipula del contratto con la controparte titolare dei predetti beni, che nel caso specifico è la regione Campania.

Per quanto concerne, poi, la nota n. 662600/P del 1° dicembre 1984, inviata alla regione Campania dal citato Ispettorato Generale, si precisa che tale lettera riguarda il podere n. 24 di Licola per il quale il compromissorio ha provveduto al pagamento anticipato del prezzo.

La regione Campania, con nota 7 ottobre 1986, ha inviato copia della delibera di giunta del 17 luglio 1986 con la quale, sulla base di un parere espresso dall'Avvocatura regionale, dichiara la propria incompetenza a stipulare i rogiti notarili per il passaggio di proprietà dei poderi in questione, comunicando a tutti gli interessati di rivolgersi per detta stipula al Tesoro.

I compromissori che avevano provveduto all'estinzione anticipata del debito hanno promosso azione legale nei confronti sia della regione Campania che del competente Ispettorato della Ragioneria Generale dello Stato.

In proposito, va, peraltro, precisato che la sentenza della prima sezione civile del tribunale di Napoli dell'8 gennaio 1988, relativa

al podere n. 22 di Licola, ha dichiarato che la regione, subentrata alla disciolta Opera Nazionale Combattenti, è obbligata a trasferire ai compromissori gli immobili per i quali è stato pagato il prezzo stabilito.

La sentenza è stata confermata dalla Corte d'Appello di Napoli — Sezione Civile — il 18 ottobre 1989. Avverso tale sentenza è tuttora pendente ricorso per Cassazione proposto dalla regione Campania.

Il Ministro del tesoro: Barucci.

PARLATO. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per conoscere — premesso quanto ha formato oggetto della interrogazione n. 4-07363 e della risposta 001744 del 15 febbraio 1993 relativamente ai vice rettori dei convitti nazionali in ordine alla possibilità di ricompenderli nella disciplina di cui all'articolo 75 del decreto del Presidente della Repubblica n. 417 del 1974 per l'eventuale passaggio alla presidenza di istituti di istruzione secondaria di I grado —:

se si voglia considerare la posizione alla luce della circolare 1° ottobre 1975, n. 263, protocollo n. 3524; tale circolare ministeriale infatti al punto IV così recita: « ... per l'ammissione ai concorsi per vice rettore e vice direttore è prescritto il possesso di laurea e di abilitazione negli istituti di istruzione secondaria, mentre l'articolo 27, 2° comma, ammette, a sua volta, ai concorsi a preside nelle scuole secondarie di 2° grado i vice rettori dei convitti nazionali e le vice direttrici degli educandati femminili dello Stato, che sono accomunati, a tali fini, ai presidi di scuola media, per cui resta confermato che vice rettori e vice direttrici posseggono i requisiti idonei per lo svolgimento della funzione direttiva. Si può, infine aggiungere, nel merito, che i concorsi per la nomina a rettore, a vice rettore, a direttrice e a vice direttrice si svolgono con le stesse modalità stabilite per la nomina a preside (articolo 33 del decreto del Presidente della Repubblica n. 417) ».

(4-13673)

RISPOSTA. — In merito alla questione rappresentata nella interrogazione parlamen-

tare, indicata in oggetto, questo Ministero non può che ribadire quanto già fatto presente in data 15.2.93, con ministeriale n. 001744, in riscontro alla analoga interrogazione n. 4-07363 ed in particolare che, stante la vigente normativa, i vice rettori dei convitti non possono essere ricompresi nella disciplina di cui all'articolo 75 del decreto del Presidente della Repubblica 417/74 per un eventuale passaggio alla presidenza di istituti di istruzione secondaria di I grado.

In merito alla circolare ministeriale n. 263/75 alla quale fa riferimento la S.V. Onorevole, con la quale i vice rettori dei convitti nazionali o le vice direttrici degli educandati femminili dello Stato vengono accomunati ai presidi di scuola media, si precisa che la disposizione in parola si riferisce esclusivamente ai requisiti per l'ammissione ai concorsi a preside negli istituti di istruzione secondaria di secondo grado.

Infatti, la stessa circolare specifica testualmente che i vice rettori e le vice direttrici sono « accomunati, a tali fini, ai presidi di scuola media ».

Peraltro, sebbene non si possa negare che i predetti vice rettori e vice direttrici posseggano i requisiti per svolgere le funzioni di preside di scuola media, tuttavia gli stessi appartengono a ruoli diversi e, pertanto, non possono essere equiparati ai fini dei passaggi di presidenza, la cui disciplina è tassativamente indicata dalle relative tabelle allegate al decreto del Presidente della Repubblica n. 417/74.

Il Ministro della pubblica istruzione: Jervolino Russo.

PELLICANI e TURCI. — Al Ministro del tesoro. — Per sapere — premesso che:

gli organi di informazione danno notizia del mancato rientro di un incauto affidamento concesso dal Mediocredito delle Venezie, istituto di credito a medio-lungo termine attualmente oggetto di una contesa giudiziaria fra le banche partecipanti — Banco Ambroveneto da una parte, Casse di Risparmio Venete dall'altra —, ad una iniziativa turistico-commerciale in Sardegna, per un importo già erogato

almeno di 6 miliardi di lire, per un prestito complessivo probabilmente superiore al doppio di tale cifra;

dalle notizie disponibili si desume che il Mediocredito sarebbe stato « raggiunto » da un cliente precedentemente rifiutato dalla partecipante Cassa di Risparmio di Padova;

il presidente di quest'ultimo istituto, nonché dello stesso Mediocredito è Orazio Rossi, che risulta anche presiedere la società Iniziativa spa, oggetto di indagini giudiziarie nelle recenti vicende relative alle tangenti;

il cliente di cui trattasi fu presentato da una fantomatica finanziaria di Brescia — la « Serfin », di proprietà di due coniugi già condannati per reati fallimentari — con il corredo di documentazione inventaria, ma ritenuta valida senza ulteriori e sufficienti riscontri prudenziali;

la vicenda evidenzia gravi disfunzioni interne all'istituto, con le quali potrebbero essere in rapporto le dimissioni presentate nel luglio scorso dal direttore generale Giorgio Gozzetti, artefice della forte crescita del Mediocredito, non accompagnata però da corrispondenti risultati economici a causa dei più elevati livelli di rischio assunti;

le conseguenze di tale incauto affidamento sono gravi, in quanto mettono in pericolo la sopravvivenza stessa dell'istituto (fondamentale nell'economia dell'area), il cui ultimo bilancio (1991) mostra un risultato operativo di lire 23,6 miliardi ed un utile netto di 13,3 miliardi —;

notizie aggiornate sullo stato e le prospettive del processo di trasformazione in società per azioni e di partecipazione a gruppi creditizi del Mediocredito delle Venezie;

notizie aggiornate sull'andamento economico e l'evoluzione dei coefficienti tecnici di bilancio dell'istituto, con particolare analisi della voce « sofferenze »;

i motivi alla base delle recenti improvvise dimissioni del direttore generale

Gozzetti; l'ammontare del relativo trattamento di quiescenza; i precedenti e lo sviluppo della carriera professionale del medesimo;

i dettagli dell'incauta operazione di affidamento di cui in premessa e delle garanzie acquisite;

notizie relative alla fantomatica finanziaria bresciana « Serfin » e ai suoi titolari, ivi incluso l'esatto adempimento dell'obbligo di autosegnalazione a Cambital ai fini della legge antiriciclaggio, e l'esistenza e la natura dei rapporti della stessa « Serfin » con esponenti del Mediocredito o delle banche partecipanti;

lo stato dei procedimenti penali e degli interventi di vigilanza che sono in corso o in preparazione in rapporto alla vicenda;

l'eventuale contestazione ad amministratori o dipendenti dell'istituto del reato di « falso interno » recentemente introdotto nell'ordinamento dall'articolo 37, comma 2, del decreto legislativo 14 dicembre 1992, n. 481. (4-10843)

*RISPOSTA. — Si risponde all'interrogazione indicata in oggetto, con la quale vengono posti quesiti su alcuni aspetti della gestione aziendale del Mediocredito delle Venezie, con particolare riferimento alla concessione di un affidamento, per un notevole ammontare, che sarebbe stato deliberato senza sufficienti garanzie e sulla base di documentazione non veritiera fornita dai richiedenti.*

*Al riguardo, sentita la Banca d'Italia, si fa presente che nel dicembre 1992 la delibera di trasformazione societaria del Mediocredito delle Venezie, approvata con decreto ministeriale del 31/7/1992, è stata impugnata dinanzi al tribunale di Venezia dal Banco Ambrosiano Veneto, che detiene il 32,9 per cento del capitale, in quanto si sarebbe determinata una lesione dei diritti dell'azionista di minoranza.*

*Per quanto concerne, poi, la situazione delle « sofferenze », la Banca d'Italia ha riferito che il Mediocredito, ritenendo che vi siano state delle irregolarità nelle procedure e*

nella gestione delle predette « sofferenze », ha presentato denuncia all'Autorità Giudiziaria.

In relazione a quanto surriferito, si precisa che il Direttore Generale del Mediocredito ha presentato le dimissioni, per motivi personali. Sulla vicenda il Consiglio di amministrazione del Mediocredito ha conferito mandato ad un legale per la tutela delle ragioni dell'istituto stesso.

Per quanto riguarda il signor Orazio Rossi, Presidente del Mediocredito delle Venezie all'epoca della citata vicenda ed ai suoi rapporti con la Iniziativa S.p.A., società implicata in vicende giudiziarie, si precisa che il signor Rossi si è dimesso da quest'ultima società in data 17/2/1992.

In merito, infine, agli interventi di vigilanza sul citato istituto di credito, si fa presente che, a decorrere dal 22 febbraio 1993, presso il Mediocredito delle Venezie sono in corso accertamenti ispettivi disposti dalla Banca d'Italia.

Il Ministro del tesoro: Barucci.

PISCITELLO. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che:

con decreto ministeriale del 29 marzo 1992 veniva bandito un concorso per titoli ed esami a ottantasei posti di direttore didattico;

la relativa prova scritta si è svolta il 17 dicembre 1992;

due settimane prima dell'espletamento della prova scritta veniva reso noto il nome del presidente della commissione giudicatrice, professor Dario Antiseri;

ciò ha senz'altro influito sulla scelta dei libri di testo a disposizione dei candidati, anche attraverso l'opera promozionale effettuata da una libreria romana (« Malfatto ») in favore dei testi pubblicati dallo stesso professor Antiseri;

il fatto che il professor Antiseri sia risultato « sorteggiato » per ben due volte su cinque quale presidente di una commissione di concorso, che il titolo della prova d'esame svolta il 17 dicembre 1992 risul-

tasse estratto da un testo dallo stesso pubblicato (*Teoria e pratica della ricerca nella scuola di base*, pagina 103), che per una serie di circostanze il concorso appaia viziato da irregolarità formali e sostanziali ha suscitato forti reazioni tra gli interessati formando, tra l'altro, oggetto di precedenti interrogazioni parlamentari;

senza altra ragione che le suddette proteste il professor Antiseri, ai primi di gennaio del corrente anno, rassegna le proprie dimissioni dalla carica di presidente della commissione giudicatrice del concorso;

gli subentra il professor Vertecchi, docente universitario nonché esperto di problemi di valutazione, sotto la cui guida hanno quindi inizio le operazioni di revisione degli elaborati;

tali operazioni hanno inizio il 5 febbraio e si concludono il 17 aprile ultimo scorso;

in tale arco di tempo le diverse sottocommissioni, composte ciascuna da un docente universitario, un ispettore, un provveditore agli studi e due direttori didattici, hanno esaminato gli elaborati dei 4.050 candidati, sicché il 22 aprile poteva essere pubblicato l'elenco degli ammessi agli orali che risultava composto da 326 candidati (meno dell'8 per cento dei partecipanti);

le suddette sottocommissioni non hanno peraltro svolto i propri lavori in modo continuativo, riunendosi nelle sole giornate di giovedì, venerdì e sabato di ciascuna settimana, dal che si deduce che in soli venti giorni abbiano provveduto a revisionare, ognuna, 450 elaborati con una media di oltre 20 scritti al giorno;

ciò pone seriamente in dubbio la possibilità che sia stata effettivamente compiuta una valutazione collegiale, così come prescritto;

la reale motivazione dei ritmi frenetici imposti al lavoro delle commissioni esaminatrici potrebbe anche ricercarsi nel-

l'esigenza del professor Vertecchi di recarsi in Canada il giorno 10 del mese di giugno prossimo venturo —:

se risponda a verità che i tempi di revisione degli elaborati siano stati condizionati da impegni assunti dal professor Vertecchi, ovvero quale sia la ragione della fretta e della superficialità che ha contrassegnato il lavoro delle sottocommissioni a ciò preposte;

se, in ogni caso, ritenga congruo il tempo entro il quale il lavoro di revisione è stato svolto e se reputi che sia stato osservato il principio della collegialità di valutazione;

se non ritenga l'intero concorso viziato da difetti non sanabili, e se, pertanto, non intenda decretarne l'immediata sospensione;

se non ritenga di dover intervenire affinché le procedure concorsuali di selezione vengano impostate in base a criteri tendenti ad accertare le reali capacità a svolgere la funzione dirigente. (4-14676)

**RISPOSTA.** — *In merito all'interrogazione parlamentare in oggetto indicata, si osserva anzitutto che la nomina del professore Dario Antiseri a presidente della commissione giudicatrice del concorso a posti di direttore didattico, di cui è cenno all'interrogazione medesima, non fu resa nota attraverso alcun comunicato, ma fu disposta con apposito decreto, tempestivamente inviato alla Corte dei Conti per la registrazione.*

*Tale nomina, peraltro, non fu attribuita a seguito di sorteggio, ma sulla base delle disposizioni normative contenute nell'articolo 32 del decreto del Presidente della Repubblica n. 417 del 1974 che, ai fini della designazione dei presidenti e dei membri delle commissioni preposte al reclutamento del personale direttivo della scuola, non prevedono alcun sorteggio, a differenza di quanto, invece, esplicitamente previsto dall'articolo 3 della legge n. 280 del 1992, in materia di nomina nelle commissioni dei concorsi finalizzati al reclutamento del personale docente.*

*Per quanto riguarda, infatti, il personale direttivo scolastico, il succitato articolo 32 non pone altri vincoli, nelle designazioni di cui trattasi, al di fuori di quello — concernente, peraltro, le sole categorie di docenti universitari e capi di istituto — costituito dall'iscrizione degli interessati in appositi elenchi, approvati rispettivamente dal Consiglio Universitario Nazionale e dal Consiglio Nazionale della Pubblica Istruzione.*

*I membri facenti parte delle predette categorie (professori universitari con funzioni di presidente e capi di istituto) sono « scelti » — così come dispone lo stesso articolo 32 — tra gli aventi titolo, a condizione che abbiano superato il periodo di prova e che siano compresi nei summenzionati elenchi.*

*Per quanto riguarda poi la formulazione del tema, oggetto della prova scritta, si fa presente che la Commissione al completo dei suoi membri e nella più totale autonomia, aveva predisposto tra tracce, tra le quali è stata sorteggiata, alla presenza di tre candidati, la traccia n. 1.*

*Si chiarisce, tra l'altro, che la citazione contenuta nella traccia prescelta è valsa soltanto ad offrire lo spunto per la trattazione di tematiche più ampie (attinenti, secondo le indicazioni del bando di concorso, alle finalità formative e sociali della scuola) di tematiche, cioè, atte a consentire l'accertamento della attitudine e delle capacità del candidato nell'esercizio della funzione direttiva.*

*Risponde, comunque, al vero che il professore Dario Antiseri — al quale era stata in un primo tempo conferita la nomina a Presidente della suindicata Commissione — aveva già ricevuto in passato un analogo incarico, in occasione del concorso magistrale indetto con il decreto ministeriale 27.1.1987.*

*Al riguardo occorre, tuttavia, considerare che i docenti universitari di discipline pedagogiche, inseriti negli elenchi predisposti dal Consiglio Universitario Nazionale, non sempre sono liberi da impegni e disponibili quindi ad accettare le nomine nelle Commissioni in parola, tanto che, per le nomine*

nelle sottocommissioni, si è dovuto, in qualche caso, fare ricorso a docenti di altre discipline.

Non risponde invece al vero che le dimissioni del professore Antiseri siano state determinate da presunte reazioni da parte dei candidati, considerato che la sostituzione dello stesso, nella carica di presidente della Commissione — assegnata poi al professore Vertecchi — è stata motivata dal ricovero dell'interessato presso l'Ospedale di Padova, ove è stato urgentemente operato.

Quanto al calendario dei lavori, esso è stato concordato da tutti i Commissari, che hanno dovuto conciliare le esigenze dei Docenti e dei Provveditori agli Studi — i quali non hanno come è noto, l'esonero dal Servizio — con i tempi tecnici necessari all'Ufficio operativo, che deve procedere alle nomine dei vincitori del concorso con decorrenze dal prossimo 1° settembre.

Conclusivamente, la Direzione Generale dell'Istruzione Elementare, che ha vigilato sull'espletamento del concorso in questione, ha riferito che i Commissari hanno operato con la massima serietà, nel pieno rispetto delle norme vigenti e nell'interesse della scuola, che è quello di poter disporre al più presto dell'opera dei nuovi direttori didattici vincitori del concorso.

Non sussistono, pertanto, motivi validi a giustificare interventi nel senso richiesto dalla S.V. Onorevole.

Il Ministro della pubblica istruzione: Jervolino Russo.

POLI BORTONE, IGNAZIO LA RUSSA, ROSITANI e SERVELLO. — Al Presidente del Consiglio dei ministri. — Per sapere — premesso che:

la stampa, soprattutto periodica, è in crisi e che generalmente si ritiene di dover addebitare il fenomeno alle scarse entrate in termini di risorse pubblicitarie;

al contrario, si può notare che riviste come *L'Espresso*, *Gente*, *Gioia*, *King*, hanno avuto nel 1991 affollamenti mediamente calcolabili intorno al 42 per cento —

se non intenda intervenire sul problema dell'affollamento pubblicitario nell'editoria anche per verificare se non siano proprio gli eccessivi affollamenti a disturbare la lettura e dunque a penalizzare la stampa italiana. (4-04053)

POLI BORTONE. — Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro delle poste e telecomunicazioni. — Per sapere:

se la rivista *King*, edita dalla « Nuova Eri » Edizioni RAI, usufruisca di contributi per l'editoria, quali ed in che misura;

se sia compatibile con la funzione di « servizio pubblico » svolta dalla RAI la pubblicazione di una rivista (sulla quale peraltro compare pubblicità per il 35 per cento) che, nel numero 52 di maggio, pubblica un intero inserto sui « Bassi istinti », riportando fotogrammi « di tutta un'orgia minuto per minuto »;

se non ritengano che, in considerazione della particolare natura della RAI, non si debbano operare controlli adeguati anche sull'attività editoriale del servizio pubblico, vuoi in merito all'affollamento pubblicitario, vuoi in merito alla qualità dell'offerta « culturale », anche tenendo conto del parere del Consiglio degli Utenti. (4-04062)

RISPOSTA. — In relazione alle interrogazioni indicate in oggetto, si fa presente quanto segue: riguardo alla rivista *King*, si precisa che editore di tale rivista è la società Nuova Eri, al cui Consiglio di amministrazione compete la scelta autonoma della linea editoriale da seguire.

Quanto all'affollamento pubblicitario, non esiste a tutt'oggi una normativa che regolamenti i messaggi pubblicitari sulla stampa, quale fonte di proventi accessori, nonostante si riconosca l'esigenza di definizione di un sistema per la salvaguardia nel campo della raccolta di pubblicità.

Attualmente, le disposizioni contenute nella legge numero 223 del 6.8.90, che disciplina esclusivamente il sistema radiotelevisivo pubblico e privato, tenuto conto delle direttive contenute nelle normative CEE, re-

golamentano il fenomeno della pubblicità, agli articoli 8 e 9, affidando al Garante per la radiodiffusione e l'editoria, poteri di limitazione degli affollamenti pubblicitari e di determinazione, annualmente, del limite massimo degli introiti pubblicitari nell'ambito radiotelevisivo e del loro inserimento nei diversi programmi, compresi quelli di trasmissione di opere teatrali, cinematografiche, liriche e musicali.

Il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri: Maccanico.

**POLI BORTONE.** — Al Ministro dei trasporti. — Per sapere — premesso che:

con gli ultimi provvedimenti assunti dal Governo, pare sia accantonato, almeno fino al 1997, il progettato raddoppio del binario Bari-Lecce;

nel compartimento di Bari si sostituiscono la maggior parte dei servizi regionali, con bus delle Marozzi e della SITA, con grave danno per il personale delle Ferrovie dello Stato che, probabilmente, sarebbe licenziato;

la soluzione del traffico su ruote è, peraltro, fortemente inquinante e dunque contrasta anche con la normativa CEE —:

se non intenda prontamente intervenire per ovviare a questo provvedimento, certamente a parere dell'interrogante poco oculato e poco rispondente alle esigenze dell'economia e dell'ambiente del Mezzogiorno, e del Salento in particolare;

altresi, se non intenda chiarire subito le decisioni del Governo in merito ai lavoratori che sarebbero assolutamente danneggiati;

infine, se non ritenga che il provvedimento in oggetto privilegi, di fatto, delle ditte private a tutto danno dell'efficienza dei trasporti pubblici e, dunque, del cittadino, del lavoratore del Sud, dell'agricoltura e del terziario in genere, che avrebbe invece bisogno di un urgente intervento di

rafforzamento del servizio anche nell'ambito dei trasporti. (4-08242)

**RISPOSTA.** — Per quanto riguarda i piani di potenziamento della rete ferroviaria della linea Bari-Lecce, la Ferrovie dello Stato S.p.A. fa presente che il nuovo contratto di Programma individua i seguenti interventi: la elettrificazione dell'intero tratto, già finanziato per 150 miliardi, la cui ultimazione è prevista entro il 1996 ed il completamento del raddoppio del binario nel tratto Bari Torre a Mare-Mola di Bari e Brindisi-Tuturano, la cui ultimazione è prevista entro il 1993.

Circa la soppressione di 9 treni regionali nei giorni festivi, durante l'orario invernale 92/93, la S.p.A. informa che l'adozione di tale provvedimento è stata causata dai dati di traffico risultati scarsissimi.

I collegamenti necessari per assicurare la mobilità o la coincidenza a lavoratori turnisti sono stati sostituiti con autobus per ridurre i costi di esercizio. A tale riguardo le Ferrovie sottolineano infatti che il servizio ferroviario rappresenta una valida alternativa rispetto alla gomma solo in presenza di elevati flussi di domanda, considerato che i costi di esercizio su rotaia sono di oltre 10 volte superiori a quelli su strada.

La S.p.A. riferisce inoltre che il servizio sostitutivo per i treni soppressi non viene svolto dalle ditte citate nella interrogazione, bensì da altre individuate a seguito di regolari procedure di gara.

Il Ministro dei trasporti: Costa.

**POLI BORTONE e ROSITANI.** — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso:

che negli ultimi vent'anni salvo scarsi interventi sono stati fatti dal Governo a favore dell'istruzione professionale e dell'aggiornamento dei giovani;

che è necessario mantenere alle scuole ad indirizzo tecnico-professionale il loro carattere specifico, anche per offrire ai giovani un'alternativa valida ai percorsi scolastici indirizzati alle Università;

che il divieto agli insegnanti di esercitare una professione coerente con la materia di indirizzo prescelta, priva gli istituti professionali, compresi quelli artistici e musicali, della preziosa esperienza di insegnanti qualificati;

che si è proceduto alla soppressione della stenografia negli istituti professionali, proprio mentre in Parlamento giacciono due ddl per istituire un corso di laurea con indirizzo di stenografia;

che si è, invece, proceduto:

a) alla illegale istituzionalizzazione del cosiddetto Progetto '92 a carattere sperimentale, senza che di tale esperimento si sia fatta una seria verifica da parte di persone qualificate ed estranee all'esperimento stesso;

b) alla immediata applicazione negli istituti professionali dei programmi Brocca, anche di quelli che contemplano la soppressione e la sostituzione di discipline, con l'evidente scopo di mettere il Parlamento, che ancora non ha discusso i ddl relativi, davanti al fatto compiuto —:

se si intenda subito intervenire:

1) affinché agli Istituti Professionali venga mantenuto il loro carattere specifico e in ogni caso, prima di proseguire nell'applicazione del Progetto '92 si intenda procedere ad una pausa di riflessione;

2) affinché anche il nuovo esame di qualifica, di stretta competenza dello Stato, accerti rigorosamente l'effettiva idoneità del candidato in tutte le materie curriculari;

3) affinché i corsi di perfezionamento e di aggiornamento delle regioni finanziati anche dalla CEE, siano debitamente controllati, anche per l'efficacia didattica, oltre che per la gestione amministrativa;

4) affinché agli insegnanti interessati sia di nuovo concesso il doppio incarico;

5) affinché si reinserisca nel curriculum scolastico dell'istruzione professionale statale la stenografia con l'uso degli stenerminali;

6) affinché nella scelta delle materie indispensabili per il conseguimento di una buona formazione professionale, anche in relazione alle esigenze locali, si promuova la collaborazione delle associazioni di ex-alunni, utile ad indirizzare ed aiutare l'inserimento dei giovani nell'attività lavorativa. (4-12543)

*RISPOSTA. — In merito all'interrogazione parlamentare in oggetto indicata, si ritiene opportuno premettere che i progetti sperimentali, avviati negli istituti professionali e quelli attivati in altri ordini di scuola, non hanno affatto inteso condizionare le prossime iniziative parlamentari sulla riforma della scuola secondaria superiore, ma hanno voluto solo anticipare, in attesa di tale riforma, le principali linee innovative emerse dal dibattito sinora svoltosi in materia e che ha trovato un'efficace sintesi nelle risultanze della Commissione presieduta dall'onorevole Brocca.*

*Si premette, inoltre, che la sperimentazione dei piani di studio elaborati dall'anzidetta Commissione è stata avviata su richiesta dei competenti organi collegiali delle scuole interessate con l'osservanza delle modalità previste dal decreto del Presidente della Repubblica n. 419 del 1974, e che le innovazioni apportate ai programmi di insegnamento degli istituti professionali, con il decreto del Ministro Misasi del 24.4.1992, sono state predisposte, previo parere favorevole del Consiglio Nazionale della pubblica Istruzione, sulla base delle risultanze positive della sperimentazione assistita, denominata « Progetto '92 ».*

*Le anzidette innovazioni sono state per ora disposte, alla stregua di quelle che da sempre hanno interessato il settore dell'istruzione professionale, con provvedimento amministrativo, ferma restando l'esigenza di collocarle nel contesto del quadro legislativo dell'intera area della scuola secondaria superiore e con gli obiettivi che questo vorrà riconoscere al settore in questione.*

*L'intento che si è voluto sostanzialmente conseguire, al di là di ogni aspetto formale, è stato quello di conferire all'istruzione professionale — sinora caratterizzata da corsi a scarsa valenza culturale e da una logica*

prevalentemente addestrativa — una nuova organizzazione i cui momenti importanti restano l'ampliamento della dimensione culturale, nell'ambito della prospettata elevazione dell'obbligo scolastico, e la creazione di un asse disciplinare comune a tutti i settori della scuola secondaria superiore.

Quanto alla richiesta di sospendere l'applicazione dei nuovi programmi, si osserva che tale ipotesi è al momento da escludere se non altro per motivi pratici, tenuto conto che gli stessi sono ormai in vigore in oltre la metà degli istituti; resta inteso ovviamente che, in prospettiva, non si mancherà di adeguare i programmi in questione al fine di armonizzarli con le finalità che, in sede di riforma, saranno affidate alla scuola secondaria superiore.

Circa le proposte formulate a proposito degli esami di qualifica, si ritiene che essi, così come si configurano a seguito delle innovazioni programmatiche introdotte con il citato decreto ministeriale 24.4.1992, siano già rispondenti alle esigenze evidenziate nell'interrogazione; gli esami in parola sono infatti finalizzati, secondo quanto espressamente previsto dall'O.M. n. 99 del 5.4.91, ad accertare, attraverso due prove scritte, che possono essere integrate da un colloquio, l'acquisizione delle abilità richieste. La prima prova è diretta a verificare le capacità relazionali del candidato, attraverso l'accertamento delle abilità linguistico-espressive e delle capacità di comprensione e valutazione. La seconda prova è finalizzata ad accertare le competenze e abilità professionali.

Al candidato viene richiesta la soluzione di un caso pratico che si presenterà come un problema aperto e che gli consentirà di dimostrare abilità di decisione, progetto e scelta di soluzioni e abilità di realizzazione pratica.

Con riferimento poi alle proposte formulate ai punti 3 e 4 dell'interrogazione, si osserva che i corsi professionali organizzati e finanziati dalle regioni e le attribuzioni dei relativi insegnanti attengono a materia che esula dalla competenza di questo Ministero.

Quanto, infine, al proposto reinserimento della stenografia con l'uso di stenoterminali, si ritiene opportuno osservare che l'assetto dei nuovi programmi dell'istruzione profes-

sionale, concepiti in funzione del fondamentale obiettivo di offrire una formazione culturale di base polivalente, ha necessariamente portato al sacrificio di alcune materie in quanto finalizzate ad una preparazione professionale specializzata e quindi da destinare a un momento formativo successivo, come la frequenza di corsi regionali. In luogo della stenografia è stata adottata la disciplina « Laboratorio trattamento testi, contabilità elettronica ed applicazioni gestionali » nella quale gli insegnanti di stenografia sono stati reinseriti, previo apposito corso di aggiornamento.

Si fa, ad ogni modo, presente che, al fine di rendere l'istruzione professionale più rispondente alle richieste formative provenienti dal mondo del lavoro, e, in particolare, dal territorio, sono già state stipulate intese sia con numerose regioni che con le organizzazioni che rappresentano le imprese.

Il Ministro della pubblica istruzione: Jervolino Russo.

PRATESI. — Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e della sanità. — Per sapere — premesso che:

la procura della Repubblica presso la pretura e presso il tribunale di Aosta, nel novembre 1992, hanno avviato una vasta indagine su illeciti connessi al risanamento del bestiame in Valle d'Aosta;

nell'ambito di tale indagine, il giorno 19 maggio 1993, sono stati arrestati cinque allevatori di bovini e tre veterinari per truffa ai danni della regione Valle d'Aosta e della CEE;

in Valle d'Aosta si sono spese somme enormi (oltre 100 miliardi di contributi negli ultimi trent'anni) senza riuscire a debellare malattie come la brucellosi e la tubercolosi;

l'inchiesta ha messo in luce l'esistenza di un commercio di bestiame infetto e la vendita di carne di capi malati con grave danno alla salute dei consumatori —:

quali dati siano raccolti sulle condizioni sanitarie degli allevamenti bovini in

Valle d'Aosta e sui gravi ritardi nel risanamento del bestiame;

quali provvedimenti intendano prendere per accertare le cause e le responsabilità di un mancato controllo sul bestiame malato e sul commercio di carni infette.

(4-14679)

**RISPOSTA.** — *In merito al grave problema oggetto dell'atto parlamentare cui si risponde, per opportuna informativa della S.V. si alleano, innanzitutto, in copia due prospetti di riepilogo della situazione dell'attività di profilassi della tubercolosi e della brucellosi bovina nella Regione autonoma della Valle d'Aosta, riferiti agli anni 1990 e 1991, così come da essa pervenuti.*

*È doveroso rilevare che il problema dell'attuazione in Valle d'Aosta di detti « piani di risanamento obbligatorio » costituisce senza dubbio un'annosa e delicata questione sulla quale la competente Direzione Generale dei Servizi Veterinari di questo Ministero è dovuta intervenire più volte, sia attraverso note ufficiali sia mediante sopralluoghi diretti di propri funzionari, anche in adempimento alle rilevazioni in materia di volta espresse dalla competente « Commissione Centrale » prevista dalla legge n. 33 del 1968.*

*Non a caso, infatti, tale collegio è stato autorizzato fin dal dicembre 1986 dal Ministro « pro tempore » ad inviare propri componenti in Val d'Aosta, con il mandato di accertare le cause dei ricorrenti ritardi riscontrati nelle operazioni di risanamento delle due epizootie in quella Regione.*

*In tal senso, fra le cause di maggior rilievo e gravità, individuate come responsabili della scarsa efficacia delle prescritte operazioni di risanamento obbligatorio e della conseguente recrudescenza delle malattie, è stato più volte segnalato l'impiego — da parte di allevatori senza scrupoli — di farmaci ad azione deprimente del sistema immunitario dell'organismo (quale, ad es. l'idrazide dell'acido isonicotinico) intesi a mascherare la reattività alla prova diagnostica della tubercolina.*

*Non può ignorarsi, peraltro, il ruolo avuto nella vicenda dall'entità davvero*

*abnorme e sproporzionata delle indennità previste dalle normative regionali, in aggiunta a quelle erogate dal Fondo sanitario nazionale, per gli animali infetti da sottoporre ad abbattimento obbligatorio nel territorio valdostano.*

*Non v'è dubbio, infatti, che l'ammontare cospicuo quanto ingiustificato di tale indennità di abbattimento finisca per consentire un indebito incentivo per taluni allevatori più spregiudicati, favorendo di fatto l'abusivo trasferimento di animali infetti da altre zone del territorio nazionale verso la valle d'Aosta.*

*I competenti Servizi di questo Ministero, a seguito di quanto accertato nei sopralluoghi dianzi ricordati, non hanno certo omesso di segnalare la gravità del problema all'Amministrazione regionale valdostana, fin dal 20 marzo 1987, con nota a firma del Ministro dell'epoca.*

*Purtroppo, tuttavia, tutti i tentativi di questo Ministero, diretti a risanare la situazione sotto lo stretto profilo tecnico-sanitario sono risultati costantemente vanificati dai particolari meccanismi normativi previsti dalla speciale autonomia regionale della Valle d'Aosta: basti citare, per tutte, la legge regionale 28 giugno 1962, n. 13.*

ALLEGATO 1.

## PROFILASSI DELLA TURBERCOLOSI

### Parte Capi

patrimonio: anno 1990 48.144; anno 1991 49.057;

capi controllati: anno 1990 48.144; anno 1991 49.057;

% attività: anno 1990 100,00; anno 1991 100,00;

capi infetti: anno 1990 4.294; anno 1991 4.795;

% infezione: anno 1990 8,92; anno 1991 9,77;

capi uff. indenni: anno 1990 0; anno 1991 28.813;

capi abbattuti: anno 1990 4.294; anno 1991 4.795;

indennizzi erogati dall'amministrazione centrale: anno 1990 lire 1.363.076.000; anno 1991 lire 1.640.749.000;

indennizzi erogati dall'amministrazione regionale: anno 1990 lire 10.540.000; anno 1991 lire 16.782.500.000.

#### Parte Allevamenti

patrimonio: anno 1990 2.688; anno 1991 2.387;

allev. controllati: anno 1990 2.688; anno 1991 2.387;

% attività: anno 1990 100,00; anno 1990 100,00;

allevamenti infetti: anno 1990 1.142; anno 1991 941;

allev. uff. indenni: anno 1990 0; anno 1991 1.402;

% infezione: anno 1990 42,48; anno 1991 39,42.

#### ALLEGATO 2.

### PROFILASSI DELLA BRUCELLOSI BOVINA

#### Parte Capi

capi controllati: anno 1990 37.633; anno 1991 37.431;

capi controllati: anno 1990 37.633; anno 1991 37.431;

% attività: anno 1990 100,00; anno 1991 100,00;

capi infetti: anno 1990 1.429; anno 1991 2.016;

% infezione: anno 1990 3,80; anno 1991 5,38;

capi uff. indenni: anno 1990 0; anno 1991 30.004;

capi abbattuti: anno 1990 1.429; anno 1991 2.016.

indennizzi erogati dall'amministrazione centrale: anno 1990 lire 794.517.000; anno 1991 lire 689.833.000;

indennizzi erogati dall'amministrazione regionale: anno 1990 lire 6.375.000.000; anno 1991 lire 7.056.250.000.

#### Parte Allevamenti

patrimonio: anno 1990 2.688; anno 1991 2.387;

allev. controllati: anno 1990 2.688; anno 1991 2.387;

% attività: anno 1990 100,00; anno 1990 100,00;

allevamenti infetti: anno 1990 323; anno 1991 339;

allev. uff. indenni: anno 1990 0; anno 1991 2.048;

% infezione: anno 1990 11,02; anno 1991 14,20.

Il Ministro della sanità: Garavaglia.

PUJIA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali iniziative intende assumere per confermare l'autonomia amministrativa dell'Istituto Magistrale di Mesoraca (CZ), ricorrendo tutte le condizioni richieste e previste dalle leggi e, quindi, evitare l'accorpamento con altro Istituto.

Si evidenzia che il ventilato accorpamento ha provocato vive contestazioni da parte delle popolazioni interessate.

(4-14446)

RISPOSTA. — *Con riferimento all'interrogazione parlamentare in oggetto indicata, si osserva che, in presenza della vigente normativa, nessuna iniziativa si rende possibile per salvaguardare l'autonomia amministrativa dell'Istituto Magistrale di Mesoraca (CZ).*

*Nel caso specifico, infatti, il provvedimento di revoca dell'autonomia, adottato a norma della legge n. 246 del 1988 e delle successive integrazioni e modifiche apportate con la legge n. 417 del 1989, non sarebbe stato ulteriormente rinviabile, considerato che l'istituto in questione risulta costituito con un numero di classi notevolmente inferiore a quello fissato di norma in 25 classi, per il mantenimento di unità scolastiche autonome nell'ambito dell'istruzione secondaria superiore.*

*Al riguardo, si fa presente che tutte le possibili eccezioni, previste per istituzioni con almeno 12 classi, non possono essere applicate nel caso dell'istituto di cui trattasi, avendo quest'ultimo funzionato ultimamente con solo nove classi.*

Il Ministro della pubblica istruzione: Jervolino Russo.

**RATTO.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la Giunta comunale di Casalbeltrame in provincia di Novara in data 1° agosto 1989, ha deliberato l'acquisto di immobile per realizzazione di un Museo dell'attrezzo in agricoltura per il cui acquisto e ristrutturazione era stato chiesto ed ottenuto un mutuo con la Cassa depositi e prestiti per lire 130.000.000;

il consiglio comunale di Casalbeltrame in provincia di Novara in data 22 settembre 1989 ha ratificato la delibera della giunta GM n. 147 del 1° agosto 1989, ad oggetto « Acquisto immobile per realizzazione di un Museo dell'attrezzo in agricoltura »;

il Prefetto della Provincia di Novara in data 26 settembre 1989, ha decretato che il comune di Casalbeltrame era autorizzato ad acquistare l'immobile censito in catasto di Casalbeltrame per la realizzazione di un Museo storico dell'attrezzo in agricoltura con annessa scuola di restauro —:

se risponda a verità che l'immobile in questione viene ora destinato ad uso abitativo attraverso ristrutturazione in alloggi, con utilizzo di un finanziamento della regione Piemonte ottenuto per altro immobile;

quali interventi ritengano di adottare per verificare la correttezza delle decisioni della Giunta di Casalbeltrame; e quali verifiche intendano disporre per accertare la consistenza della posizione debitoria che appare eccessiva in rapporto al bilancio complessivo ed alla popolazione di detto Comune, come appare anche da alcune lettere e ricorsi presentati al Prefetto ed al TAR di Novara. (4-07301)

**RISPOSTA.** — *In relazione al documento indicato in oggetto, per delega dell'onorevole Presidente del Consiglio e sulla base degli elementi di risposta acquisiti presso le varie amministrazioni, si fa presente quanto segue.*

*Il Consiglio comunale di Casalbeltrame (NO), il 30 giugno 1986, con delibera approvata all'unanimità, stabiliva l'acquisizione di un immobile per l'importo di lire 130 milioni — da reperire con contributi di varia natura e mediante la contrazione di un mutuo — da destinare a museo storico dell'attrezzo in agricoltura, nonché a scuola di restauro: veniva anche deciso che alle spese per la ristrutturazione del medesimo si sarebbe fatto fronte mediante permuta con altro immobile di proprietà comunale.*

*Il 18 dicembre 1986 il comune dava incarico allo studio dell'ingegnere Enrico BRUSTIA e del geometra Franco MARCHETTI di Novara, di redigere un progetto di fattibilità per il recupero degli immobili di via Cavour a scopi museali, didattici, abitativi e ricreativi. Gli oneri da sostenere venivano stimati in lire 1.657.000.000.*

*Il 3 agosto 1988, il comune decideva di approvare il progetto di creazione del museo e delle relative pertinenze ad uso pubblico, per un importo di lire 1.657.000.000 e di richiedere alla Cassa Depositi e Prestiti un mutuo di lire 130.000.000.*

*Nella seduta del 10 aprile 1989, venivano approvate due delibere: la prima, di approvazione del progetto esecutivo per l'intervento*

di recupero del patrimonio edilizio esistente in Via Cavour (5 alloggi da ristrutturare), pari alla somma di lire 470 milioni (da finanziare in parte con uno stanziamento di 360.000.000 concessi dalla regione Piemonte per interventi di edilizia residenziale pubblica); l'altra, per assunzione di mutuo ventennale per lire 130 milioni per l'acquisto dell'immobile da destinare a museo.

In data 1° agosto 1989, la Giunta Municipale, con delibera n. 147, ribadiva la volontà di acquisto dell'immobile per la somma di lire 130 milioni. In data 22 settembre 1989 il Consiglio comunale ratificava la precedente delibera di giunta.

Nell'edificio acquistato dal comune, sito in Via Cavour di Casalbeltrame, verranno realizzati il museo ed i cinque alloggi di cui alla delibera del Consiglio comunale del 10 aprile 1989 n. 26.

I lavori di ristrutturazione dei soli alloggi sono già in corso dall'inizio del corrente anno. Lo stesso Consiglio comunale, con delibera datata 19 maggio 1992, ha esaminato ed approvato il conto consuntivo dell'esercizio finanziario dell'anno 1991, che risulta essere attivo per la somma di lire 56.807.

Il Ministro per il coordinamento delle politiche comunitarie e per gli affari regionali: Paladino.

RONZANI. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere - premesso che:

il decreto 115 del 27 gennaio 1992 dà attuazione alla Direttiva n. 89/48/CEE relativa ad un sistema generale di riconoscimento dei diplomi di istruzione superiore che sanzionano formazioni professionali di una durata minima di 3 anni;

l'articolo 12 di tale decreto indica la procedura di riconoscimento e stabilisce: a) che entro 30 giorni dal riconoscimento della domanda il Ministero accerta la completezza della documentazione esibita, comunicando all'interessato le eventuali integrazioni; b) che per la valutazione dei titoli il Ministero indice una conferenza dei

servizi; c) che sul riconoscimento provvede il Ministro competente con decreto da emettersi nel termine di 4 mesi dalla presentazione della domanda;

la direttiva è rimasta sinora inattuata;

Ministero della pubblica istruzione e Ministero dell'università e della ricerca scientifica si sono a lungo palleggiate le responsabilità;

le domande che gli interessati avevano inoltrato al Ministero della pubblica istruzione sono state da quest'ultimo trasmesse al Ministero dell'università e della ricerca scientifica e da questi ritrasmesse al primo;

si è determinata una incredibile perdita di tempo nonostante che fosse chiaro che la competenza era ed è del Ministero della pubblica istruzione;

il risultato è che una domanda inoltrata il 12 marzo 1992 al Ministero della pubblica istruzione è stata inviata il 2 aprile 1992 al Ministero dell'università e della ricerca scientifica e da quest'ultimo ritrasmessa l'1 ottobre 1992 al Ministero della pubblica istruzione;

la cosa è tanto più grave se si considera che il decreto stabilisce che le domande debbano essere accolte entro 4 mesi -:

1) quante sono le domande presentate;

2) quante quelle che sono state esaminate e per le quali è stato emesso il decreto di accoglimento entro i termini previsti dallo stesso;

3) le ragioni del ritardo di cui al Ministero che finora evaso le domande di riconoscimento presentate;

4) cosa intende fare per ovviare alla situazione che si è determinata in palese violazione del Ministero del decreto 115/92.  
(4-10326)

RISPOSTA. — In merito all'interrogazione parlamentare in oggetto indicata, si conviene

*in effetti che, da parte dei competenti uffici di questo Ministero, sono state incontrate non poche difficoltà organizzative nel dare avvio alle procedure per il riconoscimento dei titoli rilasciati da Paesi membri della Comunità Europea e che consentono, secondo il dettato del decreto legislativo n. 115 del 27.1.1992, l'insegnamento nelle scuole secondarie di secondo grado statali e non, ivi compresi gli istituti superiori per l'istruzione artistica.*

*Le suddette difficoltà e gli inconvenienti, che ne sono derivati sul piano operativo, hanno comportato inevitabili ritardi nell'istruttoria delle pratiche pervenute.*

*Con riferimento, comunque, alla specifica richiesta contenuta nell'interrogazione, si fa presente che, a tutt'oggi, sono state presentate n. 150 domande di riconoscimento di diplomi di istruzione superiore che sanzionano formazioni professionali di una durata minima di tre anni; al momento risultano emanati solo n. 2 decreti di riconoscimento.*

*Tale situazione è stata determinata da documentazione incompleta o inidonea, che ha richiesto l'instaurarsi di una fitta corrispondenza tra il Ministero e gli interessati. Tutte le domande, comunque, sono state poste in trattazione, quindici di esse, tra l'altro, sono state rinviate al mittente perché l'istanza appariva priva di uno o più requisiti sostanziali.*

*Per ovviare, ad ogni modo, alle difficoltà dianzi accennate, è stato costituito un gruppo di lavoro incaricato di procedere alla formulazione del regolamento previsto dall'articolo 12 del menzionato decreto ed agli approfondimenti delle questioni, che emergono in sede di conferenze di servizio indette ai sensi della legge n. 241 del 1990.*

*Nei giorni scorsi l'équipe in parola ha fissato precisi e chiari parametri procedurali, da portare a conoscenza degli interessati: tali parametri e tutte le significative, utili determinazioni adottate dal predetto gruppo di lavoro, raccolte in un comunicato, saranno quanto prima pubblicati, per la opportuna diffusione, sulla Gazzetta Ufficiale che disciplinerà tra l'altro i termini e le condizioni per la presentazione delle domande.*

Il Ministro della pubblica istruzione: Jervolino Russo.

RUTELLI, DE BENETTI e GIULIARI.  
— Al Ministro del tesoro. — Per sapere — premesso che:

l'Ente nazionale assistenza lavoratori (ENAL) inizialmente soppresso dalla legge n. 70/1975, poi riconosciuto ente morale ai sensi dell'articolo 115 del decreto del Presidente della Repubblica n. 616 del 1977, è stato definitivamente soppresso e posto in liquidazione ai sensi dell'articolo 2-bis del decreto-legge n. 481 del 1978, convertito in legge n. 641 del 1978;

la gestione delle operazioni residue di liquidazione è stata assunta dal Ministero del tesoro-ispettorato generale degli enti disciolti (IGED), a far data dal 1° aprile 1979 (decreto ministeriale 24 marzo 1979);

si è appreso dalla stampa e da segnalazioni dei cittadini che i circoli ricreativi dell'ENAL sono tutt'ora in attività su tutto il territorio nazionale;

gli elenchi della SIP del comune di Roma del 1992/93 indicano ancora la sede nazionale dell'ENAL, in via Ottaviano, 105 con il relativo numero telefonico (381910);

l'Ispettorato generale per gli affari e per la gestione del patrimonio degli enti sciolti presso la ragioneria generale dello Stato interpellato sulla questione ha, tra l'altro, risposto: « qualsiasi attività attualmente svolta da enti che operano nel campo dell'assistenza ai lavoratori in Italia non può essere riferita all'Enal di cui lo Stato ha disposto la soppressione », e « eventuali organizzazioni aventi la stessa vecchia denominazione del disciolto ENAL, compresi i circoli ricreativi, non sono in ogni caso riconducibili al soppresso ENAL » —:

come sia possibile che un ente soppresso e in via di definitiva liquidazione come l'ENAL sia tutt'ora in piena attività, sia attraverso la propria sede nazionale, sia attraverso i circoli ricreativi diffusi su tutto il territorio nazionale;

a chi appartenga, attualmente, il patrimonio immobiliare dell'ENAL, costituito dalla sede centrale e dai circoli diffusi in tutto il paese;

quali iniziative urgenti intenda prendere per mettere fine a questi abusi.

(4-12934)

**RISPOSTA.** — Si risponde all'interrogazione indicata in oggetto, concernente le attività ed il patrimonio immobiliare dell'ENAL.

Al riguardo, si fa presente che, in ordine al trasferimento alle regioni o agli enti territoriali delle funzioni amministrative di cui agli articoli 117 e 118 della Costituzione e ai fini di un più efficiente assetto della Pubblica amministrazione, la legge 22 luglio 1975, n. 382, recante norme sull'ordinamento regionale e sull'organizzazione della Pubblica amministrazione, dispose la soppressione di vari enti pubblici le cui funzioni furono contestualmente trasferite o delegate alle regioni o attribuite agli enti locali.

Il decreto-legge 18 agosto 1978, n. 481, convertito con modificazioni nella legge 22 ottobre 1978, n. 641, ha previsto la soppressione di altri enti pubblici, tra cui l'ENAL, fissando al 31 marzo 1979 il termine per la cessazione di ogni finanziamento o sovvenzione a favore di essi.

Con decreto del Presidente della Repubblica 31 marzo 1978, infine, sono stati trasferiti alle regioni i beni ed il personale dell'Ente in questione, con esclusione degli eventuali beni patrimoniali costituenti la sede centrale dello stesso Ente e dei residui beni mobiliari, compresi il numerario ed i titoli di credito, che sono stati assegnati all'Ispettorato Generale per gli Affari e la Gestione del Patrimonio degli Enti Disciolti, per la successiva realizzazione.

Pertanto, a seguito della soppressione dell'Ente di cui trattasi, è venuta a cessare ogni forma di finanziamento da parte dello Stato, in quanto le relative funzioni sono state trasferite alle regioni. Eventuali organizzazioni aventi la medesima denominazione del disciolto ente, compresi i circoli ricreativi, non sono in ogni caso riconducibili all'ENAL, di cui l'Ispettorato Generale per gli Affari e la Gestione del Patrimonio degli Enti Disciolti cura soltanto le operazioni di liquidazione, ormai prossime alla definitiva conclusione.

Il Ministro del tesoro: Barucci.

**SCARFAGNA.** — Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, per il coordinamento della protezione civile, dell'agricoltura e foreste e dei lavori pubblici.

— Per sapere — premesso:

che in data 10 aprile 1992, a seguito di un notorio e violento nubifragio, si è verificato lo straripamento del fiume Tavo, che ha provocato notevolissimi danni in agricoltura, oltre che il crollo del ponte sito in tenimento dei comuni di Collecervino e Moscufo (provincia di Pescara), posto a collegamento della strada statale 151, con ulteriori gravi disagi, in tema di viabilità, causati alle popolazioni di tutta la zona Vestina;

che, in comune di Penne insiste un invaso artificiale, denominato « Diga di Penne », utilizzato prevalentemente a scopi irrigui;

che, poiché si ritiene sommamente necessario accertare il corretto funzionamento della diga stessa in occasione del predetto nubifragio — stanti le ipotesi di responsabilità ventilate da più parti, essendo il fiume Tavo l'emissario del citato invaso — nonché in particolare della tempestività ed opportunità degli accorgimenti usati nel regolamento dell'afflusso e del deflusso delle acque in tale evenienza —:

1) se l'Ente gestore/concessionario dell'invaso (Consorzio della Bonifica Vestina) abbia svolto indagine amministrativa al fine di verificare ed offrire una compiuta ricostruzione dello svolgimento dei fatti onde poter accertare eventuali responsabilità in ordine alla eventuale mancata od erronea adozione di tutti gli accorgimenti tecnici e di manovra atti a far fronte alla avvenuta precipitazione atmosferica;

2) le risultanze dell'indagine amministrativa ove questa sia stata svolta e nella ipotesi in cui tale indagine non sia stata avviata le motivazioni di tale inerzia;

3) in ogni caso, quali siano i sistemi tecnici (attrezzature, macchinari, rilevatori e simili) diretti a stabilire la quantità di acqua che affluisce all'interno dell'invaso

dai fiumi immissari, nonché le strutture ed i sistemi di rilevamento di cui è dotato l'impianto, al fine di poter tenere sotto il dovuto e costante controllo l'entità delle precipitazioni, onde poter approntare le doverose manovre tecniche di cautela;

4) in quale data e ad opera di quale professionista sia stato effettuato il collaudo statico e la prova di funzionalità dell'impianto, nonché il numero delle unità di personale addetto al funzionamento dello stesso, normalmente ed in particolare al momento del verificarsi degli eventi dannosi (allagamenti, crollo del ponte con conseguente morte di tre persone, danni alle piantagioni) da indicarsi puntualmente e nominativamente, con annessa qualifica e titolo di studio, in uno con tutti i responsabili tecnico-amministrativi di appartenenza dell'Ente gestore. (4-02951)

**RISPOSTA.** — *In relazione al documento indicato in oggetto, per delega dell'onorevole Presidente del Consiglio e sulla base degli elementi di risposta acquisiti presso le varie amministrazioni, si fa presente quanto segue.*

*Il consorzio della Bonifica Vestina, ente gestore dell'invaso artificiale denominato « diga di Penne », ubicato in comune di Penne (PE), ha provveduto a ricostruire le fasi dell'evento alluvionale verificatosi il giorno 10 aprile u.s., che ha causato il crollo del ponte sul fiume Tavo. Dall'analisi delle misurazioni effettuate sulla base dei parametri idraulici più importanti, si è potuto desumere — sia pure in via di massima — che la gestione dell'invaso, in occasione dell'evento di piena, è stata tecnicamente corretta.*

*Gli esiti degli accertamenti tecnici finora eseguiti sono stati comunicati ai competenti organi giudiziari, che hanno avviato una indagine sull'evento calamitoso, che ha provocato, fra l'altro, la perdita di tre vite umane.*

*La rilevazione della eccezionale intensità della pioggia, all'origine di detto evento, è stata effettuata dall'Ufficio di Pescara del Servizio Idrografico e Mareografico, per mezzo di un pluviografo in funzione nel comune di Penne da diversi decenni. Il citato*

*Servizio ha anche provveduto ad elaborare i dati di piena a valle della diga e fino alla confluenza del fiume Tavo nel fiume Saline.*

*Il collaudo delle opere di pertinenza della diga in parola è in corso di effettuazione ad opera di una Commissione di collaudo nominata dal Ministero dei Lavori Pubblici, mentre la gestione tecnica delle stesse è curata dal personale tecnico del Consorzio di Bonifica.*

Il Ministro per il coordinamento delle politiche comunitarie e per gli affari regionali: Paladino.

**SESTERO GIANOTTI, LENTO e MUZIO.** — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

presso l'ospedale civile di Asti da circa 7 anni, a seguito di accordo avvenuto tra i sanitari della Divisione di Malattie Infettive e la Direzione Sanitaria i pazienti geriatrici che giungono in Pronto Soccorso il martedì ed il sabato vengono ricoverati nella Divisione di Malattie Infettive o, in mancanza di posti letto in reparto, vengono ospedalizzati in altra Divisione con assistenza medica a carico dei sanitari delle malattie infettive;

tale organizzazione ha come effetto che i pazienti geriatrici siano costretti a seconda della necessità di letto dei reparti a spostarsi più volte durante il ricovero (in ortopedia, oculistica, ecc.) e i medici della Divisione Malattie Infettive a seguirli, anche con rischi di infezioni;

la soluzione adottata, per la carenza di posti letto in Geriatria, produce disagi per i pazienti geriatrici, ma soprattutto non garantisce loro un'assistenza adeguata a seconda delle patologie;

il reparto di malattie infettive ha 22 posti letto, spesso ha altrettanti pazienti geriatrici, in carico in altri reparti;

l'assistenza a ricoverati « impropri » riduce la possibilità di occuparsi del day-hospital e dell'assistenza domiciliare dei

pazienti con infezione da HIV, come previsto dalla legge n. 135 del 5 giugno 1990 —:

se non ritenga necessario richiamare la regione Piemonte agli adempimenti necessari perché nel suddetto ospedale si creino le condizioni che garantiscono una maggiore efficacia e produttività dell'organizzazione del lavoro e una più sicura garanzia di assistenza sanitaria per i pazienti. (4-13590)

**RISPOSTA.** — *Da quanto si è potuto apprendere dalle competenti autorità sanitarie della Regione Piemonte, sul problema prospettato con l'atto parlamentare cui si risponde, la situazione in essa delineata rispecchia, sostanzialmente, la realtà dell'Ospedale di Asti.*

*La relativa organizzazione adottata, di fatto, per il ricovero dei pazienti geriatrici costituisce una conseguenza del numero elevato dei ricoveri di natura internistica (= n. 6721 nel 1992), a fronte di un numero di posti-letto disponibili in area medica palesemente inadeguato: a tutt'oggi n. 240 posti-letto, contro i 350 previsti dal « Piano socio-sanitario regionale » 1990-1992.*

*D'altra parte, è pur vero che tale carenza di oltre 200 posti-letto non può venir sanata in alcun modo, stante l'attuale situazione logistica del locale Presidio ospedaliero, se non con la realizzazione, già prevista, di un nuovo Ospedale.*

*In attesa di tale soluzione, razionale e radicale, risulta oggi impossibile evitare disagi a tutti i pazienti ricoverati nell'Ospedale di Asti e non soltanto a quelli « geriatrici », anche se viene accuratamente e costantemente prevenuto il rischio di infezioni (paventato nell'interrogazione) e viene, appunto, profuso il massimo impegno — anche con il ricorso a soluzioni forzosamente meno ortodosse sotto il profilo tecnico-ospedaliero — nell'intento di garantire comunque, per quanto possibile, un'adeguata assistenza medica ed infermieristica.*

*Va rilevato che la stessa Divisione di Malattie Infettive dispone attualmente di n. 22 posti-letto, rispetto ai 32 previsti dal « Piano socio-sanitario regionale », con una*

*presenza giornaliera media di circa 17 pazienti, assistiti da un organico medico di n. 9 unità (= 1 Primario, 4 Aiuti e 4 Assistenti), tutte presenti.*

*L'attività di « Day Hospital », per la quale sono disponibili soltanto n. 2 posti-letto, è stata avviata il 1° maggio di quest'anno, mentre l'attività di « assistenza domiciliare » è ancora in fase di programmazione.*

*Peraltro, non sembrerebbero giustificate le preoccupazioni espresse nell'interrogazione riguardo al rischio di una minor assistenza specializzata nei confronti dei pazienti affetti da infezione da HIV, poiché nel corso dell'intero 1992 i ricoveri di pazienti affetti da AIDS sono stati complessivamente 6, di cui 3 nel primo trimestre dell'anno ed uno proveniente da fuori provincia.*

*Deve soggiungersi, inoltre, che nonostante il loro normale e costante impegno professionale nei compiti assistenziali d'istituto più direttamente propri del Reparto di appartenenza, i Medici addetti alla Divisione di Malattie Infettive del Presidio ospedaliero di Asti sono in grado di impegnarsi in una regolare attività di « consulenza » presso la locale « Casa Circondariale » del Ministero di Grazia e Giustizia ed in una notevole attività di informazione e di educazione sanitaria presso le scuole del Capoluogo.*

Il Sottosegretario di Stato per la sanità: Fiori.

**SORIERO.** — *Al Ministro del tesoro. — Per sapere — premesso che:*

*in data 4 novembre 1992 era stata presentata dall'interrogante un'interrogazione riguardante il comportamento dei vertici della Cassa Rurale ed artigiana di Cittanova, sollecitando un intervento del Ministero;*

*il Consiglio di amministrazione di questa banca aveva proceduto alla chiusura, con effetto immediato, del c/c di deposito del signor Girolamo Demaria, per via di un articolo da questi scritto per il periodico « Cittanova » nel quale si com-*

mentavano notizie riguardanti inchieste aperte da parte della Procura della Repubblica di Pali;

in data 13 aprile 1993 la Procura della Repubblica di Palmi ha inviato tre avvisi di garanzia al presidente signor Giulio Cosentino, al vicepresidente signor Giuseppe Pronesti ed al signor Antonio Mesiti componente del consiglio di amministrazione della Cassa rurale ed artigiana di Cittanova;

i reati ipotizzati sono quelli della violazione degli obblighi di amministratori, la falsità in scrittura privata e la falsità in fogli in bianco, commessi in concorso ed in continuazione;

l'inchiesta, condotta dal procuratore dottor Cordova e dal sostituto dottor Neri, si riferisce alle elezioni del Consiglio di amministrazione della banca Cittanovese, avvenute nell'aprile del 1992, durante le quali gli indagati con il loro comportamento avrebbero determinato una maggioranza in loro favore;

è stata convocata l'assemblea ordinaria dei soci in data 24 aprile 1993 in prima convocazione ed in data 25 aprile 1993 in seconda convocazione per l'approvazione del bilancio e per il rinnovo di tre dei sette componenti il Consiglio di amministrazione;

tra i candidati vi è il vicepresidente uscente signor Giuseppe Pronesti, che figura tra gli indagati —

quali interventi urgenti intenda assumere affinché:

a) venga sospesa l'assemblea dei soci convocata per i giorni sabato 24 aprile e domenica 25 aprile pp.vv.;

b) vengano sospesi dalle proprie funzioni il Presidente ed il Consiglio di amministrazione della banca;

c) venga nominato un Commissario che abbia il compito di dirigere la Cassa rurale ed artigiana di Cittanova del periodo che intercorre fino alla data della

nuova convocazione dell'assemblea dei soci. (4-13174)

*RISPOSTA. — Si risponde all'interrogazione indicata in oggetto, con la quale vengono posti quesiti in ordine ad un'inchiesta condotta dalla procura della Repubblica di Palmi sull'attività della Cassa Rurale ed Artigiana di Cittanova.*

*Al riguardo, la Banca d'Italia ha comunicato che fin dal giugno 1992 sono emerse tensioni all'interno degli organi sociali della predetta « Rurale » in relazione ad una situazione di incompatibilità, prevista dallo statuto della « Cassa » e dichiarata dal Consiglio di amministrazione nella seduta del 24/4/1992 nei confronti del Presidente del collegio sindacale.*

*In tale clima di conflittualità, tra l'altro, troverebbe origine un esposto all'Autorità Giudiziaria, concernente presunte irregolarità verificatesi nel rilascio di deleghe per la votazione all'assemblea del 12/4/1992 sul rinnovo delle cariche sociali.*

*Nell'ambito delle indagini in corso, l'Autorità Giudiziaria ha proceduto al sequestro della documentazione attinente alla suddetta assemblea nonché all'invio di informazioni di garanzia al Presidente, al Vice-Presidente e ad un Consigliere per presunti reati connessi all'acquisizione delle predette deleghe.*

*In ordine a tali vicende, l'ente creditizio ha intrapreso iniziative a tutela dei propri interessi.*

*Con riferimento, poi, alla chiusura del conto corrente intrattenuto dal signor Girolamo Demaria, l'istituto di credito, interpellato in proposito dall'Organo di Vigilanza, ha riferito di aver rescisso il contratto di conto corrente ai sensi della normativa vigente.*

*Per quanto riguarda, poi, gli altri quesiti posti con il documento parlamentare, si precisa che in data 25 aprile u.s. l'assemblea dei soci ha esaminato il bilancio relativo al 1992 ed ha provveduto al rinnovo degli amministratori il cui incarico è scaduto per trascorso triennio.*

*Nella circostanza è risultato riconfermato uno dei consiglieri raggiunto da una delle suddette informazioni di garanzia.*

*Si soggiunge, infine, che le vicende del tipo segnalato assumono rilievo per l'Organo di Vigilanza soltanto se determinano apprezzabili riflessi sulla funzionalità della gestione della banca.*

Il Ministro del tesoro: Barucci.

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del tesoro, delle finanze, di grazia e giustizia e dell'interno. — Per sapere:*

se sia noto al Governo e, in particolare al Ministro del tesoro e così alla Banca d'Italia che, in Italia, nel regime bancario facilitato e garantito, per le banche, come quello vigente, succeda addirittura che l'ICCREA « smarrisca » assegni o titoli negoziati, e che dopo due anni questi vengano addebitati sul conto del cliente, il quale si trova un aggravio di lire 10 milioni e lire 3.747.945 addirittura senza alcun preavviso. È il caso della Cassa Rurale ed Artigiana del Basso Lodigiano nei confronti di Biricchi Fiorangela, per un assegno tratto da un cliente della stessa sul suo conto corrente presso la Cassa di Risparmio di Trento e Rovereto il 7 novembre 1990. L'assegno era coperto, l'accredito venne fatto subito e ora lo storno dal conto con l'aggravio di interessi « bancari » senza nessun preavviso, solo perché si è avuta notizia che appunto la ICCREA di Roma, ha smarrito, o ha perso la disponibilità del detto titolo. La cosa ha dell'incredibile, poiché sia la predetta IC-CREA come la Cassa Rurale suindicata, se non altro hanno la responsabilità della custodia;

se, in merito siano in atto inchieste amministrative, anche da parte degli organi ispettivi, della Banca d'Italia, indagini di polizia giudiziaria o tributaria, perché certamente la « sparizione » di decine di milioni non può passare inosservata, quanto meno sotto il profilo fiscale e contabile, e se i fatti siano noti alla Procura generale presso la Corte dei conti al fine di accertare, e doverosamente reprimere le responsabilità contabili, sempre

conseguenti abusi o omissioni, anche negli obblighi di controllo addebitabili o addebitati a pubblici funzionari, siano essi di carriera come i dirigenti generali, ovvero onorari, come ministri, sottosegretari, presidenti di enti o governatori. (4-09120)

RISPOSTA. — *Si risponde all'interrogazione indicata in oggetto, concernente lo smarrimento da parte dell'istituto di Credito delle Casse Rurali ed Artigiane di un assegno negoziato presso la propria associata Cassa Rurale ed Artigiana del Basso Lodigiano.*

*Al riguardo, premesso che i poteri attribuiti dalla legge agli Organi di vigilanza sul sistema creditizio sono preordinati al raggiungimento di precise finalità di interesse generale che si ricollegano alla tutela della stabilità e dell'efficienza delle istituzioni creditizie, si fa presente che la fattispecie in questione è disciplinata dalle « Norme uniformi relative ai servizio di incasso » contenute nell'apposito Accordo interbancario, promosso dall'Associazione Bancaria Italiana, e richiamate nei contratti bancari. In particolare, l'articolo 1 dispone che detto servizio è svolto « per conto del cedente ed a suo rischio » e indica, a titolo puramente esemplificativo, tra le cause che non danno luogo a responsabilità dell'ente creditizio perché non imputabili allo stesso, « quelle derivanti da smarrimento, sottrazione, distruzione del titolo durante il trasporto nonché, in genere, ogni impedimento, o ostacolo che non possa essere superato con l'ordinaria diligenza.*

*La Banca d'Italia ha, comunque, provveduto ad interessare i citati enti creditizi ed in particolare l'ICCREA ha riferito che il citato assegno di lire 10 milioni, tratto sulla Cassa di Risparmio di Trento e Rovereto-Fil. di Avio, fu negoziato dalla Cra del Basso Lodigiano che, in data 7.11.1990, lo trasmise per l'incasso alla Filiale di Milano dell'IC-CREA che, a sua volta, in pari data, lo inoltrò, tramite corriere, alla banca trassata.*

*A seguito della comunicazione di quest'ultima in ordine alla mancata ricezione della rimessa, furono disposti accertamenti al fine di acquisire la documentazione idonea ad esperire la procedura d'incasso bancario del titolo dietro rilascio di lettera di*

manleva da parte della banca negoziatrice. Successivamente l'azienda trassata, avendo rilevato dalla documentazione prodotta che il titolo in esame risultava irregolare nella girata, invitò l'ICCREA a riaddebitare il proprio cedente (Cra del Basso Lodigiano) in quanto la regolarità della transazione avvenuta non garantiva del tutto.

Pertanto, il citato istituto di credito che aveva svolto esclusivamente mera funzione di tramite contabile, provvide ad addebitare l'importo del titolo in questione alla Cra del Basso Lodigiano con nota del 3.12.1992, in conformità alle vigenti « norme che regolano i servizi d'incasso ed accettazione documenti, effetti ed assegni sull'Italia ».

Si soggiunge, infine, che la Cassa Rurale ed Artigiana del Basso Lodigiano ha comunicato che è in corso di perfezionamento la pratica di ammortamento del titolo ai fini dell'emissione di altro assegno.

Il Ministro del tesoro: Barucci.

TASSI. — Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri di grazia e giustizia, per la funzione pubblica, della pubblica istruzione e del lavoro e previdenza sociale. — Per sapere:

se sia noto al Governo e ai ministri interrogati che pur nell'Italia del nord avvengono fatti come quello qui di seguito descritto:

in data 12 maggio 1992 il TAR dell'Emilia-Romagna accoglieva la richiesta di Rocca Maria in Senarigo annullando il decreto col quale il Provveditore di Parma l'aveva assegnata, per l'anno scolastico 1991-1992, presso la scuola media « Ferrari » (corso per lavoratori e detenuti) della città, anziché presso la scuola media di Salsomaggiore, come richiesto in base alla legge n. 100 articolo 1/5° comma. Si riteneva perciò che per il corrente anno scolastico 1992-1993 non ci sarebbero stati ostacoli all'assegnazione presso la scuola media di Salsomaggiore, ma il Viceprovveditore interpellato in data 30 settembre 1992 rispondeva che, essendo la sentenza del TAR relativa ad una assegnazione

provvisoria (della durata di un anno scolastico al termine del quale il docente ritorna alla sede di titolarità), per il corrente anno scolastico 1992-1993, non avrebbe avuto alcun diritto, nonostante sia stata prodotta entro i termini stabiliti (30 giugno 1992), la domanda di assegnazione provvisoria. In questi giorni il provveditore di Parma, in ottemperanza alla sentenza del TAR e dopo un ricorso per l'esecuzione del giudicato, ha emanato il decreto di annullamento del provvedimento col quale lo scorso anno la predetta Rocca Maria era stata assegnata alla scuola media « Ferrari » di Parma, conferendole altresì l'incarico, a disposizione, presso la scuola media di Salsomaggiore. Se tale decreto è stato promulgato per lo scorso anno, dato che l'interessato è ancora nelle condizioni previste dalla legge n. 100 articolo 1/5° comma, non dovrebbe essere rinnovato anche per il corrente anno scolastico;

che cosa intenda fare, con l'urgenza che il caso richiede il Governo anche a mezzo degli uffici periferici dei ministri interrogati e se i fatti siano oggetto di inchieste o ispezioni amministrative, e non siano tali da imporre provvedimenti da autotutela della stessa pubblica amministrazione e se siano noti alla procura generale presso la Corte dei conti per il doveroso controllo delle evidenti responsabilità contabili. (4-09209)

RISPOSTA. — In ordine alla interrogazione parlamentare, indicata in oggetto, alla quale si risponde su delega della Presidenza del Consiglio dei Ministri, il competente Provveditore agli Studi di Parma ha fatto presente che per l'anno scolastico 1992/93 non è stato possibile accogliere la domanda di trasferimento presentata dalla docente Rocca Maria, titolare di materie letterarie presso la scuola media di Codogno (MI) in quanto la medesima aveva richiesto solo alcune sedi della provincia, non disponibili, omettendo di richiedere la totalità dei posti esistenti (es. dotazione organica aggiuntiva).

Peraltro, non verificandosi a livello provinciale il presupposto dell'indisponibilità di posti, che in base alla norma contenuta

*nell'Ordinanza Ministeriale n. 351 del 20.12.91 che disciplina i trasferimenti del personale docente, l'interessata non poteva essere collocata in soprannumero presso le scuole medie funzionanti nei comuni richiesti.*

*È da tenere presente, infatti, che l'articolo 6-bis dell'O.M. precitata, dispone che al docente che si trovi nelle condizioni previste dalla legge 10.3.87 n. 100, è riconosciuta la precedenza nella fase dei trasferimenti interprovinciali rispetto alle sedi residue dopo i trasferimenti nell'ambito di tale provincia.*

*In ordine al mancato accoglimento della domanda di assegnazione provvisoria il medesimo Provveditore ha precisato che l'O.M. n. 93 del 30.3.92 all'articolo 8, prevede che la domanda di assegnazione provvisoria con diritto di precedenza, possa essere accolta solo « all'atto del trasferimento del coniuge » e non « sine die » e comunque nell'ambito della fase di assegnazione provvisoria da una provincia all'altra.*

*Tenuto conto pertanto che per l'a.s. 1992/93 non si è dato corso alle operazioni di assegnazione provvisoria, in provincia di Parma, per mancanza di disponibilità organiche per la classe di concorso per la quale la docente risulta titolare, ed accertato che il coniuge militare era stato trasferito nella nuova sede dal giugno 1989, ben tre anni prima del periodo di incidenza dell'assegnazione provvisoria, l'Ufficio Scolastico provinciale non poteva disporre il provvedimento richiesto, in assenza dei presupposti previsti dall'articolo 8 della citata Ordinanza Ministeriale.*

Il Ministro della pubblica istruzione: Jervolino Russo.

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del tesoro e delle finanze. — Per sapere:*

*che cosa intendano fare il Governo e i Ministri interrogati per impedire i minacciati ingiustificati aggravamenti dei costi relativi alla tenuta dei conti correnti bancari da parte delle banche italiane, secondo l'« ABI », specie all'inizio dell'apertura del libero mercato europeo. Anche*

*in quel settore posto che, proprio l'aggravarsi delle misure antiriciclaggio, hanno imposto la diffusione pressoché obbligatoria, anche ai privati e alle famiglie comuni, dell'uso del conto corrente bancario;*

*come sia possibile che il Governo e i Ministri interrogati in particolare possano accettare che il costo minimo e aggiuntivo della tenuta di un normale conto corrente bancario per un privato sia di almeno 1 milione di lire, vera e propria taglia ingiusta e inaccettabile imposta da un sistema bancario che è uno dei principali responsabili della crisi economica del paese, insieme alla incapacità e incompetenza governativa e governatoria !*

(4-09715)

RISPOSTA. — *Si risponde all'interrogazione indicata in oggetto, concernente presunti ingiustificati incrementi del costo minimo di gestione dei conti correnti che graverebbero sui clienti.*

*Al riguardo, si premette, in via generale, che la legge 17 febbraio 1992, n. 154, in materia di trasparenza delle operazioni e dei servizi bancari e finanziari, pone, a carico degli intermediari creditizi e finanziari, obblighi di pubblicità dei tassi e delle condizioni praticate alla clientela, di comunicazione e di forma e contenuto dei contratti. La determinazione degli elementi contrattuali resta, comunque, demandata alla pattuizione delle parti, nel rispetto della libera iniziativa d'impresa.*

*Si fa, comunque, presente che la Banca d'Italia, nell'adempimento dei compiti di tutela della concorrenza, ha recentemente avviato una ricognizione delle condizioni generali di contratto - Norme bancarie uniformi - elaborate dall'ABI, al fine di individuare le possibili aree di conflitto con le norme a tutela della concorrenza. In tale contesto verranno anche esaminati gli accordi riguardanti sia la regolazione di rapporti interbancari, sia la prestazione di servizi alla clientela.*

Il Ministro del tesoro: Barucci.

TRAPPOLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere - premesso che:*

il provveditore agli studi di Pesaro avrebbe espresso la volontà di pervenire alla fusione della sezione staccata della scuola media di Fratterosa (PS) con quella di S. Lorenzo in Campo (PS) e che a tale proposta si è giunti in relazione alla volontà governativa di riduzione della spesa pubblica;

la sezione staccata della scuola media di Fratterosa insiste nello stesso edificio della scuola elementare e ciò ha consentito una positiva sperimentazione didattica ancor prima che venisse emanato il decreto ministeriale sulla continuità educativa;

in quella sezione staccata è in atto il tempo prolungato che ha consentito l'attivazione di un laboratorio di terracotte, attività artigianale tradizionale del comune e oggi in declino;

il comune di Fratterosa è comune montano di difficile accesso e con viabilità difficoltosa specie d'inverno;

non si avrebbe alcun risparmio materiale dalla attivazione di un provvedimento che, al contrario, contribuirebbe al depauperamento delle zone montane;

infine, è previsto un notevole incremento della popolazione scolastica negli anni 95-96-97 —:

quali iniziative intenda intraprendere per evitare un iniquo provvedimento contro il quale si sono già espressi provincia e comunità montana. (4-11280)

**RISPOSTA.** — *La questione rappresentata nella interrogazione parlamentare indicata in oggetto è superata nel senso auspicato dalla S.V. Onorevole.*

*Infatti, la scuola media di Fratterosa, funzionante quale sezione staccata della scuola media di S. Lorenzo in Campo non è stata inclusa nel piano di razionalizzazione della rete scolastica approvato per l'anno scolastico 1993/94.*

Il Ministro della pubblica istruzione: Jervolino Russo.

**TREMAGLIA.** — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere:

per quali motivi sia stato concesso il passaporto di servizio al signor Camillo Moser di professione Segretario generale dell'Unione delle province d'Italia. Nel caso che tale autorizzazione abbia riferimento alla qualifica di Moser di essere componente il Comitato di presidenza del Consiglio generale degli italiani all'estero (CGIE), non si capisce perché tale provvedimento non sia stato esteso agli altri componenti del Comitato di presidenza del CGIE, a meno che non si sia voluto ancora una volta compiere favoritismi a vantaggio di un esponente democristiano. L'interrogante comunque fa presente che il passaporto di servizio deve essere concesso non solo ai componenti del Comitato di presidenza, ma a tutti i consiglieri del Consiglio generale degli italiani all'estero, essendo questo il titolo necessario e sufficiente per la valutazione da parte del Ministro degli esteri nel rilascio del suddetto passaporto di servizio. Il fatto istituzionale è e resta infatti il Consiglio generale e non il Comitato di presidenza che è soltanto un incarico transitorio dello stesso Consiglio generale;

quindi se intenda procedere nella regolarità e nel riconoscimento del CGIE, senza costituire assurdi privilegi e se sugli stessi non intenda fornire una corretta spiegazione, anche in punto di responsabilità, con tutti i provvedimenti conseguenti;

pertanto se il ministro degli esteri, valendosi dei suoi poteri discrezionali, non voglia immediatamente disporre per il passaporto di servizio a tutti i componenti del Consiglio generale per gli italiani all'estero, per le loro funzioni e per la loro rappresentatività confermata dalla legge istitutiva del CGIE. (4-07130)

**RISPOSTA.** — *Il Comitato di Presidenza del Consiglio Generale degli Italiani all'Estero è composto, oltre che dal Presidente (il Ministro degli esteri o il Sottosegretario con delega per l'emigrazione) da 7 membri eletti*

e residenti all'estero e da 5 membri di nomina governativa in Italia.

Il Comitato di Presidenza del CGIE si riunisce sei volte all'anno ed impegna altresì i suoi componenti in una attività continuativa sia in Italia che all'estero; da parte sua, la plenaria del C.G.I.E., composta da 94 membri, si riunisce soltanto due volte all'anno.

Su richiesta dei componenti del Comitato di Presidenza è stata avanzata dal Ministero degli affari esteri domanda per la concessione del passaporto di servizio inizialmente in favore dei soli membri di nomina governativa e successivamente anche di quelli eletti e residenti all'estero, con la motivazione dei numerosi viaggi che gli uni e gli altri devono effettuare in connessione con l'attività del C.G.I.E.

I passaporti sono stati predisposti e consegnati ai singoli interessati non appena gli stessi hanno fornito la necessaria documentazione.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: Giacobuzzo.

TREMAGLIA. — Al Ministro dei trasporti. — Per sapere - premesso che:

da alcuni mesi la regione Lombardia ha trasmesso alla direzione delle ferrovie un progetto tecnico e di investimenti per il ripristino della linea viaggiatori Paratico-Palazzolo sull'Oglio, chiusa da oltre 25 anni fa;

che il Comitato per il ripristino costituitosi spontaneamente fra gruppi di cittadini ha sollecitato le autorità provinciali di Brescia e Bergamo per la riaper-

tura del collegamento ferroviario di grande importanza per tutta la zona;

che il servizio pubblico, rimane l'unica alternativa valida per l'intasata viabilità stradale;

che il progetto prevede una spesa di 370 milioni per il ripristino delle infrastrutture e per il materiale rotabile, 330 milioni per interventi al vecchio magazzino e per il restauro della rimessa locomotive;

che sia per il ripristino della linea che per le spese di gestione saranno gli enti locali a sobbarcarsi gli oneri e più precisamente: la regione Lombardia, le province di Bergamo e Brescia, i comuni di Palazzolo di Paratico e Sarnico e Capriolo -;

se intenda intervenire con urgenza al fine di sollecitare una risposta in tempi brevi della direzione delle ferrovie al progetto presentato, considerata la situazione già pesante di traffico esistente nel collegamento stradale fra Palazzolo e Sarnico.

(4-11151)

RISPOSTA. — Le Ferrovie dello Stato S.p.A. riferiscono che in data 01.01.1993 hanno comunicato agli organi interessati la disponibilità all'esecuzione dei lavori necessari per il ripristino della linea in questione, nonché ad effettuare l'esercizio della linea, ovviamente nel pieno rispetto delle normative vigenti e delle necessarie regole di sicurezza, a fronte della totale copertura sia dei costi di investimento che di gestione da parte degli enti locali.

Il Ministro dei trasporti: Costa.